ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 11 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 129

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 36 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di millimetri o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Fuori di *Cronaca* e *Piccole Cronache* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un prestito di mezzo miliardo
per una grande riforma tributaria

Abbiamo dimostrato, in un precedente articolo, la magnifica ascensione della potenzialità economica del paese.

In questa situazione di cose lo Stato può con animo pienamente riposato fare appello al credito. Al credito hanno largamente attinto in questi ultimi anni, e vi attingono tuttodì, i principali Stati europei per colmare i loro disavanzi annuali; vi può quindi ben ricorrere anche l'Italia, la quale, sola in Europa, ha il suo bilancio in eccedenza attiva.

Con il prestito di un mezzo miliardo l'Erario italiano potrebbe fronteggiare i suoi bisogni più urgenti e dare, nel tempo stesso, all'attività economica del Paese quel novello e potente stimolo di vita, del quale tutti sentiamo la necessità.

D'altra parte, un notevole ed efficace sollevamento al bilancio dello Stato può derivare ancora dalla conversione dei debiti redimibili più onerosi, cioè di quei debiti che allo Stato costano un interesse superiore al 3 50 %. Per compiere queste due operazioni — del prestito e della conversione — lo Stato avrebbe la scelta di valersi, tanto separatamente, quanto congiuntamente, del titolo 3 1/2 %, creato con la legge del 24 dicembre 1908, e del nuovo titolo 3 0/0, che l'ex-ministro del tesoro, on. Salandra, propose con disegno di legge, dichiarato d'urgenza, alla Camera dei deputati il 2 marzo u. s. La proposta di codesto nuovo titolo non ha trovato dovunque apprezzamenti favorevoli, sia sotto l'aspetto finanziario, che sotto quello politico. La Giunta generale del bilancio l'approvò, sì, ma non senza critiche e modificazioni di rilievo (Seduta 12 marzo 1910; relatore Alessio).

Le sorti del suo collocamento dipenderanno dal suo prezzo di emissione, il quale dovrà indubbiamente essere inferiore alla pari, e forse anche al disotto del corso di 90.

Vediansi, di fatti, i saggi di interessi e i corsi ai quali furono emessi nel corrente anno i prestiti di alcuni fra i maggiori Stati esteri:

	Ammontare del debito	Interesse nominale di emissione	Prezzo	Interesse effettivo
Inghilterra	21 milioni di sterline	3 0/0	91 50	3 31 0/0
Imp. austro-ung.	345 milioni di corone	4 0/0	100	4 00
R. di Prussia	140 milioni di corone	4 0/0	100	4 00
Ungheria	132 mil. e 1/2 di corone	4 0/0	98 50	4 37

Vero è che emesso sotto la pari, per esempio, a 90, il nuovo tipo 3 per cento, oltre all'offrire l'interesse effettivo del 3 33 per cento, presenterebbe il beneficio di un premio di lire 10 conseguibile, per sorteggio del titolo, nel periodo massimo di 50 anni; ma il capitalista italiano, e in ispecie il piccolo risparmiatore tiene assai più in conto il vantaggio immediato di un maggiore interesse, che non il profitto più o meno remoto di un maggiore rimborso di capitale; e poi esso si adatta male al disagio della verifica annuale delle estrazioni, la quale, se non eseguita a tempo, lo espone alla perdita degli interessi posteriori all'ultimo semestre dell'avvenuta estrazione.

Lo Stato potrebbe utilmente usare di entrambi i titoli in tempi, naturalmente diversi, ed una certa distanza fra un'emissione e l'altra, e cioè: del 3 1/2 0/0 per il prestito del mezzo miliardo e del 3 0/0 per la conversione del debito redimibile oneroso. La facoltà di disporre di due titoli, a seconda della maggiore convenienza, rappresenta un vantaggio non trascurabile. Se nelle condizioni odierne dei mercati nazionali ed esteri il titolo 3 0/0 sarebbe nocivo adatto per la stipulazione di un prestito di una certa importanza, esso potrebbe invece essere applicato con buoni risultati ad una operazione, la quale, come quella appunto della conversione dei debiti redimibili, dovrebbe compiersi per gradi (a parità di rendita nella col titolo 3 1/2 0/0), in un certo spazio di tempo, a fine di non premere — come opportunamente fu osservato nella relazione che accompagnò il menzionato progetto di legge « Salandra » — « sul « mercato dei nuovi debiti redimibili, con « ripercussione sul corso dei cambi, tro « vandosi all'estero una parte non trascura « bile dei nuovi titoli soggetti al riscatto ».

La consistenza del codesto debito redimibile superiore al saggio del 3 1/2 0/0 era al 31 dicembre 1909 di lire 13,141,124 in rendita netta e di lire 329,528,100 in capitale nominale; non tenuto calcolo dell'altra porzione di debito redimibile al lire 1,340,750 40 in rendita netta e di lire 27,718,660 in capitale nominale per il servizio ed ammortamento del quale vengono somministrati i fondi dalla Cassa dei Depositi con graduale alleviazione di rendita consolidata.

L'alleviamento di bilancio che conseguirebbe da questa conversione, per il duplice fatto della riduzione dell'interesse e della proroga, ossia della ripartizione dell'ammortamento in un maggior numero medio di anni dell'attuale, rappresenterebbe un beneficio di 10 a 11 milioni circa all'anno.

D'altra parte lo Stato, mediante lo stanziamento in bilancio di un'annualità costante di lire 31 milioni (31,136,000 circa), potrebbe estinguere interamente in 25 anni il debito del mezzo miliardo, cioè fare il servizio semestrale degli interessi al 3 1/2 per cento e rimborsare ogni anno una quota di capitale, la quale di tanto progressivamente aumenterà di quanto andrà diminuendo, per effetto degli ammortamenti annuali la quota degli interessi.

E si pagamento di tale annualità si potrebbero espressamente destinare queste 2 risorse:

1.o Il risparmio dei 20 milioni annui che sarà dato dalla conversione automatica del nostro massimo consolidato dall'attuale saggio del 3 75 0/0 a quello minore del 3 50 per cento.

2.o Il beneficio o alleggerimento di bilancio dei 10, od undici milioni che si trarrà dalla progettata conversione dei debiti redimibili (1).

I primi 20 milioni che lo Stato risparmierà mediante la conversione della Rendita dal 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto al 3 75 0/0 netto si dispersero, consunsero e volatilizzarono nelle immense voragini in continua fusione, delle spese pubbliche. Nè l'Erario nè i contribuenti ne ebbero un apprezzabile sollievo: le nuove e maggiori spese ingoiarono subito il risparmio e il carico delle imposte si inasprì; mentre i piccoli possessori di rendita furono duramente provati da questa nuova falcidia delle loro entrate annuali, che li costrinse a ridurre, correlativamente, i loro consumi.

Cristallizzando invece l'utile di queste due conversioni nella estinzione graduale del nuovo debito, si otterrebbero questi notevoli vantaggi: di impedire ogni possibile dispersione o sperpero del frutto delle convenzioni stesse o di forzare allo Stato il mezzo pronto e sicuro di provvedere alle più pressanti esigenze sue e della economia pubblica, senza gravare di nuove imposte il Paese, in un momento in cui la capacità contributiva di esso non potrebbe essere ulteriormente emunta.

E d'altro canto quale maggiore soddisfazione, quale maggior valut, per gli elettori della conversione, oltre quello di veder i benefici della grandiosa operazione profittevolmente e accrescersi nel tempo, trasformati in nuove e feconde energie produttrici?!

Si potrebbe obbiettare che il principio del servizio del prestito non coinciderebbe col punto in cui lo Stato comincerebbe a godere i risparmi e gli alleviamenti di bilancio dello due accennate riduzioni di interesse. Difatti: mentre il prestito si dovrebbe stipulare in breve termine, il beneficio della riduzione della rendita dal 3 75 0/0 al 3 50 0/0 sarà accertato soltanto col luglio 1912 e si ridurrà, quindi, per quell'anno a solo 10 milioni; e la conversione dei debiti redimibili, per i motivi di convenienza finanziaria già indicati, difficilmente potrebbe essere portata a compimento prima di un periodo di due anni, vale a dire, prima del 2.o semestre 1912. Se non che la difficoltà non è sostanziale. Supposto, invero, che il prestito venisse contratto con decorrenza dal 1.o luglio 1910, lo Stato pagherebbe coi mezzi desunti dalle entrate ordinarie, oppure con operazioni del Tesoro, ovvero anche col provento stesso del prestito stesso — il che non varierebbe, in definitiva, i risultati dell'operazione — solamente gli interessi dovuti per gli esercizi 1910-1911 e 1911-1912; e la prima intiera annualità di lire 31,136,000 circa — comprendente l'interesse e una quota di rimborso del capitale — non camincierebbe a decorrere a carico dell'Erario che dal 1.o luglio 1912; rimanendo così il debito integralmente estinto con tutto il 30 giugno 1935.

Il tipo 3 1/2 0/0 da emettersi pel prestito del mezzo miliardo potrebbe costituire, per la particolarità stessa del suo fine, un titolo speciale, da rimborsarsi in termine relativamente breve, in 25 anni, mediante il pagamento dell'annualità suddetta; perchè è principio di giustizia e di buona economia finanziaria, il non estendere il peso dei debiti oltre quel certo numero di esercizi finanziari, durante i quali è da presumere che si svolgano gli effetti utili e produttivi del prestito contratto.

Inoltre, il suo prezzo di emissione non dovrebbe essere superiore alla pari, a fine di evitare all'acquisitore la perdita che ad un prezzo maggiore verrebbe necessariamente a subire nell'occasione del rimborso, per sorteggio, al valore nominale.

Come l'esperienza ha ormai dimostrato, il capitalista non si acconcia all'idea di una perdita a cui non può sfuggire: di qui la ritrosia del pubblico verso i titoli di scarso rendimento, anche se ottimi, emessi od offerti a prezzo superiore alla pari.

Nè sarebbe da temere che il minor prezzo del nuovo titolo potesse perniciosamente influenzare gli alti corsi odierni della rendita 3.75 netto. Ormai il nostro massimo consolidato è divenuto il titolo principe degli investimenti patrimoniali a reddito fisso; e la base dei suoi corsi è così salda che, a scuoterla, non basterebbe certamente l'apparizione sul mercato del titolo di un prestito, di *natura diversa*, che corrisponderebbe a mala pena a un sedicesimo della massa totale del consolidato stesso (L. 8,009,888,312 al 31 dicembre 1909); come non riuscirono menomamente ad alterare quei corsi i 944 milioni di debito redimibile, che, in varie riprese, furono lanciati sui mercati dal 1902 al 1909.

Del resto il consolidato 3.75 per cento presenterebbe pur sempre sul nuovo titolo di debito redimibile il vantaggio — sia pur anche per soli 2 anni — di un maggiore interesse — ai corsi attuali — almeno di 1/8 per cento, e quello di risparmiare al possessore il disturbo e il rischio delle verifiche annuali delle estrazioni e del reimpiego del capitale rimborsato.

Può ancora affiacciarsi il dubbio che, quantunque offerto alla pari, il nuovo titolo 3 1/2 per cento non sia per trovare favorevole accoglienza fuor d'Italia, considerati i corsi ben più rimunerativi di parecchi consolidati esteri di primaria importanza, come sarebbero quelli della Germania, della Prussia, dell'Austria e dell'Ungheria.

Difatti: il tedesco e il prussiano 3 1/2 per cento valgono 93 1/2 circa; l'austriaco 4 per cento — al argento che carta — è quotato a 94 3/4; l'ungherese 3 1/2 per cento è negoziato a 82 1/2 circa e il 4 per cento a 93 circa. Alla Borsa di Parigi del 12 corrente, lo spagnuolo est. 4 per cento, segnava il prezzo di 96.45; il russo 3 1/2 per cento, litro 80.50; il 4 1/2 per cento, 100.10 e il 5 per cento L. 105.25.

Ma oltrechè ci rimarrebbe aperto il grande mercato francese — dove il prezzo del 3 per cento, sia perpetuo sia ammortizzabile, si mantiene fra il 98 1/2 e il 99 pure sotto la minaccia della nuova imposta sulla rendita, non sarebbe neppure un male per noi, qualora, a premunirci contro il pericolo di uno scacco all'estero, si attribuisse al nuovo titolo 3 1/2 per cento, carattere puramente interno, garantendone la inconvertibilità per un certo periodo di tempo, ad esempio di una quindicina di anni.

Al prezzo della « pari » e con questa garanzia si potrebbe andar sicuri che il capitale disponibile nazionale assorbirebbe prontamente e abbondantemente il nuovo prestito.

E' vero che gli acquisti dall'estero presenterebbero il vantaggio di migliorare — particolarmente in questo momento — la nostra bilancia commerciale e il corso dei cambi; ma non è neppure che un tale vantaggio potrebbe presto essere in gran parte od in tutto neutralizzato, che dovremmo fare all'estero in specie metallica degli interessi e delle quote annuali di ammortamento del capitale mutuato.

V'ha di più. La stabilità dei corsi di un prestito è, di regola, tanto minore quanto maggiore è la parte di esso collocata all'estero. *Alienum aes acerba servitus*. In casi di crisi politiche o finanziarie o di perturbazioni monetarie del paese o dei paesi creditori, il paese debitore si trova esposto al grave rischio di vedersi rimandare, con febbrile concitazione, dall'estero i titoli quivi collocati; i quali subiranno indubbiamente disastrosi ribassi qualora esso debitore non sia in grado di riacquistarli in misura sempre corrispondente all'offerta. Guai al nostro credito nazionale se durante l'ultima crisi che affisse i mercati esteri monetari e finanziari noi non avessimo avuto in pronto **i mezzi necessari per rimborsare senza indugi i titoli del nostro debito, massimamente di quelli furroviari, che ci venivano ricacciati a furia a grandi flotti dall'estero, in ispecie dalla Germania! E' storia di ieri, che noi non dovremmo dimenticare mai!**

Del resto, che il prestito si faccia piuttosto con una che con un'altra modalità, è cosa che riguarda la « tecnica » finanziaria. E la genialità e la competenza indiscusse dell'eminente economista-finanziere che oggi presiede ai Consigli della Corona, dànno affidamento che, una volta deliberato, il prestito verrebbe contratto alle condizioni migliori e più lusinghiere per il credito del nostro Paese.

Meravigliose energie fremono tuttodì latenti nel seno della « gran madre Italia ».

E' compito urgente e sarà vanto, nel tempo stesso, del Governo e dei poteri legislativi il dare un impulso pronto e vigoroso allo sviluppo di queste mirabili energie, avviando, così, la « rinnovellata Italia gente da le molte vite », rapida e sicura, verso le più alte vette di quel progresso civile ed economico, alla quale essa è, irresistibilmente, chiamata dalla grandezza delle sue tradizioni, dalla vivacità e dagli ardimenti del suo genio e dal fervore tenace delle sue opere.

(1) L'on Wollemborg in un'intervista concessa ad un redattore della *Tribuna* calcolava l'alleggerimento che deriverebbe, da codesta conversione, al bilancio dello Stato, in 11 milioni e mezzo esatti (Cfr. *Tribuna*, 6 gennaio 1910).

L'odierna ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 10, ore 22.

Domani si riprendono le sedute della Camera sospese in segno di lutto per la morte di Edoardo VII. Il principio di seduta di domani sarà dedicato alla commemorazione dell'on. Pompilj e del senatore Cannizzaro. Probabilmente per l'on. Pompilj parlerà il guardasigilli on. Fani.

Fra le interrogazioni all'ordine del giorno sono notevoli quella dell'on. Rondani intorno alle pratiche fatte a favore delle vittime italiane nell'esplosione di una miniera del Colorado, e quella dell'on. Cottafavi per le tasse che verranno applicate ai nostri operai da parte del Governo francese. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge, aumento di L. 200,000 al fondo pensioni al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-1910. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni e la discussione di questa leggina, si tornerà alla discussione del bilancio dell'agricoltura. Sono ancora iscritti a parlare su questo bilancio gli onorevoli Scoccianti-Coppola, Pala, Samoggia, Cabrini, Ciacci, Comandini, Bolognesi, Abbiate, Raitone, Benaglia, Pipitone, Casolini, Bocconi, Longo C., Vaccaro, Taverna, Richard, Cermenati, Dentice e Novoloni.

Giovedì si procederà certamente alle votazioni segrete per la nomina di due vicepresidenti della Camera, in sostituzione degli onorevoli Fani e Sacchi, assunti al Governo. Il candidato del Governo per la vicepresidenza è l'on. Girardini; candidato dei tre gruppi di Estrema Sinistra è l'on. Barzilai. Per l'ufficio di segretario in sostituzione dell'on. Pavia non è stato ancora deciso chi sarà il candidato della maggioranza fra l'on. Rienzi e l'on. Libertini Gaetano.

Al cinque posti vacanti in seno alla Giunta generale del bilancio la maggioranza (perchè si vota per quattro) porterà gli onorevoli Cottafavi, Ronchetti, Muratori e Pozzo Marco. Per l'opposizione si fanno i nomi degli onorevoli Rubini, Arturo Luzzatto e De Viti de Marco.

Agitazione fra i postelegrafici

Roma, 10, ore 21.

Serpeggia una viva agitazione fra i postelegrafici, specie fra quelli delle categorie inferiori. Essi da qualche anni aspettano il promesso miglioramento. Nel progetto Schanzer erano stati inseriti alcuni articoli a favore di questi paria dell'Amministrazione postale, e, se quel progetto fosse stato approvato si sarebbero avuti subito per lo meno miglioramenti sugli stipendi minimi. Tale proposta sembrò talmente equa, che anche l'on. Di Sant'Onofrio mantenne nel suo progetto quegli articoli sulla situazione degli stipendi; ma, caduti l'uno dopo l'altro, i due ultimi Ministeri trascinarono nella loro caduta anche l'umile progetto a favore dei postelegrafici. L'agitazione che ora serpeggia fra questi ha appunto la stessa ragione, e l'on. Ciuffelli non ha ancora dato alcun affidamento in proposito.

Un emendamento dell'on. Rattone sulla derivazione delle acque

Roma, 10, ore 22.

Il deputato Rattone ebbe stamane un colloquio col ministro dei lavori pubblici, per chiedergli che nel disegno di legge sulla derivazione delle acque voglia introdurre un emendamento inteso a salvaguardare gli interessi dei Comuni. Tale questione riguarda un numero grandissimo di Comuni. Il ministro Sacchi, convinto dell'equità e della giustizia della domanda, diede il più formale affidamento, che avrebbe proposto l'emendamento nel senso sopra riferito.

Il popolino e la polizia di Tripoli malmenano un cittadino americano

Tripoli, 10, ore 17.

Il popolino indigeno ha attaccato e maltrattato il signor Jonshon, figlio del generale americano Jonshon Files, mentre si trovava in una località del centro di Tripoli. I dimostranti erano appoggiati dalla polizia. Questa e la folla hanno anche maltrattato il dragomanno del consolato. Il signor Jonshon è stato anche tradotto all'ufficio di polizia, da dove però è stato rilasciato immediatamente.

Il console degli Stati Uniti ha domandato ed ottenuto la destituzione pubblica ed immediata dei due agenti di polizia che avevano arrestato il signor Jonshon e una severa punizione degli agitatori della popolazione od una visita dell'ufficiale capo della polizia al console degli Stati Uniti ed al signor Jonshon. Il governatore ha subito fatto visita al console.

I funerali dell'ammiraglio Piola-Caselli a Livorno

Livorno, 10, ore 21.

E' giunta la salma dell'ammiraglio Piola-Caselli. I funerali sono riusciti imponenti. Il corteo era aperto dalla Musica dell'85.o fanteria, da plotoni di marinai di fanteria di bersaglieri. I cordoni del carro erano retti dai rappresentanti del sindaco, del prefetto, dell'esercito e della marina. Seguivano il feretro, i familiari, il comandante dell'Accademia navale, moltissimi ufficiali dell'esercito e dell'armata, e notabilità cittadine. Al cimitero silenzio, ove la salma fu inumata, salutò la salma l'ammiraglio Bacino Ducarne, comandante l'Accademia.

Sigarai e sigaraie intensificano la loro agitazione

Roma, 10, ore 21.

Gli operai e le operaie addetti alla manifattura dei tabacchi di Roma, dopo un'agitazione, che è stata iniziata pochi giorni addietro, minacciano di scioperare; ma lo sciopero, se non raggiungeranno il loro effetto le pratiche intavolate in questi giorni, non avrà effetto che da venerdì prossimo.

A conferenza col ministro

Stamane una Commissione degli operai è stata ricevuta dal ministro on. Facta, a cui l'hanno presentata gli on. Barzilai e Cottafavi. L'on. Bissolati era assente perchè leggermente indisposto. La Commissione ha esposto all'on. Facta le ragioni dettagliate dell'agitazione. L'on. Barzilai e l'on. Cottafavi hanno più volte interloquito fornendo particolari schiarimenti. Il ministro si è riservato di rispondere quanto prima alle richieste di indole economica, dichiarando di aver ordinato un'inchiesta per stabilire con precisione quale maggiore spesa importerebbe a concessione delle richieste stesse ed aggiungendo essere sua abitudine di non dire sì o no, che a ragion veduta e non promettere mai, chè che non era certo di poter mantenere. Per altro, *a priori*, egli ha avanzato gravi difficoltà all'accoglimento delle richieste degli operai dai limiti del bilancio. Ha però promesso di interrogare in proposito il suo collega del Tesoro. La Commissione fece rilevare che da tre anni gli operai attendono il promesso aumento di paga, dichiarando che tuttavia essi sarebbero disposti, in via temporanea, a rinunziare alle richieste di indole economica pur di ottenere che intanto sia tolto loro l'aggravio delle ore straordinarie obbligatorie e sia ripristinato l'antico orario che loro permetteva di uscire dalla manifattura alle sedici, sempre però che il ministro desse assicurazione di voler concedere, non appena sarà possibile, il chiesto aumento generale di paga. Anche su questa proposta il ministro si è riservato di rispondere, prendendo tempo però fino a venerdì prossimo.

In comizio

Nel pomeriggio poi gli operai ed operaie si sono adunati a comizio. La Commissione riferì sul colloquio avuto stamane dal Comitato di agitazione col ministro Facta e, dopo lunga, animata, per quanto ordinata discussione, fu approvata la seguente ordine del giorno: « Il personale della manifattura dei tabacchi, riunito in secondo comizio; presa visione della risposta data alla Commissione dal ministro delle finanze; constatando come il ministro si sia subito interessato della questione ordinando degli studi ad una apposita Commissione ministeriale ed invitre avendo pel promesso che venerdì prossimo farà sapere, per mezzo dell'on. Barzilai, il suo pensiero circa le richieste avanzate dagli operai, onde sia data facoltà a tutti coloro che vogliessero servirsene, di uscire dalla manifattura coll'orario antico; fa voti che il ministro voglia prendere in benevola considerazione tale richiesta, la quale si impone, dato il genere di lavoro sfibrante che si eseguisce, e tenendo in debito conto anche la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; invia un voto di riconoscenza e di plauso agli on. Caetani, Bissolati e Barzilai per il loro interessamento in pro della classe e delibera di nuovamente rimandare ogni decisione al terzo comizio, che avrà luogo venerdì prossimo ».

La sede centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato ha votato circa la domande oggi formulate al ministro Facta il seguente ordine del giorno: « La sede centrale dei lavoratori dello Stato, presa in esame la agitazione del personale della manifattura dei tabacchi di Roma e di Torino, le riconosce fondate su ragioni di giustizia e si augura che il ministro delle finanze accolga interamente le richieste del personale stesso, evitando in tal modo l'aggravarsi della situazione ».

Le ragioni degli operai

Ecco infine, sulle ragioni di questa nuova fase di agitazione del personale operaio delle manifatture dei tabacchi, ciò che ha detto il rappresentante degli operai, Vantaggi.

« Il malcontento delle nostre classi — ha detto — deriva da ragioni generiche e da ragioni specifiche del momento. Le ragioni generiche si riferiscono all'orario che noi giudichiamo troppo lungo in relazione all'insalubrità del nostro lavoro ed alla insalubrità dei locali che sono troppo ristretti, ai salari che sono inadeguati alle nostre fatiche, alla vessazioni di cui continuamente siamo fatti segno da parte dei nostri superiori. Le ragioni specifiche del momento sono costituite dalla inadempienza delle promesse del ministero in merito alla sistemazione degli orari e dei salari. Nel giugno del 1907 ci agitammo, scioperò e sperai, per ottenere un aumento generale di paga. Era allora ministro delle finanze l'on. Lacava ed il sottosegretario di Stato era l'on. Cottafavi, il quale ultimo ricevette una nostra Commissione e riconobbe in gran parte giuste le nostre ragioni e ci invitò ad attendere fino al novembre, epoca in cui la Camera avrebbe probabilmente approvato lo stanziamento di somme maggiori in bilancio, le quali avrebbero permesso l'accoglimento delle nostre richieste. Per compensarci in un certo modo della attesa, l'on. Cottafavi propose di farci fare un po' di straordinario per farci guadagnare di più e noi accettammo come provvedimento provvisorio. Venne il novembre, ma non vennero affatto pur troppo gli invocati aumenti di paga. Per contro l'ore in più di lavoro nostro ordinario, che l'on. Cottafavi ci aveva lasciati liberi di fare o non fare, divenne obbligatoria. Avremmo voluto agitarci nuovamente per reagire contro questo stato di cose, ma avvenne in quell'epoca che il presidente della nostra sezione tabacchi, della Federazione, fu trasferito in un'altra manifattura del Regno e dopo tale trasferimento la compagine dell'organizzazione si affievolì per alcuni dissidi scoppiati nel suo seno e così l'agitazione non ebbe luogo. Ciò nonostante gli operai non mancarono di far pratiche presso il ministero per ottenere il mantenimento delle promesse del 1907, ma non riscuotemmo che nuove promesse vane come le precedenti. Passarono così tre anni. Recentemente, come è noto, il Governo ha aumentato il costo delle sigarette Macedonia. Ciò ha indotto molti fumatori ad acquistare sigarette Giubeck, la cui produzione è per conseguenza aumentata: da cinque quintali giornalieri è salita a 30 e 35 quintali. Con l'aumento della produzione è aumentato anche l'orario per le signorine, che ad esse sono addebitate. Oltre l'ora straordinaria obbligatoria, che esse facevano dal novembre 1907, esse furono richieste di lavorare per altre tre ore straordinarie, lasciandogli però la facoltà di farle o non farle, e fu loro assicurato che tale condizione di cose durerebbe fino alla metà di questo mese di maggio, in cui l'arrivo nella manifattura di un nuovo macchinario avrebbe permesso di alleggerire il lavoro delle operaie. Accadde invece che proprio in questi giorni il mezzo maggio il nuovo macchinario non è venuto e le tre ore di straordinario facoltative sono divenute obbligatorie, donde il fermento delle operaie e la causa prima dell'agitazione attuale che per il buon senso delle operaie ci fu possibile di mantenere nelle forme più dignitose e corrette ».

L'accordo intervenuto fra i coniugi Borbone
Il divorzio in Ungheria

Lucca, 10, ore 24.

Avendo l'avv. del principe Borbone e della signora Henriette Valbranca trovato la formula di reciproca soddisfazione, l'accordo fra i coniugi è stato oggi definito. La divergenze del principe con la consorte non si discuteranno quindi più davanti al pretore, la querela non è stata ancora ritirata, perchè debbono ancora essere regolate alcune piccole divergenze, per le quali occorre assai tempo anche perchè debbono regolarsi per interposta persona, ma ben presto avrà luogo il ritiro ufficiale. Così ciascuno dei due coniugi riprenderà la sua via: il principe alternerà la sua esistenza fra Nizza, Parigi e Losanna, raccolto nella speranza dei suoi figli; la principessa resterà, per ora, a Massa Pisana.

Quale è stata la causa del ritiro della querela? Quali patti sono corsi fra le parti? Su questo le parti mantengono il più scrupoloso riserbo, apprezzabilissimo, in quanto che non ancora si è realizzato quanto si desidera. Sembra, per altro, che l'internamento della principessina Januaria nell'educandato di Firenze rappresenti una delle cose più importanti. Fra i coniugi interverrà il divorzio: esso sarà pronunciato in Ungheria, e non in Francia, dove il matrimonio fu celebrato, perchè, avendo il principe perduto la nazionalità francese, sarebbe necessario lungo tempo per riacquistarla. La legge ungherese consente una procedura più breve. Il divorzio sarà domandato, allegando il mutuo consenso. Si svolgono ancora trattative per un accordo fra il principe Luigi Alfonso ed il signor Campriani per le accuse reciprocamente scambiatesi negli atti processuali: l'accordo non sarà forse difficile a raggiungere, se ciascuno dei contendenti affiderà ai propri avvocati, quali Giurì d'onore, di trovare la formula reciproca di soddisfazione, allegando la necessità di processo.

Giorgio V sarà un re imperialista?
La cometa è incolpata della morte di Edoardo VII

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Londra 10, ore 22.

Londra ha ripreso la sua consueta fisonomia e la manterrà fino al giorno della esposizione della salma del Re e dei funerali. Stasera si sono riaperti alcuni teatri. Ma è accaduto l'inevitabile, intanto! Da più parti del regno giungono notizie che attribuiscono alla cometa di Halley la morte di re Eduardo. Gli inglesi ignoranti sembrano di essere poco superiori agli indigeni dell'Africa meridionale, se si ha da giudicare dal seguente telegramma diretto da Durban all'*Agenzia Reuter*: « Durban, 9. Molti indigeni attribuiscono la morte di re Eduardo alla cometa di Halley, che è oggi pienamente visibile. Si crede che la cometa sia un carro costruito per portare l'anima del Re in cielo ».

Commemorazione municipale

Il Consiglio municipale della City di Londra ha tenuto nel pomeriggio una seduta straordinaria. Il Lord Mayor ha fatto l'elogio di re Edoardo dicendo che fu amato da tutta la Nazione. Il consigliere Paynterq, quindi, prese la parola e nel suo discorso ha detto che quando re Edoardo salì al trono l'Impero era *en souffrance*. Re Edoardo VII si è cattivato, per i suoi buoni sentimenti, l'amicizia di tutte le Nazioni ed ha ricondotta la calma nell'Impero.

I giornali pubblicano dei dispacci del generale Booth, che si trova attualmente in Isvizzera, assicuranti il Re del lealismo dei membri dell'Esercito della Salute ed esprimentegli le sue condoglianze unitamente alla Regina madre. Re Giorgio ha risposto ringraziando sinceramente il generale dei suoi voti. La regina Alessandra ha ringraziato il generale per le sue preghiere in occasione della perdita terribile che essa ha fatto.

La causa immediata della morte

Un articolo del *British Medical Journal* dice che re Eduardo godeva di una costituzione robusta, ma che dopo la sua assunzione al trono egli non ha avuto un giorno il reale riposo. Senza interruzione, egli si sforzava di mantenere tutti i suoi impegni di società e tutti gli impegni tendenti a migliorare sempre i rapporti internazionali. La causa immediata della morte è stato un arresto del cuore, dovuto alla difficoltà meccanica crescente della circolazione polmonare. La mancanza di elasticità dei polmoni era aggravata dallo stato della gola irritata dal fumo del tabacco.

Sovrani e Principi che interverranno ai funerali

Ecco la lista dei Sovrani che saranno rappresentati o che assisteranno, secondo ogni probabilità, alle esequie di Re Edoardo:

Germania, Guglielmo II; Russia, imperatrice madre; Spagna, Re Alfonso; Norvegia, Re Haakon; Grecia, Re Giorgio e principe ereditario; Portogallo, Re Manuel e duca di Oporto; Danimarca, Re Federico; Italia, Duca d'Aosta; Paesi Bassi, Principe Consorte; Belgio, Re Alberto; Svezia, Principe Guglielmo; Austria, principe ereditario; Rumania, principe ereditario; Serbia, principe ereditario; Turchia, principe ereditario.

Appena arrivato a Buckingham Palace, il Sovrano di Norvegia ed i sovrani inglesi si sono recati alla camera mortuaria. La regina Maud che amava particolarmente Re Edoardo, suo padre, ha manifestato il più intenso dolore. I Sovrani hanno assistito, cogli altri membri della famiglia reale, ad un breve servizio religioso, celebrato nella camera. L'imperatrice vedova di Russia arriverà mercoledì.

Mandano da Windsor allo *Standard* che gli appartamenti di Stato sono preparati con grande sollecitudine per il ricevimento della Corte e dei distinti personaggi esteri, che verranno ad assistere ai funerali di re Eduardo. Si crede nel personale della Casa Reale che re Eduardo abbia scelti lui stesso, durante il soggiorno che ha fatto a Windsor nella settimana delle corse di Ascot, la località ove desiderava di essere seppellito.

Si annuncia da New York:

Molto probabilmente Taft sceglierà Roosevelt come ambasciatore speciale incaricato di assistere ai funerali di Eduardo VII. Una decisione sarà presa domani al ritorno del presidente a Washington. Taft avrebbe detto che se si fosse deciso di inviare un rappresentante speciale e se Roosevelt avesse voluto accettare questa missione egli sarebbe stato nominato.

Un significativo giudizio del "Daily News,, su Giorgio V

Il *Daily News*, giornale dei radicali avanzati, pubblica stamane una biografia molto lunga, del nuovo Re, di cui ecco le grandi linee:

« Giorgio V non ha ereditato la benevolenza di suo padre. Egli non sarà un Re costituzionale del tipo automatico. Egli giunge al trono con delle idee potentemente formate che non abbandonerà certamente senza lotta di fronte ai suoi ministri.

« Principe di Galles, egli non ha mai nascosto le sue convinzioni politiche e le riflessioni che gli ispiravano le questioni del giorno, e questo punto di vista, può essere definito « il punto di vista dell'imperialismo. » Nessuno dei sovrani regnanti in questo momento ha viaggiato e percorso il mondo come lui. Nei suoi viaggi egli si è formato delle opinioni molto profonde dell'attaccamento alla Corona delle diverse parti dell'Impero, e del valore vitale per quest'impero della flotta. Osservatore sagace, scrittore abbondante, oratore potente, egli ha lasciato, con convinzione sicurissima dell'effetto che avrebbe prodotto, il famoso: Svegliati John Bull!

« Sono queste le qualità del Re, piuttosto che i suoi difetti, che potranno forse dare luogo a dei pericoli.

« Egli è coscienzioso, e molto serio; lavora e legge molto, e molto riflessivo nelle sue opinioni. Egli sa che i nove decimi dei politicanti che dirigono lo Stato, non conoscono neppure l'impero che essi pretendono di sapere governare.

« Egli è l'uomo del primo impulso e dice quello che pensa, ordinato quasi nelle sue parole. A meno che Re Giorgio V non apprenda a trattenersi dal parlare, le sue parole potranno spesso suscitare grandi commenti.

« Data l'innegabile personalità del Re, oggi conosciuta da tutti, come si spiega il fatto che si è insistito spesso, troppo spesso, a rappresentarlo come una persona insignificante?

« A questa domanda, che il giornale ha fatto, gli è stato risposto: Numerosi familiari del defunto Re, quelli al principe ed alla principessa di Galles, che li tenevano in disparte, hanno creato questa leggenda. »

Il duca di Connaught governatore del Canadà

Il *Daily Express* dice che il Duca di Connaught sarà probabilmente chiamato a succedere al conte Gray, come governatore generale del Canadà, e che l'annuncio ufficiale di questa nomina non potrà tardare. Era desiderio di re Edoardo che il suo unico fratello avesse questa carica, ed il Governo aveva approvato tale idea. La morte di re Eduardo non modificherà probabilmente la decisione che era stata da lui presa. Sarà la prima volta che nella storia inglese un Principe di sangue reale sarà stato scelto come governatore di uno dei possedimenti d'oltre mare. Questa nomina costituirà come un nuovo anello della potente catena che collega le colonie alla madre patria.

Pichon rappresenterà la Francia ai funerali

Parigi, 10, ore 16.

I ministri si sono riuniti stamane sotto la presidenza di Fallières. Il Consiglio ha deciso l'invio di una missione ai funerali di re Edoardo. Questa missione sarà composta di Pichon, ministro degli esteri, generale Dalstein, ammiraglio Marquis, un ufficiale di ordinanza del presidente della Repubblica e del signor Mollard, direttore del protocollo.

L'ufficio di presidenza del Consiglio generale della Senna ha deciso di unirsi a quello del Consiglio municipale di Parigi per assistere in corpo alle esequie di re Eduardo. Cinque consiglieri hanno chiesto che il nome di Eduardo VII sia dato a quella parte dell'attuale via Saint-Martin che è compresa tra la Rue di Rivoli e l'Avenue Victoria.

Commenti austriaci al telegramma di Re Giorgio a Fallières

Vienna, 10, ore 9.

Commentando il telegramma di re Giorgio a Fallières, la *Neue Freie Presse* considera che questo telegramma fa vedere che il nuovo Re continuerà la politica di suo padre di amicizia colla Francia, che

Il Congresso nazionale dei ragionieri

Genova, 10, ore 18.

Oggi, alla seduta del Congresso dei ragionieri, sul primo tema discusso ieri, cioè sulla posizione dei ragionieri in rapporto alle leggi che li disciplinano, è stato approvato un ordine del giorno Cambiaggio, col quale si delibera di affidare al Consiglio la stesura delle disposizioni atte a colmare le lacune e a correggere i difetti della legge e di dare insieme alle presidenze di Camere di commercio i poteri competenti per la riforma delle liste dei ragionieri. Nel suo ordine del giorno il Congresso afferma che l'Associazione giudiziaria attenderà con serietà al delicato che si riferisce in materia di ragionieri.

All'apertura della seduta pomeridiana si è data lettura della risposta del presidente del Consiglio al telegramma di omaggio inviatogli ieri; in risposta, come preveduto: «Grazie vive. Questo riconoscimento della ragioneria agevolerà anche il perfezionamento contabile dello Stato, presidio della pubblica libertà». Grandi applausi accolgono la lettura di questo dispaccio.

Si delibera quindi di inviare un telegramma di ringraziamento all'on. Pavia e si inizia poi la discussione sul secondo tema: «Istituto del fallimento e del ruolo dei curatori».

La discussione riesce animatissima e vi partecipano numerosi oratori. Infine è approvato col seguente ordine del giorno col quale sostanzialmente: «si fanno voti che nella prossima del fallimenti si introducano disposizioni che meglio tutelino gli interessi dei creditori, non concedendo i benefici di legge ai commercianti che non abbiano tenuto regolarmente la contabilità e che quando il concordato sia respinto, le attività restino sotto l'amministrazione dei curatori fino a che il pagamento delle percentuali sia stabilito; si chiede poi radicali riforme nella compilazione ed nomine dei curatori dei fallimenti e specialmente che essi siano esclusivamente composti di ragionieri iscritti nell'albo. Si invocano poi modificazioni nell'istituto del concordato preventivo e dei piccoli fallimenti».

Alla seduta assistono anche i delegati dei Ministeri.

Tra i temi in discussione ve ne è uno del prof. cav. Armando Santoliano di Casale Monferrato, il quale propone al Congresso di far voti perchè venga introdotta nell'articolo 183 del Codice di commercio una modificazione per cui sia ribadita una frase del Studio delle Società Azionarie stata eliminata dal Tribunale e alcune rettifiche di forma e terminologia inserite al Collegio dei ragionieri del Regno.

Per una presunta incompatibilità

Roma, 10, ore 22.

Qualche giornale, e specialmente il *Popolo Romano*, aveva sollevato il dubbio che esistesse incompatibilità per l'on. Pantano fra la sua carica di direttore del *Secolo* e la sua eventuale nomina a relatore della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sui servizi marittimi, e ciò perchè il banchiere Della Torre di Milano, uno dei maggiori azionisti del *Secolo*, è altresì uno dei maggiori azionisti dei servizi marittimi sovvenzionati secondo il progetto di legge che verrà esaminato dalla Commissione presieduta dall'on. Pantano. Bissara l'on. Pantano comunica di proporre la seguente dichiarazione: «Mentre la Camera mi onorava chiamandomi alla Commissione sui servizi marittimi, in qualche giornale spuntano insinuazioni circa la presunta incompatibilità fra l'ufficio di direttore del *Secolo* e gli uffici parlamentari inerenti a questo discorso di legge. Non avrei assunto la direzione del *Secolo* se non mi si fosse garantita indipendenza assoluta per difendere ciò che credo utile e per combattere ciò che credo nocevole al mio Paese, ed il *Secolo* ha dimostrato quale uso io abbia fatto di tale potere. Tutta la mia vita mi dà diritto di non ricevere dai miei avversari l'indicazione dei miei doveri e di ubbidire solo ai consigli della mia coscienza morale e della responsabilità politica».

Roosevelt a Berlino

A colazione coll'imperatore

Berlino, 10, ore 14.

Roosevelt è giunto stamane, salutato alla stazione da un rappresentante dell'ambasciata degli Stati Uniti e dal segretario di Stato Schoen. Roosevelt colla famiglia si recò subito alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti.

A mezzogiorno, Roosevelt e la famiglia partirono per Wildpark, al nuovo Palazzo, ove furono ricevuti cordialmente dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dalla Principessa Ereditaria. Indi ebbe luogo una colazione. Roosevelt sedeva tra l'Imperatrice e la Principessa Vittoria Luisa; la signora Roosevelt, in un'altra tavola, tra l'Imperatore e Hellmann-Hollweg. Dopo la colazione, l'Imperatore si intrattenne con Roosevelt solo.

Poscia l'Imperatore, Roosevelt, e gli invitati, fecero in vettura, una passeggiata a Sanssouci. Terminata la passeggiata, l'Imperatore ritornò al nuovo Palazzo, mentre Roosevelt colla famiglia ritornò a Berlino, in automobile di Corte.

Roosevelt si è recato da uno specialista delle malattie della laringe, ove seguirà una cura per qualche giorno. Il medico spera che si tratti di un male passeggero, ed attribuisce la causa del disturbo, ma ai molti discorsi dell'ex-Presidente pronunziati dopo la sua partenza dagli Stati Uniti, alla sua cambiamento di clima.

Tuttavia, la conferenza progettata all'Università avrà luogo lo stesso, poichè Roosevelt vi tiene particolarmente.

Roosevelt non ha ricevuto, nel pomeriggio, alcun giornalista, così è difficile avere la sua impressione sull'arrivo a Berlino.

Commenti di giornali

La *Gazzetta della Germania del Nord* cantava la prima pagina ad un caloroso articolo di benvenuto a Roosevelt. «La morte di Re Edoardo, — dice il giornale, — farà sì che la visita di Roosevelt avverrà con maggiore calma e minori festeggiamenti, ma, — dice testualmente il giornale, — il calore dei sentimenti che noi nutriamo a suo riguardo non è per questo diminuito». L'organo ufficioso si domanda quale sia la causa dei ricevimenti calorosi, che l'Europa fa a quest'uomo privato in viaggio, ed aggiunge che la causa deve ricercarsi nel decidersi che si fa dapertutto di salutare in Roosevelt una personalità eminente, di una grande energia e di una chiara educazione, che ha dedicato la sua potente volontà ai grandi scopi elevati.

A questo articolo fanno riscontro quelli di un certo numero di giornali, cioè la *Post*, la *Germania*, la *Tageblatte Rundschau*, che rimproverano, più o meno, ai cacciatore a Roosevelt, di farsi una *reclame* insignificante. La *Tagliache Intiolo* irolica mente il suo articolo «L'Universo e al-l'Illupt».

Dimissioni in massa

per l'esito di una elezione politica

Cannes, 10, ore 8,10

La Giunta municipale e tutto il Consiglio comunale di Cannes furono avvisti ieri sera le loro dimissioni al prefetto delle Alpi Marittime, in seguito alla sconfitta, nelle elezioni legislative del 7 corr., di Francesco Arago. Il sindaco, signor Enrico Cairon, ha in oltre presentato le sue dimissioni da consigliere generale per il Cantone di Cannes.

Incidenti piazzaioli a Marsiglia

Marsiglia, 10, ore 0,5

Alcuni incidenti sono avvenuti ieri sera avanzi alla Borsa del lavoro, tra gli iscritti marittimi e gli agenti di polizia, gli scritti tentavano dall'avere accesso al cortile di portone, quando, nello sbucare sparato in testa al corteo Arcivati dinanzi alla Borsa del lavoro, i dimostranti hanno emesso delle grida diverse. La Polizia è intervenuta ed in mezzo di disperderli. Sono avvenuti allora degli incidenti, senza però alcuna gravità. Radunatosi alla Borsa del lavoro, gli iscritti hanno votato la continuazione dello sciopero.

I solenni funerali

del contadino ucciso a Lugo di Romagna

L'opera di pacificazione dei partiti

(Per telefono alla Stampa).

Lugo, 10, ore 17.

La città è immersa questa mattina nel silenzio e nel dolore; tutti i negozi sono chiusi e regna la tristezza: «Lutto cittadino». Da molte finestre sono state esposte le bandiere abbrunate. La città è sotto l'impressione di manifestazioni tra cui quelli del Partito repubblicano, della Camera del lavoro di Lugo, della Fratellanza contadini di Lugo e di Ravenna, delle Associazioni cattoliche, della Federazione socialista. E' aspramente commentato il manifesto della Camera del lavoro di Ravenna, alla quale ricade la responsabilità di questo mavo disordine nei rapporti fra braccianti e contadini.

Come si svolse la tragedia

In questo manifesto si afferma che 250 braccianti furono accolti a fucilate da 15 contadini mentre è provato dall'istruttoria dell'Autorità giudiziaria che nessun colpo di fuoco si trovava indosso ai contadini feriti, all'infuori di una doppietta, dalla quale peraltro non era stato esploso nessun colpo.

Ho potuto interrogare il cugino Mantellini, che fu uno dei primi a recarsi sul luogo del delitto insieme al pretore, e che assistè ai vari interrogatori. Egli mi ha riconfermato che il giorno prima del fatto i fratelli Dalla Casa colpirono a fucilate a Voltana, fuori di un gruppo di braccianti affranti, insultati e minacciati con le parole: «Domani verremo a tagliarvi il collo». La mattina del sabato fecero infatti avversità da persona amica che si stava preparando contro di loro un assalto. Dato avviso alla Pubblica Sicurezza, s'inviò sul luogo un delegato con otto carabinieri. Oltre duecento braccianti, che invadevano alla distanza di tre chilometri a nord di Voltana, invasero il podere dei Dalla Casa, accerchiarono i colpevoli che in numero di tredici stavano ripari loro ai fabbricati, e senza pietà consumarono il macello, che sarebbe stato completo e tale che neppure sarebbe riuscito a questa pugna sanguinaria, se l'arrivo della forza pubblica non avesse sbandato gli aggressori. Il defunto Angelo Guerlani era un colonico iscritto alla Federazione contadini. Non militava però nel Partito repubblicano, di cui era soltanto un simpatizzante.

Questa mattina sono giunti da Milano gli onorevoli Chiesa e Salomi e da Bologna l'onorevole Bentini, delegato dalla Direzione socialista per iniziare sul luogo l'opera di pacificazione. Intanto la città si viene popolando. Giungono dalle campagne continui di operai con bandiere. Si avvia verso il pomeriggio alla stazione, dove deve fermarsi il corteo. Da Ravenna giunge un treno cremito di lavoratori e di donne. Con lo stesso treno giunge l'on. Gaudenzi, deputato di Forlì, il sindaco di Cesena e altre notabilità della Romagna. Ce pure l'on. Agnesi. Lo fermo e gli chiedo la sua impressione.

«E' presto detto — risponde il deputato di Lugo. — Siamo di fronte a un assalto con tutta premeditazione. Noi — aggiunge — abbiamo adoperato per l'opera di pacificazione, e se i dirigenti socialisti non si davano ad altri intendimenti che le violenze cessino, non potremo abbandonare i contadini alla furia demolitrice, e dovremo opporre la violenza alla violenza».

Un corteo lungo 2 chilometri

Intanto il corteo viene formandosi, continua a piovere. Alle 16 previsto il corteo si muove. Apre la marcia una lunga fila di donne abbrunate. Sono repubblicane del Ravennate, che recano magnifiche corone di fiori. Subito dopo segue il gonfalone della nuova Camera del lavoro di Ravenna, di rosso, di Forlì, e poi le rappresentanze repubblicane provinciali. Indi il carro coperto di fiori. Seguono i contadini di Lugo, i sottoprefetto Bertolini, i rappresentanti della Federazione dei contadini, Pon. Masi e il pretore. Segue il carro di gonfalone del Municipio di Lugo, con le cocche portate a braccia. Il corteo si avvia quindi per quasi due chilometri. Vi sono oltre cento bandiere e altrettante Associazioni operaie e repubblicane. Si calcola che oltre ventimila persone siano intervenute ai funerali.

I socialisti si sono astenuti completamente e questa loro astensione è vivamente commentata. Non si trattava che di una solenne manifestazione di compianto per le vittime e di esecrazione per gli assassini, i quali non possono e non debbono avere in solidarietà di nessun partito. Tutta Lugo neanche al passaggio del corteo, ed è tanta la folla che è impossibile mantenere l'ordine. Il ... in commosso, assiste allo sfilare del corteo, e tributa il suo silenzio alla salma. Nessuna musica, nessun grido. E corteo passa senza dare luogo al più piccolo incidente. Per disposizione dei dirigenti sono esclusi i discorsi. Soltanto al cimitero vicino la vittima con parole vibranti di commozione.

Dopo di che il corteo si scioglie. La salma procede alla volta di San Bernardino, ove sarà inumata e dove sarà posto un'altra dimostrazione. Il ritorno in città si attende sarà imponente. I rappresentanti del partito socialista si sono adunati per discutere sui mezzi più opportuni atti a ristabilire la pace in quelle popolazioni.

I feriti Chiesa e Taroni abitano: i tredici contadini feriti ricoverati all'ospedale di Lugo, i quali migliorano.

Al corteo da persone che assistette all'interrogatorio dei braccianti sulla notte del loro arresto, che essi non accennarono ad avere i contadini sparato contro di loro. Mentre un benedetto sarebbe rimasto ferito di rivoltella, i contadini rimasti al suolo furono trovati senz'armi.

Un comunicato del ministero

Roma, 10, ore 22.

L'agitazione fra i braccianti della provincia di Ravenna, collegata che ha condotto al sanguinoso conflitto di Voltana, preoccupa vivamente il governo delle conseguenze alle quali può condurre.

Il Ministero dell'interno trattiene in proposito comunicato: «Alcuni giornali vanno pubblicando da parecchi giorni notizie allarmanti circa le disorganizzazioni esistenti nella provincia di Ravenna fra coloni e proclami discrepanze che, secondo le stesse notizie, sarebbero talmente gravi da far prevedere una lotta cruenta e sanguinosa fra le due classi. Da informazioni assunte a fonte sicura, si constata che in tutto ciò vi è grande esagerazione. I lievissimi fra le classi lavoratrici del Ravennate sono noti, ma tutte hanno sempre che non si tardasse a trovare una soluzione d'ardente agitazione. Siamo stati in grado di constatare che ieri stesso a Comacchio si sono iniziate pacifiche trattative, tendenti a conciliare l'uno comune della vertenza. In tal modo si può ritenere che il più grave pericolo sia ormai alla sua scadenza, cioè alla sua fine».

La *Tribuna* così commenta: «Questo comunicato è ridicolo. Quel signor prefetto di Ravenna, ex-membro del Gabinetto Nasi, non è dunque informato a sufficienza dell'orrore di quel che succede nel Ravennate? Ma delle scenate, dei conflitti, dei ferimenti di quest'ultima settimana ben sanno nella via Palazzo Braschi? A leggere il comunicato ufficioso, c'è da credere davvero che il Ministro dell'interno viva nel mondo della luna!».

Documenti di Mirabelli

Il deputato repubblicano on. Mirabelli dal canto suo, per produrre la responsabilità, pubblica i seguenti documenti: «Profondamente colpito — scrive il deputato di Ravenna — dal sangue che scorre nella Romagna nostra, sento il bisogno di dire, per scarico di responsabilità, che, subito immobilizzato a Napoli per una bronchite gravissima pulmonare, io da dal letto a mezzo dei mezzi di comunicare la mia protesta al Governo. Dal segretario della stessa Camera del lavoro di Ravenna ricevuti il seguente telegramma: «Trecento rappresentanti sezioni ville e città Ravenna, iscritti nuova Camera lavoro, denunciano violenze mostruose, violazione libertà lavoro contro numerosi lavoratori Sant'Alberto, dove venne ieri forte nucleo lavoratori contro donne e fanciulli, dove da più giorni continuo il decorso di piantatone e perfino impedimento libertà lavoro; lavoratori domandano Governo se è connivente con chi adopera violenze contro sedi nuova Camera lavoro, tanto singoli, che collettivi assistendo forza pubblica sostituzione passiva conflitti, forse attendendo esodio fra lavoratori, assistere spietato autorità».

«Ed io farmi, senza il minimo indugio, questo telegramma a Roma, con le seguenti parole: «Caro Calissano, il compingo un telegramma, che sarai poi cortese rendermi, ricevuto se ora da Ravenna. Confido che vorrai provvedere telegraficamente. *Periculum est in mora*. — Firmato: *Mirabelli*».

«Ed ecco ora il colmo. Duolmi di non poter intervenire, disgraziatamente inchiodato qui, essere in Ravenna ed alla Camera per vedere come il Governo abbia adempiuto al grave suo».

La federazione dei lavoratori

Argentina Altobelli, segretaria della Federazione dei lavoratori della terra, pubblica a sua volta la seguente dichiarazione, relativa alla convocazione di un congresso per l'esame delle controversie fra braccianti e mezzadri: «Prima ancora del deplorato incidente di Voltana, che è stato preparato ed acuito da precedenti agitazioni indipendenti dalle questioni delle rivendicazioni, la Federazione nazionale aveva convocato per venerdì prossimo il corrente, il suo Comitato federale, allo scopo di tracciare la sua linea di condotta ed ora essa ha deliberato di invitare alla riunione medesima i rappresentanti della Confederazione del lavoro, della Lega nazionale delle Cooperative e della Direzione del Partito socialista e repubblicano».

«E' desiderio della Federazione Nazionale che anche i rappresentanti delle organizzazioni politiche prendano diretta e sincera visione dei fatti e degli avvenimenti anche per ciò eventuale ripresa e la continuazione di quelle proposte che la Federazione replicatamente ha avanzato a scopo di conciliazione. La Federazione non può esimersi, a questo proposito dal ricordare che la proposta di un Congresso nazionale, avanzata ora come mezzo di risoluzione, in già fatta dalla Segreteria di rappresentanti dei mezzadri di Ravenna, or più di un mese fa, cioè prima che fosse scoppiata l'agitazione; ma la proposta stessa venne semplicemente respinta, poichè si disse che il Congresso non avrebbe potuto che ricondurre il voto del Comizio precedente. Certo si è che se i mezzadri rimasero dissidenti avessero votato sempre la via normale della pacifica e della disciplina, anzichè ribellarsi, avrebbero fatto appello all'autorità di un Congresso nazionale, il quale sarebbe poi modificare le delibere del Comizio. La Federazione ha troppo alto il senso della sua responsabilità e del suo dovere per astenersi al desiderio di specificazione qualsiasi preventiva e comunque, fosse non più motivi che eludere ogni mezzo che la più diretta che un Congresso nazionale e veramente l'organo che ha la volontà di discutere e risolvere i principali vocali e Bologna. Il Comitato federale, adunatosi venerdì prossimo, si occuperà della cosa».

Comunicato dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!*, commentando il comunicato della Federazione nota: «Il comunicato contiene un punto assai grave, cioè il rifiuto dei mezzadri di accedere alla proposta del Congresso, deliberante loro l'assistenza della Federazione dei lavoratori della terra. La responsabilità che mercalè, e repubblicani si sono assunti è grave assai. Essi hanno fatto un gesto di ribellione, intendo di giustificarlo come estrema, imprevedibile difesa, quando restava loro ancora ininterrotto il mezzo di un Congresso nazionale per far valere le proprie ragioni di fronte all'opinione pubblica italiana, erano interessata alle questioni che sono argomento e causa del dissidio. Se ci vedono che i repubblicani di Ravenna compiano opera lodevole quando tentano, come ora, a strutture il doloroso, funesto episodio di Voltana, con un certo manifesto, da cui traspare evidente lo scopo di far servire l'ultimo incidente a scopi di partito, i primi fatti di Voltana sono altamente deplorevoli: ma se la tensione odierna fra braccianti e mezzadri, e fra repubblicani e socialisti consente ai primi a precipitarne l'esplosione, essi devono proclamarne altresì al lume della storia dell'ambiente speciale di Voltana, dove la prima scintilla, ricordiamolo, di quella lotta fatta, fu provocata dai suoi, e sono, da alcune pubblicazioni e un repubblicano contro i socialisti, e dove i socialisti scaturiscono i lavoratori in una concentrazione inesplicabile ed interminabile. L'evento di sabato scorso è l'ultimo anello della triste catena, che contiene certo per una buona volta spezzare».

L'azione dei deputati

Lugo, 10, ore 23.

Si sono qui adunati gli onorevoli Eugenio Chiesa, Bentini, Gaudenzi e Tex-deputato di Lucca, on. Taroni per studiare i provvedimenti da prendersi sulla situazione creata dagli ultimi conflitti in Romagna. Non fu possibile raccogliere il completo accordo.

I socialisti hanno deliberato di far pressioni presso la Federazione dei lavoratori della terra sulla Confederazione del lavoro, per la convocazione di un nuovo Congresso all'unico di definire la questione della trebbiatrice sospendendo pertanto ogni ostilità. I repubblicani sono in maggioranza favorevoli a questo Congresso però con garanzie di serietà studiate e richiedono inoltre esplicitamente la cessazione degli incitanti boicottaggi e il riconoscimento della nuova Camera del lavoro di Ravenna.

Si crede che le Direzioni dei due Partiti interverranno finalmente con formula conciliativa.

La missione ottomana a Milano

Visita agli stabilimenti di Gardone Valtrompia

Gardone di Valtrompia, 10, ore 22.

La Missione Ottomana visitò le fabbriche e gli stabilimenti Beretta, Tempini, Cosmi, Bonfanti, accompagnata dalla fanfara e dalla popolazione plaudente. Indi ebbe luogo un banchetto, in cui il presidente della Camera di commercio di Brescia, Malmone, pronunziò un brindisi, cui rispose Nessim Bey.

Milano, 1 , ore 13.

Stasera, alle 19, è arrivata la Missione turca. Erano alla stazione ad attenderla il prefetto Bonasi, l'assessore Bertolla, in rappresentanza del sindaco Greppi, il sindaco Gallina, il conte Salmoiraghi e Gondrand, rispettivamente presidenti della Camera di commercio italiana e francese, il generale di divisione Tommasi, molti ufficiali e consiglieri. Molta gente stazionava sulla piazza e sui marciapiedi della stazione.

Quando giunse il treno speciale recante la Missione, la musica municipale suonò l'inno turco. La folla applaudì ai membri della Missione, ai componenti della Missione, alcuni dei quali rappresentavano con saluti. Erano quindi scesi ricevimento nella sala di prima classe, dove il signor Pariati, segretario del Comizio turco, li accolse ed augurò, anche a nome dei colleghi, che un breve ed appagante soggiorno. Quindi, dopo avvenute le presentazioni, i componenti la Missione uscirono dalla stazione e presero posto in numerose *landaus*, che li condussero ai rispettivi *hôtels*, mentre la folla, ai numerosi, applaudiva al loro passaggio.

Il suicidio di un ragazzo dodicenne

Firenze, 10, ore 18.

Questa mattina il ragazzo Alfredo Calastrini d'anni 12, temendo di accendersi esplodendo un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Egli era stato sorpreso dal famigliari mentre doveva recarsi a lavorare. Si alzò e, vestitosi, si è recato nella camera del padrone, si è impadronito di una vecchia rivoltella e senza tanta esitazione si è sparato un colpo al cuore. Il ragazzo è morto sul colpo. Si ignorano i motivi che lo hanno spinto a questo passo disperato. Si crede che la causa del suicidio va ricercata nel fatto che domenica scorsa aveva avuto una lite col padrone. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Nell'anniversario della pace di Francoforte

Berlino, 10, ore 1.

Oggi ricorrendo l'anniversario della pace di Francoforte, per ordine del Presidente repubblicano di Berlino, è stata consegnata a Wallraf una corona al monumento Moltke.

Il soggiorno del Re di Svezia a Vienna

Vienna, 10, ore 18.

L'Imperatore fece stamane una visita di cortesia al Re di Svezia che subito gliela restituì.

La cronaca del freddo e del maltempo

Grandi nevicate nell'Alto Novarese

Novara, 10, ore 16.

Dalla Valdossola e dalla Valsesia giungono in questo momento notizie di grandi nevicate sulle Alpi. La neve è caduta perfino alle porte di Novara essendo nevicato nei paesi di Borgosesia, di Fontanetto d'Agogna e pochi chilometri dalla nostra città.

Stamane qui si è riversata una pioggia torrenziale. Il termometro è disceso di parecchi gradi e si è rimbombati in completo inverno.

L'agricoltura per questo freddo intenso avrà non lievi danni.

Temporali e nevischio a Moncalieri

Moncalieri, 10, ore 14.

Ieri, intorno alle ore 16,40, in conseguenza di un lieve ciclone causato da notevole abbassamento di barometro si è scatenato improvvisamente su Moncalieri e sui dintorni un forte temporale con spaventevoli scariche elettriche. Esso ebbe due riprese. Nella prima si ebbe poca pioggia e qualche chicco di grandine.

Poco dopo le 18 il temporale riprese con maggiore veemenza e allora misto a pioggia si ebbe una notevole caduta di nevischio. Se il temporale si è comportato negli altri luoghi come qui, si può sperare che la campagna non abbia subito danni, almeno rilevanti. Cosa veramente notevole, alla fine delle due riprese di temporale si ebbero due bellissimi e smaglianti arcobaleni.

In Francia

Parigi, 10, ore 14.

Da ogni parte della Francia giungono notizie d'intemperie. A Parigi stamane è caduta una violenta grandinata e la temperatura è molto bassa. Sui monti della Savoia e sui Vosgi è caduta ieri un'abbondante nevicata. Anche nell'Alvernia e sulle Cevenne è caduta la neve come in pieno inverno. Nelle pianure dell'ovest le praterie sono coperte di brina come in novembre e si teme che la maggior parte dei raccolti sia oramai andata a male.

Per un testamento sottratto

Roma, 10, ore 22.

Nel luglio 1901 moriva a Messina il cavaliere Giuseppe Lofredo dei marchesi di Castiglione, lasciando un patrimonio di oltre mezzo milione. Il mese successivo il sacerdote Antonio Parisi presentava un testamento del Lofredo, contenente l'istituzione di erede universale in favore del fratello Gaetano Lofredo marchese di Castiglione, con il quale allora il canonico di molti anni aveva retto ogni rapporto disgustato della condotta della cognata Sciuppa Maria Caterina. All'epoca della morte del canonico viveva il di lui nipote Salvatore Galluzzi, amministrato dallo zio, ma che non venne affatto contemplato nel testamento; onde, addolorattissimo per aver perduto quel ricco patrimonio, sul quale aveva fondato le sue speranze, morì a circa un anno dopo, e la sua vedova Rosalia Bette passava poi a seconde nozze con l'avv. Francesco Crisafi. Costui il 18 novembre 1901 denunziava l'avvenuta soppressione del testamento a favore del Galluzzi. Si iniziava pertanto procedimento penale contro il sacerdote Parisi ed altri, e con sentenza del 2 aprile 1906 la Sezione d'accusa di Messina rinviava il Parisi davanti a quel Tribunale, che lo condannava a sei anni di reclusione, condonna che venne pienamente confermata dalla Corte d'Appello di Messina. Contro questa sentenza ricorse il sacerdote Parisi in Cassazione, ma la Suprema Corte, su conforme conclusione del procuratore generale, rigettò il prodotto ricorso. Difendevano il ricorrente gli avvocati on. Orlei e Nunzio Romeo; la signora Rosalia vedova Galluzzi, Parte civile, era rappresentata dall'avv. Gusmano. Presiedeva la Corte il senatore Lucchini.

L'arresto di un avvocato truffatore a Firenze

Firenze, 10, ore 24.

In seguito a denuncia del signor Giocondo Pascelli, esattore del carabinieri, e Carlo Finocchi, possidente, il nostro Tribunale spiccava mandato di cattura contro l'avvocato Chiera Giuseppe di Locorizo, e Biutto Caterina, di Torino. Il brigadiere della squadra mobile si recò alla Pensione dove era il Chiera, in piazza Madonna. L'avv. Chiera non era in casa e allora l'agente lo attese nella stanza, e quando lo vide arrivare lo dichiarò in arresto. Il Chiera tentò celiarsi, dopo essersi tentato di convincere l'agente che trattassi di un equivoco; ma ogni resistenza fu inutile. Perquisito al suo arrivo in Questura, gli sono state trovate delle carte, sulle quali l'Autorità giudiziaria porterà le sue indagini.

Le truffe per le quali fu ordinato immediatamente l'arresto dell'avv. Chiera sono identiche a quelle per le quali fu condannato recentemente dal nostro Tribunale. L'avv. Chiera si attribuiva per procuratore di varie pensioni, e cercava perciò degli amministratori. Con coloro che cadevano nel tranello si mettova in relazione, e chiedeva loro che, prima di essere assunti in servizio, gli versassero una forte somma a titolo di cauzione. Alcuni, e tra questi anche i due sunnominati, che hanno sporto querela, abboccarono all'amo, e sborsarono somme di denaro; ma non tardarono ad accorgersi che erano stati truffati, e non rimase loro altra consolazione che di sporgere querela. L'avv. Chiera è stato tradotto alle carceri delle Murate.

Gli studenti della scuola di commercio continuano le loro inconsiderate proteste

Venezia, 10, ore 22.

Gli studenti della Scuola superiore di commercio, riunitisi oggi, hanno indirizzato al Pion. Fradeletto una lettera, deplorando che egli abbia confuso la carica di segretario generale dell'Esposizione internazionale di Belle Arti con quella di insegnante della Scuola superiore di commercio, e che perciò subordini la ripresa delle lezioni sue all'inchiesta da lui domandata. Mi si dice che nella riunione odierna come in quella di ieri, gli studenti abbiano tuvelto contro quei giornali che biasimarono il contegno loro all'Esposizione, e che abbiano deciso, se un provvedimento fosse eventualmente preso contro alcuno di loro, ad abbandonare in massa la scuola.

Contratti del Governo con privati per nuove navi

Roma, 10, ore 9.

Il *Messaggero* dice di sapere che in questi giorni furono stipulati alcuni contratti definitivi con degli industriali privati per la costruzione di nuove torpediniere di due sommergibili e di una nave da servire come stazionario all'estero.

Una petizione di deputati tedeschi alla Duma russa

Berlino, 10, ore 8,5.

I tedeschi, di ordinario così puntigliosi quando si tratta di ciò che considerano come loro diritto e che non ammettono che gli stranieri si immischino nelle faccende di casa loro, mostrano una singolare larghezza di idee quando si tratta degli interessi degli altri paesi. Ciò si può notare ancora una volta ieri al Reichstag, ove, per iniziativa della Sinistra, è stata posta in circolazione una petizione dei deputati russi allo scopo di chiedere alla Duma di riassumere immediatamente i diritti costituzionali in Finlandia. I deputati socialisti e democratici come pure un certo numero di nazionali-liberali, si affrettarono a porre il loro nome in calce al documento.

La situazione delle truppe turche in Albania migliora

Salonicco, 10, ore 7,10.

Le truppe mandate contro i ribelli da Ipsarelo e da Badokerea, hanno avuto uno scontro che dura tuttora ed hanno ripreso parecchie posizioni importanti. I ribelli, sotto gli ordini dei principali capi riuniti a Ipsarelo, sono stati bloccati dalle truppe. Si crede che saranno tutti presi. La situazione è ora per le truppe turche assai migliore.

La servetta tratta dall'ombra

da un difensore-poeta

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 10, ore 18.

Oggi parla un poeta, Alberto Musatti, il lodato autore della *Rosa dei venti*. Il poeta parla in favore della più umile accusata: della piccola servetta Elisa Perrier, che si è rifugiata nel canto dalla gabbia, lontana dalla curiosità dei suoi giudici Alberto Musatti è un giovane, e parla con l'entusiasmo della gioventù, vibrante di convinzione della innocenza della sua piccola cliente svizzera, perciò neutrale per definizione.

Processo dei russi e non degli svizzeri...

— La parola del difensore — egli dice — non ha che la virtù di richiamare per la prima volta alla vostra attenzione, signori giurati, la figura di questa accusata, per chiedere contro di lei non sono risultate; perchè essa è stata finora in questo processo come un accessorio e quasi come una responsabilità aggiuntiva alla responsabilità degli altri, e particolarmente alla responsabilità della Maria Nicolaiewna Turnowsky. Non è senza un pronto spirito di verità che questo processo è stato chiamato il «Processo dei russi», per antonomasia, giacchè i tre accusati, contro i quali sono risultate delle circostanze a carico, sono russi; e nessuna invece è mai risultata a carico della piccola svizzera, tanto che per essa il Pubblico Ministero, novello Robinson Crosoè, non ha potuto trovare nell'isola deserta dell'accusa in cui si è perduto una sola pinnicchella che potesse gettare ombra sulla nostra raccomandata, la quale è dentro alla gabbia per errare.

«Essa fu arrestata unicamente per tenere, direi quasi compagnia alla sua alta signora, che sarebbe stato così sconveniente lasciare per ventiquattro ore nei primi giorni dell'arresto, da sola in prigione. D'altronde, nello spoglio delle risultanze processuali nessuna circostanza testimoniale è risultata a carico della Perrier, perchè non basta quanto è stato detto da un primo teste, che essa aveva cattive maniere, per farla rispondere di alcun che di grave; nè bastano le espressioni di dispiacimento di un altro teste russo, il Zolatarieff, che è venuto a dirci il suo rincrescimento di vedere la sua ex-promessa sposa in dentro.

Perciò concludo questa parte l'avvocato dicendo:

— La Perrier è un accessorio, che ha seguito la principale accusata: ma questo canone di diritto civile non può avere importanza in questa causa penale.

L'interruttore

L'oratore dice che purtroppo la Perrier è impacciata nella causa più che non gli altri accusati, perchè essa non è mai uscita dall'ambiente nel quale è destinata ad svolgere. Ma ciò pregiudicata non per colpa sua: essa è stata divelta dalla sua culla nativa, è stata trasportata in un ambiente troppo ricco, troppo voluttuoso: quello di casa Turnowsky. Ella è vittima di un processo essenzialmente della psiche e della sua esistenza da parte della giustizia. Essa non ha goo di altra vita all'infuori che non sia quella di schiavitù della sua signora.

Mancando i testi di accusa, mancando di documenti, il P. M., e dopo alle dichiarazioni dei coaccusati: ma quali dichiarazioni non possono essere accolte in una causa ove si è scatenato un feroce conflitto di interessi. Dove gli imputati si buttono in un terribile duello, la piccola serva non può, non deve essere padrona. Nell'ora decisiva della salvezza deve essa rivendicare la propria libertà e indipendenza. L'accusa ha voluto vedere nella Perrier il filo che cuciva assieme il Prilukoff e la Turnowsky: ma altro fu il filo che univa questi due accusati, e certe ore di intima confidenza devono nelle che non può aver serva forbe e scaltre a concordare un progetto tre due complici ed amanti. La Perrier non era. Invece, che un interruttore per la diversità di educazione e di razza e di ceto e per il completo suo disinteresse. Era estranea ai vizi della razza e della famiglia in cui viveva ed essa deve, del resto, alla sua relativa ingenuità il decoro di un lavoro indefesso e instancabile, dedicato quasi con orgoglio alla bella ed affezionata padrona.

L'oratore afferma che l'avvo e P. M. mutato in contrasto colla Perrier il titolo di reato, e cioè d'aver descritto come una complice non necessaria, dimostra che l'accusa non si sente tranquilla della responsabilità della disgraziata servetta.

La sua carriera

A questo punto l'udienza viene sospesa per alcuni minuti e quando è ripresa l'avvocato Musatti dice che non vuol fare della psicologia; ma se volesse farne per conto della Perrier non gli mancherebbero gli argomenti.

La nostra raccomandata non è una di quelle serve nate che devono morire dopo aver trascorsa una vita di cani e di non sognare la emancipazione. La Perrier ha la sua carriera continua. L'oratore rifà a questo punto la storia della vita povera della Perrier, che non divenne per la Turnowsky la cameriera e l'intermediaria che si pensi; ma la devota, l'umile amica della padrona. Questo affetto fu dichiarato dal procuratore generale affetto mostruoso; ma è dimostrato che fu la gentilezza della padrona per la serva e la riconoscenza di questa, l'atto di origine, il punto di partenza, dell'affetto dovuto dalla Perrier per quella che ora non è altro che una tristezza dai grandi occhi. Le disavventure, poi, della padrona stringono vieppiù l'anima della Perrier alla Turnowsky, tanto che lo stesso Borgenski nel morire credette di [illegible] sotto la sua amante affidandola alle cure premurose della Perrier. E non fu [illegible] a volle descriverle. In presenza degli amori colpevoli della contessa! La Perrier non fu la donna compiacente che chiudere gli occhi davanti alle cose non troppo belle della sua padrona, perchè la Perrier non ha mai avuto scopo di lucro in quello che essa faceva per la sua padrona. Essa ha potuto vedere; ma senza rendersi conto; senza giudicare ciò che avveniva intorno a lei, perchè non giudica di cose che possono essere viziose ad una persona che è d'animo virtuoso.

«Noi non abbiamo esatto — dice con impeto l'oratore — nè noi abbiamo scritto le discolpe degli amori della contessa: non abbiamo mai condotto un'amante nella penombra dell'alcova e nemmeno ci siamo venduti per cliente!

Il cannocchiale squisito

Il disinteresse della Perrier è fuori discussione, per ammissione di quelli stessi che avrebbero dovuto essere vassalli di lei. Il Naumow e il Prilukoff hanno detto di non aver mai dato un solo centesimo alla Perrier. E' risultato che l'onorario mensile della nostra raccomandata ammontava a soli 25 rubli e non non vogliamo indagare se siano stati versati. Non c'è una sola prova che, durante la lunga peregrinazione delle centomila lire rubate dal Prilukoff ai suoi clienti, una sola parte di questa somma — che pure era nota alla Perrier, passando spesso nelle sue mani — abbia potuto mancare. E noi dobbiamo ricordare che, dopo la scena tragica avvenuta tra la Perrier e la Turnowsky per la restituzione di quella somma, fu lo stesso Prilukoff che sentì il dovere di riconoscenza verso la Perrier, offrendole una parte delle centomila lire se essa lo desiderava. Ma ella si rifiutò di accettare. Questo, esclama l'oratore, è il posto d'oro, questa il cannocchiale squisito che occorreva, questa la complicità per cui

La ritirata dei Quindicimila

Quindicimila non è, in questo caso, un aggettivo numerale; è un sostantivo. In linguaggio repubblicano è chiamato *Quinzemille* quel signore, il quale, possedendo le note caratteristiche del buon deputato, è spedito dai suoi concittadini a Parigi, dove lo Stato lo retribuisce con quindicimila lire all'anno. Le condizioni essenziali per essere un buon *Quinzemille*, un vero *Quinzemille*, sono di non esser superiore alla media intellettualità, per modo da non dare ombra a nessuno; inferiore alla media moralità, sì, da dare affidamento d'essere buon intermediario a tutte quelle transazioni che costituiscono il solo rapporto fra cittadino e Stato in una bene ordinata democrazia: superiore alla media energia e agli scrupoli comuni per poter spazzare la propria via dagli ostacoli frapposti a chiunque voglia arrivare. Il *Quinzemille* è una specie di accomandatario dello Stato francese che la costituzione non protegge in alcun modo dalle manomissioni del partito dominante. Ma è servitore. Il *Quinzemille*, del Governo; perchè il Governo, non la maggioranza dei concittadini, è stato il suo vero elettore.

Le ultime elezioni non portano buoni auspicii per coloro che esercitano questo fruttuoso mestiere. Il medesimo numero di deputati è stato rieletto perchè non poteva accadere altrimenti. Ma lo spirito antiparlamentare ha trionfato. I giornali di Parigi sono concordi nel raccontare che la lotta politica è stata questa volta condotta in un'arena deserta al cospetto d'un pubblico distratto e scorato. Concorso scarso alle urne: i pochi episodi violenti provocati da anarchici e da sindacalisti, cioè da gente estranea a questa battaglia; nessuna ansietà del risultato nel gran pubblico. Se l'apatia e l'assenteismo del popolo francese sono state da qualche vena di passione politica, riflettono in essa soltanto l'avversione e il disgusto del sistema parlamentare, che colà è giunto a uno sviluppo e a una prepotenza che noi non possiamo nè anche immaginare.

Le votazioni più burlesche hanno avuto, oltre alcuni nazionalisti plebiscitari, i sostenitori di una riforma elettorale che, se fosse attuata, sarebbe probabilmente il primo capitolo della Ritirata dei Quindicimila. La legge elettorale francese, anche più dell'italiana, mette i Collegi in signoria del Governo. Si è soppresso lo scrutinio di lista, che dava luogo a troppo schiette manifestazioni dell'opinione pubblica, e lo si è sostituito con lo scrutinio di *arrondissement*, che può essere meglio dominato dall'azione dei prefetti. La repubblica interdice ai candidati l'accesso di molti Collegi elettorali; circoscrive la scelta dell'elettore; scaccia dal Parlamento deputati debitamente eletti e dei quali annulla l'elezione. Non appena un uomo diventa popolare, lo confisca, lo annienta, lo fa scomparire. Mercè d'una distribuzione razionale dei benefizi amministrativi, essa si costituisce una clientela composta dei grandi elettori di tutti i partiti e moltiplica ogni giorno il numero dei suoi funzionari. Si può dire che in tutti i paesi — fuori che in Inghilterra — il Governo partecipa alle elezioni; in Francia è addirittura il Governo che le fa. Bisogna sapere l'onnipotenza dello Stato in Francia per comprendere tutta l'abnegazione di un francese che voglia votare per il candidato di opposizione. Bisogna che egli non si lasci imporre dal patronato di tutte le Autorità della circoscrizione, che si corazzi contro le ingiunzioni del sindaco, le preghiere del consigliere generale, le minaccie dell'agente delle imposte o del giudice di pace: che non sia in istanza dinanzi al Tribunale di commercio; che non abbia a chiedere sconto ad una Banca; che non abbia nulla a temere dall'amministrazione; che sorvegli il destino della sua scheda e sia pronto a protestare contro la frode; che sia disposto a subire tutte le rappresaglie; che si rassetti persino d'essere accusato di simulazione di reato, se gli tirano un colpo di fucile o una coltellata.

La reazione antiparlamentare deve dunque essere pronta. Non soltanto i sindacalisti e i legittimisti, ma anche innumerevoli cittadini di opinione media, che se bene alieni dalle agitazioni politiche sono sensibili ai mali della patria, esecrano questa oligarchia settica, menzognera, senza scrupoli e soprattutto chiusa in se stessa, occupata solo di sè, straniera al resto del paese. I repubblicani plebiscitari, il più illustre dei quali è Maurizio Barrès, vanno confusi nell'opinione comune con i monarchici; e però hanno poco seguito. Ma se riuscissero a liberarsi di questa pericolosa compagnia e a impersonare i loro ideali con qualunno, che non essendo generale a Parigi o colonnello nelle colonie, non fosse proceduto dal fantasma del cesarismo e seguito da quello della guerra, le loro fortune muterebbero, perchè l'opinione media francese è esasperata contro i *Quinzemilles*. Ogni cittadino dabbene patisce d'una particella delle umiliazioni che la Francia ha patito negli ultimi anni e che vanno dalla sorpresa di Fashoda al licenziamento di Delcassé. La Francia non desidera una guerra, ma vorrebbe, come ogni altra nazione, avere un esercito. Mentre ciascuno sa che, svanito nell'abbiezione dello spionaggio massonico ogni senso dell'onor militare, rose dall'invidia e dalle competizioni, disgregato dall'antimilitarismo, divorato dai fornitori, l'esercito francese non è più che una magnifica apparenza. L'armata ha perduto in pochi anni tante navi quante ne ne possono perdere in una grande battaglia navale: uomini e milioni sono stati ingloriosamente sacrificati a un Moloch ignoto e mentre che perseguita la marina della repubblica facendo di tanto in tanto affondare un sottomarino o distaccando un'elica dal perno o dando alle fiamme un deposito o un arsenale. Indisciplinatezza? Frode? Sabotaggio? O sventura senza colpa? Non si sa. E chi sa perchè l'immenso impero coloniale della Francia, il più vasto dopo l'impero britannico e l'impero russo, sul quale un altro popolo avrebbe fondata una ricchezza, non abbia alcun valore nell'economia nazionale mentre pesa sempre più gravemente sulle finanze dello Stato! Le industrie e i commerci sono ancora fiorenti, ma non progrediscono: ora restar fermi è come retrocedere mentre altri avanza. E gli scandali si succedono agli scandali. Il miliardo delle Congregazioni è sfumato. Il riscatto delle ferrovie dell'Ovest è costato cinque miliardi divorati di buon accordo fra i caimani del Parlamento e i caimani della finanza. A cinque miliardi ammonta il bilancio di spesa di questo Stato che non riesce ad assicurare la difesa nazionale nè a intraprendere le riforme sociali nè ad attivare l'incremento delle private ricchezze: a cinque miliardi e bisognerà colmare con imposte nuove perchè il debito pubblico supera i quaranta miliardi. A questa vista, chi potrebbe non essere saturo di disgusto e di sdegno?

Tutta l'energia e l'intelligenza degli uomini di governo è stata assorbita dalla manipolazione del suffragio. Il suffragio è il loro cavallo di battaglia: lo imbrigliano, lo carezzano, lo sospingono, lo governano con la briglia, coi ginocchi e col morso, lo nutrono male, ma lo risparmiano nè lo sprecano mai per paura d'un colpo di reni. Invece di allargare la costituzione transitoria compilata dai monarchici dell'assemblea di Bordeaux, la repubblica l'ha dichiarata definitiva, e i suoi uomini ci si sono fortificati e ne hanno fatto una cittadella inespugnabile. In quarant'anni la oligarchia parlamentare non ha fatto che questo: difendersi. Assicurando con l'astuzia e con la forza il funzionamento d'una costituzione liberale, si riesce a sovrapporre al sistema liberale un sistema autoritario. Vi era alla Bastiglia una torre che per ironia era chiamata la Torre della Libertà. Il popolo ha demolito la Bastiglia: la repubblica ha ricostruito la torre e i Quindicimila ci si sono asserragliati dentro per pranzare comodamente.

Non è fatale che prima o poi li scaccino con la forza!

Borgeret

Nuovi arresti politici a Trento
Il processo Colpi si allarga

Trento, 10, ore 14.

Inattesi, arrivavano qui da Vienna un giudice di quel tribunale, un commissario di polizia e quattro guardie, tutti tedeschi. Si recarono subito, accompagnati dalla polizia locale, alla casa di due cittadini, il sig. Augusto Dante ossiere alla Cassa di Risparmio e il sig. Bernardi, impiegato commerciale, intimarono loro l'arresto e perquisirono tanto le loro abitazioni che i loro uffici. Quale risultato abbiano avuto queste perquisizioni non si sa. Ma l'arresto dei due cittadini, due onestè persone millitanti nel campo regionale, sardura.

Questi arresti vanno messi in relazione col processo contro Colpi, che è stato appunto deserito al tribunale di Vienna. Il Colpi è accusato ed è confesso di furto; volle disgraziato che in casa sua si scoprissero alcune carte e fotografie compromettenti, il che diede adito alla polizia di procedere contro una quindicina di persone, accusate tutte di reati politici e mantenute tutte in carcere. Gli arresti di queste persone avvennero nell'ottobre dell'anno scorso. Ora si diceva imminente il processo. Ecco invece che l'affare si allarga e si fanno nuove indagini. Il Governo manderà giudici e guardie tedesche a fare nuove perquisizioni ed arresti, viene a dire voto di sfiducia alle stesse autorità locali.

Mentre scrivo si annunciano nuove perquisizioni nei locali di alcune società sportive e si parla di altri imminenti arresti. La città è costernata per la ripresa di queste persecuzioni poliziesche.

Il podestà di Trento, on. G. Gilli, da mesi malato, è ora aggravatissimo. I medici concordemente ritengono che egli ormai non potrà superare la crisi e dovrà soccombere. Non ha ancora cinquanta anni.

Furto con scasso in pieno giorno
L'incontro del derubato coi furfanti

Novara, 10, ore 16.

Un gravissimo furto con scasso è avvenuto oggi in pieno giorno, e precisamente verso le ore 11, in una delle vie più frequentate della nostra città. Due individui finora sconosciuti, approfittando la porta di casa, entrarono nell'appartamento del ricco negoziante Ettore Lui. Mentre una faceva la guardia sul pianerottolo di casa, l'altro si dava a rovistare i mobili, e l'impresa sarebbe stata completa se, per dolo non fosse intervenuto lo stesso derubato, che precisamente in quell'ora [illegible] casa. L'individuo che stava alla guardia diede il segnale all'altro fuggire che nell'interno stava compiendo l'operazione, dandosi subito alla fuga. Frattanto anche il Lui si accingeva a toccare le scale, quando, proprio sulla soglia della porta, s'incontrò faccia faccia col derubato. In un attimo il furfante gli menò un pugno sul viso e, senza dolo a terra con una spinta, riuscì a prendere la via e scappare. Il povero signor Lui, uomo già attempato, non potè reagire all'urto e cadde riverso fortemente contro un [illegible] I furfanti riuscirono a portar via 1500 lire.

La fulminea morte
di un tenente colonnello di cavalleria

Nizza, 10, ore 17.30

Questa mattina, verso mezzogiorno, il tenente colonnello Federico De Zigno, del 13° reggimento lancieri Nizza, usciva dal quartiere di via Vincenzo Monti, per tornare alla sua abitazione in via Canova, 25. L'ufficiale stava attraversando la via Mario Pagano, quando stramazzò a terra, colpito da sincope. Alcuni passanti accorsero in suo aiuto, ma il disgraziato era già morto. Il tenente colonnello barone De Zigno non aveva che 62 anni, e faceva parte dell'esercito dal 1878.

Un audacissimo ingente furto
a bordo di una nave-scuola

Tolone, 10, ore 11

Stanotte è stata portata via la cassaforte dalla nave-scuola brasiliana *Benjamino Constant*. La cassaforte si trovava nella camera del comandante e conteneva circa 300 mila franchi. Questa somma racchiusa il giorno prima dal comandante era stata controllata e chiusa nella cassaforte alla presenza dell'equipaggio e di parecchi operai. La cassaforte è stata rinvenuta in fondo al mare. Il furto è avvenuto nel cantiere Seine, ove la nave *Benjamino Constant* si trova in riparazione.

Edmondo Halley e la sua cometa

I.

Il nome di Halley è sulle bocche di tutti da parecchi mesi: tutti discorrono, per paura o curiosità, della cometa; ma del sommo astronomo del quale essa portò il nome, chi ne sa oltre il cenno? Diciamone brevemente qualche cosa di più, è giustizia e doverosa gratitudine.

Edmondo Halley nacque ad Hoggerston, in Inghilterra, il 29 ottobre 1656 da un ricco fabbricante di sapone. Newton aveva allora quattordici anni, e ceno fu il nostro astronomo venne poi intimo amico e fu uno dei suoi più illustri contemporanei. A diciannove anni Halley pubblicò una dissertazione di meccanica celeste, che lo portò in prima linea fra gli astronomi inglesi. Questa è una conferma, della sempre giovane affermazione di Oerwald: « La massima parte dei lavori che hanno ormai reso le scienze verso nuove direzioni sono stati compiuti da uomini giovani che avevano appena oltrepassato i venti anni » che merita di essere profondamente meditata.

Halley viaggiò molto compiendo osservazioni astronomiche e magnetiche: nel 1680 egli intraprese un viaggio sul continente europeo, ed in una sua lettera ad Hooke il 16 giugno di quell'anno si legge: « Essendo stati sorpresi dal cattivo tempo, impiegammo 10 ore nella traversata da Dover a Calais ». E poi oggi troviamo questo percorso se dura due ore: effetto dei 230 anni trascorsi da Halley al presente ritorno della cometa che porta il suo nome. Ci dimostrare la periodicità di quell'astro, a quindi l'esistenza di comete che si muovono in orbite chiuse (ellittiche) attorno al sole, Halley affidò il suo nome all'immortalità: ma probabilmente il massimo servizio reso da quel grande alla scienza umana, al fu la parte che egli prese nel far conoscere al mondo l'importante scoperta di Newton sulla gravitazione universale. Ed è curioso avvertire, che l'influenza di Halley nel compimento di quello straordinario avvenimento scientifico, fu non solo morale ed intellettuale, ma altresì materiale e pecuniaria.

La grande *Società Reale* di Londra era in quei tempi così sprovvista di quattrini, che accettò la proposta di Halley, di provvedere a proprie spese alla pubblicazione dei *Principia* di Isacco Newton.

In questi *Principia* si spiegavano i movimenti dei pianeti colla legge dell'attrazione universale: Newton pensò che questi potesse valere anche a chiarire i percorsi delle comete: e dette le norme colle quali si poteva determinare il cammino celeste di una cometa, purchè la posizione di essa in cielo fosse stata determinata coll'osservazione a tre date differenti. Halley si rese padrone di quei precetti dell'amico suo, e li applicò a ben ventiquattro comete (accenni assai delle quali aveva potuto procurarsi apparizioni attendibili) ed apparse fra gli anni 1337 e 1698. Fra quelle egli ne avvertì tre, che avevano percorso cammini fra loro molto simili e tanto che egli fu indotto a sospettare che le tre comete apparse nel 1531, nel 1607 e vista da Keplero e nel 1682, viste da lui stesso, non fossero che tre differenti comparse del medesimo astro. Ciò tornava quanto il ritenere che esse stesse una cometa in quale percorresse attorno al sole un'orbita chiusa, in 75 anni e 76 anni, in capo ai quali ritornava, e si rendeva così visibile agli uomini nelle vicinanze di quello. Pensando da questo periodo Halley congetturò che le comete comparse negli anni 1456, 1380 e 1305, non fossero che la medesima già mostratasi negli anni scritti poc'anzi. A convincersi di ciò egli aspettava, poichè gli elementi che valgono a determinare e fissare nello spazio un'orbita cometica, non erano, per le ultime apparizioni delle quali egli si era servito nei suoi calcoli, identici. Ma con acuzia geniale egli intuì, che ciò poteva, al pari del divario fra gli intervalli delle apparizioni provenire dalle perturbazioni che sul cammino ordinario e regolare dell'astro inducevano i maggiori pianeti. Accertatosi di ciò a mezzo di calcoli sui pianeti stessi, egli si persuase che le comete degli anni sovra mentovati non erano se non comparse successive di un solo e medesimo astro, movente di moto periodico attorno al sole, e ne predisse il ritorno per la fine del 1758 od il principio del 1759. Halley si rese ben conto dell'importanza enorme della sua scoperta: non egli sperava che la sua mortal carriera sarebbe finita prima che la cometa avesse compiuta la sua rivoluzione, e ne predisse il ritorno con queste parole, schiettamente inglesi:

« Perciò, se, secondo la nostra predizione, essa ritornerà circa l'anno 1758, la posterità imparziale non si rifiuterà di riconoscere che ciò fu primieramente scoperto da un inglese. »

E la cometa non smentì il vaticinio del savio, e nella notte di Natale del 1758 ecco la vista, per la prima volta presso Dresda, da Palitzsch, astronomo dilettante. Halley era allora morto da 16 anni circa, il suo decesso essendo avvenuto il 14 gennaio 1742, dopo una lunga vita di 86 anni, passati quasi sempre in ottima salute, e ininterrottamente dedicati coi più splendidi risultati allo studio degli astri.

II.

Rammentiamo due fra le apparizioni della cometa di Halley, poichè celeberrime fra le ventisei che colla presenza si noverano.

Tutti i cronisti del secolo undecimo narrano della cometa mostratasi in cielo nell'aprile del 1066, che, registrata anche dagli annali cinesi, era grande come la luna piena, con una coda che, corta da principio, s'allungò poi straordinariamente. In Inghilterra fu poi considerata come presagio della vittoria di Roberto di Normandia, che, il 23 settembre di quell'anno, sconfiggendo Aroldo, poneva fine alla dominazione sassone e fondava quella dei normanni. A Bayeux, in Francia, si conserva un arazzo preziosissimo, che ricorda la cometa del 1066 e la battaglia di Hastings, teste rammentata; esso fu ricamato dalla regina Matilde, che volle così tramandare ai posteri la memoria della cometa e della conquista dell'Inghilterra, operata da suo marito Guglielmo il Conquistatore.

Un'altra famosa apparizione della cometa di Halley è quella del 1456, e certo fu in essa che, memoria d'uomo, l'astro sfoggiò maggiore splendore e magnificenza. Era da tre anni appena caduta Costantinopoli, ed i turchi padroni di essa, minacciavano terribili ed inesorabili la cristianità, ed assediavano Belgrado. Sulla cattedra di San Pietro sedeva Calisto III del Borgia; quando, in giugno, una orientosa cometa s'accese in cielo nelle costellazioni che vanno dal Toro al Leone. Era paventevole e grande, dicono gli storici di quel tempo, copriva due segni celesti, e l'estremità si allargava in foggia di coda di pavone. Le genti vi videro un segno certo della collera divina; essa appariva agli ottomani in figura di croce; ai cristiani di yatagan.

Fino a qualche anno fa si riteneva che in quell'occasione il Papa, atterrito dalla mezzaluna turca e dalla cometa, avesse decretato la scomunica a mezzodì di quella *preghiera che liscal Angelus*, imprecando e scomunicando la cometa.

Accurate ricerche, istituite in questi ultimi anni da teologi ed astronomi provano che in quella narrazione tutto è fantasia, e che la non veridica storia li divulgò per un'inavvertenza di Laplace, che, senza verificarne l'attendibilità, la registrò nel suo *Système du Monde*. E' forse la sola svista, ed è insignificante e non d'astronomia, sfuggita a quella mente sublime, che insegnò agli uomini tante mirabili verità.

Mentre la cometa era ancora visibile nella sua comparsa del 1456, il capitano ungherese Hunade ed il monaco Giovanni da Capistrano costrinsero il conquistatore di Costantinopoli a levare l'assedio da Belgrado. Il Papa volle conservare memoria del glorioso avvenimento e rese a ciò più solenne l'antichissima festa della *Trasfigurazione*.

III.

Dalle antiche descrizioni della cometa di Halley si deduce che essa andò man mano perdendo in splendore e lunghezza della coda. Si è calcolato, in base alle odierne osservazioni, che nella presente apparizione essa possa giungere a superare in luminosità le stelle di prima grandezza, e che quando, dopo il 20 maggio circa, potremo vederla ad occidente la sera, la cometa possa essere paragonabile a quella bellissima che ammirammo nel gennaio ultimo.

La constatazione della progressiva diminuzione delle dimensioni della presente cometa s'accorderebbe con la teoria che spiega le code come emesse non come una appendice che accompagna, ma come una emanazione di questo, la quale si va continuamente rinnovando, per espandersi, diffondersi e disperdersi gradatamente nello spazio cosmico, attraverso al quale si muove la cometa. Noi scorgiamo sempre la stessa figura della coda, poichè le forze che la governano sono sempre le stesse, e dispongono e distribuiscono sempre nel modo medesimo la materia cometica che costantemente si dissipa dall'astro. Non altrimenti avviene di un fiume, che all'occhio presenta sempre un eguale aspetto, mentre l'acqua che vi scorre è ognora diversa, e si versa e dilaga nel mare, sostituita di continuo nel letto del fiume da altra che scende dai monti.

L'azione fisica che genera lo svolgimento delle code, spesso multiple, di varia figura, ma generalmente opposte al sole, e la conseguente dispersione della sostanza dell'astro, va ben distinta da quella meccanica prodotta dall'attrazione del sole e dei pianeti. A questa azione meccanica si attribuisce oggi, con Schiaparelli nostro, la provenienza degli sciami di stelle cadenti presentemente riguardati come il prodotto della disgregazione meccanica di talune comete.

Certo è che, per energie fisiche e meccaniche, quegli astri di tenuissima massa che sono le comete, non sono nè stabili, nè duraturi, ma destinati col volgere dei tempi a disgregarsi, a dissolversi, a dileguare. Di ciò già si ebbero parecchi e recenti esempi, classico e memorando fra essi quello della cometa di Biela, che si risolse e finì nella stupenda pioggia di stelle del 27 novembre 1872.

Le notizie giunte sino ad oggi (7 maggio) intorno alle osservazioni della cometa di Halley non contengono nulla di eccezionale, nè sull'aspetto dell'astro, nè sullo sviluppo della coda.

Nella prima quindicina di maggio si verificò di frequente nell'Europa Centrale un abbassamento di temperatura, non rarissimo neppure da noi, ed i giorni dall'11 al 16, nei quali ricorrono le feste dei Santi Mamerzio, Pancrazio, Gervasio, ecc., sono perciò detti i *Santi di ghiaccio*, specie in Francia ed in Germania. Questo fenomeno si spiega coi movimenti generali dell'atmosfera e colla grande circolazione dell'aria. A ciò quindi, e non alla cometa, è da attribuirsi il tempo fresco e ventoso di questi giorni, che d'altronde nulla ha di specialissimo.

Prima di deporre la penna, mi permetto rammentare ai cortesi lettori della *Stampa* quanto già notificai loro nel mio ultimo articolo. La fine del mondo, che si vociferava fosse irrevocabilmente fissata per le ore del 15 corrente maggio, è quasi sicuramente rimandata a giorno ed ora da stabilirsi. Sarà mia cura il tenerli a tempo debito informati al riguardo.

Ottavio Zanotti Bianco.

La morte del sen. Cannizzaro

Roma, 11, ore 9.

Stamane, alle ore 9.15, è morto l'on. senatore prof. Stanislao Cannizzaro.

Stanislao Cannizzaro era nato a Palermo. Il 30 luglio 1851 Cavour chiamò, coprivagli la cattedra di chimica generale all'Università di Roma. Fu fatto senatore il 16 novembre 1871.

Da circa dieci giorni l'illustre scienziato aveva inteso i primi sintomi del male che lo ha condotto alla morte ma aveva reagito contro di essi mostrando ancora una volta quale fosse la sempra forza, la sua carattere, il suo ottimismo. Il prof. Cannizzaro ha voluto fino all'ultimo giorno di sua vita leggere i giornali più importanti ed essere messo al corrente di tutti gli avvenimenti politici. La morte è stata prodotta da un complesso di mali (edema polmonare) dovuti in gran parte alla tarda età del senatore, il quale aveva 84 anni. Due anni sono si rivelò in lui una leggera malattia alla vescica, che gli produsse non lievi sofferenze: fu operato, migliorò rapidamente. In questi ultimi tempi egli non mostrava in nessun modo di essere ammalato, soltanto provava qualche difficoltà a camminare.

Il 22 gennaio fece la sua ultima lezione e soltanto otto giorni sono cessò di dirmare i libretti degli studenti: le fasi dell'ultimo periodo della malattia sono state rapide e, per fortuna, poco dolorose. Fino a ieri egli potè conservare piena lucidità di mente ma nella serata parve assai debilitato e provò qualche difficoltà nel parlare. Durante la notte egli ha voluto alzarsi più volte dal letto ed ogni volta egli cadeva in deliquio ed i suoi infermieri dovevano rimetterlo di peso sul letto.

Alle 2 non gli riuscì più di muoversi ed alle quattro circa è entrato in agonia. Era presente il prof. Marchiafava che in questi ultimi giorni ha prodigato all'infermo cure davvero figliali. Alle 7 il prof. Marchiafava si è allontanato, avvertendo che sarebbe ritornato. L'infermo è rimasto assopito fino alle 9.20, ora in cui ha dato l'estremo sospiro. Immediatamente la notizia telefonica è stata comunicata al Senato ed al rettore dell'Università. Il cancello d'ingresso di via Panisperna è stato chiuso: molti giovani studenti, che stavano nei laboratori, sono stati rinviati alle loro case e l'Istituto è stato chiuso.

Il portinaio dell'abitazione dell'estinto è stato posto un cartello che durante la giornata vi è coperto di firme. Il cadavere, nelle prime ore del pomeriggio, è stato vestito con abiti neri e la salma riposa sullo stesso letto di morte. Nella stanza mortuaria sono stati ammessi soltanto pochissimi intimi. Il rettore dell'Università ha mandato nel pomeriggio all'Istituto due uscieri in segno di lutto per il servizio d'onore dell'estinto. Durante la giornata sono giunti alla famiglia numerosi telegrammi.

Il Re ha mandato un suo aiutante di campo a presentare le sue condoglianze.

In onore di Attilio Hortis

Trieste, 10, ore 8.

Ricorrendo il trentacinquesimo anno di attività letteraria di Attilio Hortis, un Comitato, presieduto dal podestà Valerio e dal prof. Rennsli, gli presentò un ricco volume di miscellanea data collaboratrono illustri letterati italiani, fra cui Del Lungo Ovidio Nolmenti Ancona, Sighele. Rinaroldo commosso il festeggiato. Pervennero numerosi telegrammi di congratulazione.

Uno strano furto

Vienna, 10, ore 8.20.

Mandano da Leopoli che, alla partenza di un diretto di Vienna, si è rubato allo *stationalter* di Galizia una valigia contenente documenti politici importanti e le decorazioni che egli doveva portare all'udienza imperiale.

Giornali e riviste

Il dottor Evans racconta nelle Memorie della imperatrice Eugenia, pubblicate in questi giorni in Francia e in America, alcuni interessanti particolari della vita della compagna di Napoleone III. Egli ricorda anzi come essa fuggì da Parigi. Il dottor Thomas W. Evans era dentista di Napoleone III e familiare della sua Corte. Egli entrava una mattina nel suo studio, quando gli fu annunciato dal domestico che due signore l'attendevano. Chi erano? Il dottor Evans fu molto stupito nel riconoscere in una di esse l'imperatrice Eugenia. « Voi siete sorpreso di trovarmi qui — gli disse l'imperatrice. — Sappiate però quello che è avvenuto ieri. Il governo è nelle mani dei rivoluzionari ed io sono stata obbligata a lasciare le Tuileries senza aver fatto alcun preparativo. Sono venuta da voi per chiedervi protezione ed assistenza, perchè ho una fiducia completa nella vostra devozione alla mia famiglia ». Il dentista assicurò Sua Maestà di tutto il suo zelo. Si mise a disposizione sua e di Mme Lebreton che l'accompagnava. Commosso delle lacrime che l'imperatrice versava facendo il suo racconto. La mattina dopo, alle cinque, il dottor Evans, accompagnato dal suo amico dottor Crove, condusse nel suo letto l'imperatrice e Mme Lebreton allo stabilimento di Saint-Cloud. Nel cercò una vettura che potesse continuare sino a Trouville e il fermò dinanzi ad un albergo. Dopo molti guai riuscì a procurarsi una strana carrozza chiusa, a quattro ruote dipinte in verde e giallo, sporca e lacera. In questo veicolo pulito e riattato alla meglio il viaggio continuò fino ad un crocicchio dove i due fuggiaschi scesero di vettura per fare colazione: una modesta colazione di pane, formaggio e salsicce. L'imperatrice e la dama non vollero abbandonare la carrozza. I due medici allora risalirono in carrozza porta da con loro del pane e del formaggio e poco dopo l'imperatrice stessa chiese di aprire il pacco delle provviste, ed assaggiò un poco di pane che dichiarò eccellente. La comitiva giunse a Trouville, dove il dottor Evans ottenne da un suo amico inglese Sir John Burgoyne uno *yacht* per traversare l'Inghilterra. Partirono da Trouville per la traversata alle sette pomeridiane: il mare era in burrasca, e pioveva tutta la notte. Lo *yacht* dondolava terribilmente sulle onde tanto che l'imperatrice dovè confessare che aveva creduto di naufragare, senza tuttavia aver il minimo timore. Pensava silenziosa: « Se morissi ora la morte non potrebbe forse venire in miglior momento, nè darmi una tomba più desiderabile... ».

***

In questi ultimi tempi la letteratura attorno ad Ingres è aumentata considerevolmente. Numerosissime lettere inedite di lui furono pubblicate poche settimane or sono, ed hanno servito molto a rischiarare la figura principale. Henry Lapauze, nella *Revue des Deux Mondes*, ci parla ora dei suoi amori, sempre sulla scorta di documenti inediti, togliendo avevo visto il premio di Roma nel 1801, ma partì solamente nel 1806. In questo tempo aveva [illegible] a Parigi la famiglia di un magistrato, il Forestier, e vi era stato cordialmente e benignamente accolto. Al Louvre si può ammirare il magnifico disegno in cui egli ha riuniti i ritratti dei componenti la famiglia Forestier. La fanciulla la cui mano posa sul pianoforte non è bella, ma quasi. Il suo volto possiede però servato o sembrerebbe insignificante senza quell'aria di bontà, di dolcezza che la distingue. Si chiamava Anna Maria Giulia. Aveva circa diciassette anni e naturalmente il pittore se ne innamorò. La corrispondenza principia con una lunga lettera di Anna Maria Giulia che dichiara al giovine di aver compreso il suo amore alla madre e lo invita a fare la domanda ufficiale di fidanzamento. La lettera è affettuosa, ma precisa. Termina così: « Questo scritto è il primo e l'ultimo che voi riceverete da me di nascosto, che esso resti senz'altra risposta che di fatti: lo esigo ». Ingres scrisse subito un altro biglietto prima di fare la sua domanda di matrimonio, domanda che fu subito accettata. Ma per entrare all'Accademia di Roma bisognava esser celibi e l'artista amava troppo la sua arte per rinunciarvi. Fu dunque inteso che il matrimonio si farebbe soltanto al ritorno del pittore dall'Italia. Una lunga corrispondenza si impernò allora fra Ingres e la signorina, corrispondenza in cui il pittore parla insieme d'arte e d'amore: « Vorrei — scrive egli — rendervi più felice d'una regina e per ciò fare [illegible] serio un quadro ed altri quadri. Oso credere che avrei il genio per farli belli e che l'idea che li farei per voi, mi ispirerebbe dei capolavori ». Ma il successo si faceva aspettare. Prima di partire, Ingres aveva mandato al Salon i ritratti della famiglia Riviere e questi quadri, oggi conservati al Louvre, non avevano ottenuto il favore dei critici. Senza scoraggiarsi e confortato dal suo amore, il pittore continuava a lavorare e meditava un gran quadro: *Teti implorante Giove a favore di Achille*. « Divino quadro — egli diceva, — che dovrà salire l'ambrosia ad una lega di distanza! ». E' la tela del Museo di Aix.

***

Le Camere di commercio inglesi in Turchia hanno presa l'iniziativa di organizzare un'Esposizione collegiata di prodotti inglesi. Un piroscafo adatto e moderno verrebbe noleggiato per un periodo di quattro mesi ed a bordo di esso verrebbe disposta una completa Esposizione di prodotti inglesi d'ogni genere, dagli arnesi alle maggiori macchine, dai filati e dai tessuti di cotone al carbon fossile ed alle articolerie. Il piroscafo visiterebbe ad uno ad uno tutti i porti commerciali della costa marittima ottomana, in Europa ed in Asia, per attivare il commercio britannico in quelle regioni. L'Esposizione, galleggiante visiterebbe anche i porti dell'Egitto e della Grecia. La Camera di commercio britannica di Smirne afferma che un'Esposizione di questo genere [illegible] organizzata con criteri pratici e commerciali, potrebbe produrre un aumento nelle esportazioni britanniche, in Oriente, di circa tre milioni di sterline per anno.

***

Quando Björnson vi si avvicinava, la mano tesa, dandovi del tu secondo l'uso del suo paese, vi faceva gli occhi in volto in un modo che — scrive il *Figaro Littéraire* e riassume il *Marzocco* — egli soggiungeva leggendo in fondo all'anima. Aveva occhi straordinariamente acuti e penetranti. Era ilarico e vigoroso a sessantacinque anni, compiuti di fresco. Nei primi anni della sua vita esso fu campagnuolo presso un padre, pastore protestante. Studiava poco a scuola; ma leggeva molto a casa e soprattutto si divertiva a sentire dalle voghe e dai racconti popolari. Fece male i suoi esami di licenza a Cristiania, e una sera decise di lasciare la città ricercata e intervenne per armarsele a lavorare nella quiete campestre. Sono napoletano di lui e [illegible] de lavoro, volle diventare scrittore ed esprese questa sua volontà ad un amico diciannovenne venti [illegible] di [illegible] per poter parlare. L'amico quelli dette, ma si vide non [illegible] indietro Björnson dovea nella sua [illegible]. « Mi sono ingannato, non ho ingegno ». Ma ad un tratto, di lì a poco, la vena uscì. Egli scrisse il suo primo dramma e subito i suoi deliziosi racconti rustici.... Le sue abitudini private furon sempre quelle d'un uomo sobrio, pure intemperante. Amabile ambizione, serbata dai suoi meriti la pannolità. Non beveva a tavola quasi mai vino, non fumava; non giuocava. Adorava la musica, adorava la bellezza e l'eleganza femminile. Scrivendo poco in prosa, la maggior parte delle sue opere furono scritte all'estero. Tutte le mattine faceva un lungo passeggiare, poi si metteva a lavorare. Quando un lavoro lo assorbiva, ordinava in determinati fenomenali, e dando a due paesi la residenza di una mezza, fedele sua compagna. Nella commedia *Geografia ed amore*, egli ha messo un ritratto di se stesso in quella del commesso che giunge in casi di corse e di mariti mondi e si rende insopportabile a sè stesso, arrivato di cruciano dell'anno della sua scienza. Giunto fino alla prodigalità, aveva detto per spiegare alla moglie l'amministrazione delle sue entrate. Ella gli dava tutti i giorni i denari occorrenti per la giornata. Un giorno che ne aveva avuto in mano un biglietto di cento corone, disse a scherzo a un suo domestico che aveva voglia di caffè, [illegible] e [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

REATI E PENE

Il grave fallo di una ricca signorina

Dall'infanticidio alla calunnia

Bologna, 10, ore 16.

Nell'afoso pomeriggio del giorno 15 luglio 1909 l'avvenente ed elegante signorina Maria Sani, del fu Enrico, nata a Bologna il 30 gennaio 1886, dava alla luce, nella sua villa a Borgo Panigale (borgatella che dista dalla città circa cinque chilometri), un bambino che tosto uccideva, poscia lo collocava in una scatola di cartone e lo rinchiudeva nel cassetto di un comò.

La signorina Maria Sani viveva con la sorella presso lo zio comm. Vincenzo Sani, dissimulando perfettamente il suo stato anormale, tanto che nessuno se ne accorse e meno ancora che mai avesse messo al mondo un bambino.

La ragazza venne quasi subito colta da una forte emorragia, tantochè fu necessario l'intervento del medico dottor Leonardo Cantelli, il quale non solo si accorse che la ragazza aveva dato alla luce un piccino, ma da ella seppe che il cerpicino si trovava rinchiuso nel comò.

Il medico notò inoltre che le gambe della ragazza erano gonfie, il che faceva arguire immediatamente lo stato nefritico ed, intendendo un delitto, sporse denunzia all'Autorità giudiziaria, la quale ordinò l'arresto della Sani e l'autopsia del cadaverino.

Date le condizioni gravi in cui la disgraziata si trovava, venne trasportata alla clinica di Sant'Orsola, ove rimase sino al giorno 24 agosto e di dove passò alle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte.

E poichè Maria Sani, al giudice che l'interrogava, insisteva nel dichiarare che il bambino era morto per caduta, senza di lei colpa, venne ordinata la necroscopia del cadaverino, che fu eseguito dai dottori Luigi Borde e Silvio Tassinari. Esaminato il cadaverino, i periti affermarono «che l'infante, di sesso maschile, dato alla luce dall'imputata, nacque vivo, vitale e pienamente a termine; che la sua morte era dovuta a causa violenta: cioè con un primo tentativo di strangolamento con le mani al collo, e che riescito vano questo mezzo, con lo schiacciamento della testa sopra un corpo resistente, premendola con le mani e col peso del ginocchio, onde le impressioni digitali sul corpo e la frattura bilaterale della mandibola».

Il tenente calunniato

Maria Sani, stretta dalle domande, narrò al giudice istruttore d'essere stata resa madre, senza accorgersene, dal tenente del genio sezione specialisti, Giovanni Battista Ferruccio Pastrovich di Giovanni, d'anni 26, da Verona, residente a Roma, di lei ex-fidanzato, ed aggiunse pure che il bambino era nato appena venuto alla luce, da lei ravvolto in pannilini forniti dalla sorella Enrica, la quale ignorava ogni cosa e nascosto nel cassetto del comò.

E soggiunse l'imputata: «Tutto ciò che è avvenuto è opera esclusivamente mia; ma di quel momento non ho più memoria, non ricordo se misi il bambino sul piano della lavarina o se dopo vi premetti sopra con le mani; è un fatto che non posso nè ammettere, nè escludere».

La ragazza però insisteva nell'accusare il tenente Pastrovich quale responsabile del suo stato anormale; ma l'ufficiale, interrogato a Roma dal giudice istruttore, raccontò che conobbe bene la Maria Sani nel carnevale del 1908 al ballo degli ufficiali, e che la vide anzi fatto la corte così da far sperare un fidanzamento. — tantochè fu ammessa in casa Sani e presentato allo zio comm. Vincenzo, presso il quale stavano, perchè privi di genitori, le nostre Sani, — ma che non aveva mai fatto una domanda formale di matrimonio, pur avvalendosi delle deferenze premurose della Sani per due convegni clandestini notturni in casa Sani, convegni in cui ci furono, è vero, baci ed abbracci, ma nulla più.

Però la Sani si manteneva irremovibile ad ogni tentativo di smentire le contestazioni e ad onta del diniego assoluto dell'incolpato, tantochè il giudice ordinò un confronto fra i due ex-amanti.

Epistolario curioso

Dalle lettere che si trovano in atti tolgo i seguenti brani, che lumeggiano la situazione in cui si trovavano i due giovani.

Scriveva la Maria Sani al tenente Pastrovich: «Il pensiero che qualcosa di brutto abbiamo fatto e con brutte conseguenze mi tormenta assai. Pensa se non ho ragione! Io non sono più la tua fidanzata. Io non potrò essere la tua sposa, pure mi trovo in condizioni che una signorina non dovrebbe essere. Sola, senza il tuo affetto; molto brutta è la mia esistenza, ma disonorata è più peggio. Tu nulla puoi fare per me; troppi doveri ti chiamano presso i tuoi, quindi io non posso nulla aspettare, solo ti chiedo, Ferruccio, dammi un consiglio d'amico, dimmi tu cosa debbo fare. Non posso recare tanto dolore ai miei, non posso confessare il mio fallo, mi manca il coraggio: eppure passeranno i giorni ed i mesi, e quello che ora riesco a nasconderò non potrò più fare fra un poco di tempo. Ma tu, Ferruccio, che certamente sai più di me, spiegami che cosa facemmo, dimmi se così presto si fa a fare del male a noi povere donne».

Ed in altra lettera la Sani scriveva: «Mi sento la forza di uccidermi e penso che alcune pastiglie di sublimato mi farebbero un ottimo servizio».

Il tenente Pastrovich invece scriveva: «Forse che può succedere quello per darsi del boia?... So troppo bene che è assolutamente e materialmente impossibile quanto tu dubiti; mettiti dunque l'animo in pace, vedrai che il medico ti rassicurerà del tutto».

Ed ancora: «..... se abbiamo fatto qualche cosa che forse non avremmo dovuto fare, è altrettanto vero che mai abbiamo fatto cosa che potesse in alcun modo comprometterti o danneggiarti, perchè questo è stato sempre il nostro reciproco desiderio e ad esso ci siamo sempre attenuti».

Ed in altra lettera: «Pensa, Maria, che dal 17 giugno, ultimo giorno in cui ci siamo visti, ad oggi sono passati più di sette mesi. Ti sembra possibile che una donna possa giungere all'ottavo mese potendo nascondere il suo stato?».

Il confronto fra i due ex-amanti

Il giorno 19 settembre 1909, alla presenza del giudice istruttore, in una sala delle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte ebbe luogo fra la Sani ed il tenente Pastrovich un confronto.

La fanciulla insistette vigorosamente nell'accusare il tenente ed accennava a convegni avvenuti nella villa di Borgo Panigale, una volta sotto una macchia d'alberi, altra volta presso una capannina. Il tenente Pastrovich negava di avere abusato della ragazza ed essa allora, scoppiando in pianto esclamò: «Che cosa debbo dire, Dio Santo! Allora chi è stato?».

Ed il tenente rispondeva: «Ero venuto qui sperando che non avresti insistito nella menzogna, ma poichè vedo che vuoi toccarmi nell'onore, conviene che ti dica che io sono nella necessità di fare tutto quanto occorre per difendermi dalla tua falsa accusa».

E la Sani allora: «Io non ho avvicinato altri che te; io non so quello che mi hai fatto; io ti domandavo se mi facevi del male e tu mi rispondevi di no».

E il Pastrovich di rimando: «E' impossibile che una signorina d'una certa età non sappia certe cose; tu mentisci e cerchi di trascinarmi... Io non voglio sapere chi sia l'autore della tua disgrazia, ma certo che sento la necessità di difendermi...».

Ella confessa la verità

A questo punto succede una scena commoventissima. Il tenente Pastrovich, dassandola negli occhi, chiede alla Maria Sani se possa dire — nella sua coscienza — che egli sia responsabile del suo stato anormale e le stende francamente la mano.

La signorina afferra la mano dell'ufficiale, la stringe, alza gli occhi gonfi di lacrime e singhiozzando esclama: «No, non è stato tu!».

Il giudice si affretta a domandare alla Sani perchè aveva incolpato il tenente, ed essa esausta, disfatta in volto risponde: «Volevo non cadere completamente nel disonore».

— E chi fu allora? — domanda il magistrato.

— Mi diedi spontaneamente, in un momento di strana debolezza, allo *chauffeur* di casa nostra, certo Secondo Marangoni.

— In qual modo uccideste il bambino?

— Non ricordo, non ho più davanti a me la visione di quel che feci, per quanti sforzi mentali io abbia fatti...

Alcuni giorni più tardi, poichè lo *chauffeur* Secondo Marangoni di Giovanni Battista, di anni 26, nato ad Adria, persisteva nel negare di avere avuto rapporti intimi con la signorina Sani, fu messo a confronto con costei.

Allorquando la signorina spinse il giovane meccanico a dire la verità, questi confessò di essersi trovato due o tre volte (la Sani aveva dichiarato di essersi unita al meccanico una volta sola) nel settembre del 1909, con la signorina nella sua camera da letto e si dichiarò convinto che prima di quel giorno la ragazza non aveva avuto rapporti intimi con altro uomo.

Strane proposte di matrimonio

La causa di discuterà davanti alla nostra Corte d'Assise nei giorni 16 e 17 del corrente maggio. L'imputata sarà difesa da tre principi del nostro Foro, e cioè gli avvocati Aristide Venturini, Genuzio Bentini ed Ettore Nadalini.

I carabinieri della Stazione di Borgo Panigale avevano denunziato, quali compilici della Maria Sani, la sorella Enrica Sani, il fidanzato di costei, dott. Alberto Stagni, e la cameriera Maria Mezzetti, ma essi vennero assolti in istruttoria, perchè dimostrarono facilmente di non aver preso parte alcuna al delitto.

La Maria Sani occupa nel carcere giudiziario di San Giovanni in Monte la cella che in altri tempi ospitò Linda Murri.

L'infanticida durante la prigionia ha chiesto più volte di confessarsi al padre Isaia di Castel San Pietro, dei frati Cappuccini di San Giuseppe.

Il P. M. ha notificato alle Parti, l'altro giorno, una lista aggiunta di testimoni. Fra questi sono citati il tenente Pastrovich e lo *chauffeur* Marangoni.

Si dice però che gran parte del processo si svolgerà a porte chiuse.

Data la posizione sociale che occupava la signorina Maria Sani, data la sua bellezza ed eleganza, ammirata da tutta Bologna, è certo che una folla immensa si accalcherà durante le udienza di questo processo nell'aula del palazzo di Giustizia.

Il presidente del Tribunale ed il P. M. hanno già ricevuto numerose richieste di biglietti da parte anche di signore, desiderose di assistere al dibattimento.

E mentre Maria Sani attende trepidamente il giorno solenne in cui dovrà presentarsi ai cittadini giurati per implorarne la pietà, non le mancano i pretendenti.

In questi giorni ai patroni della signorina Sani sono pervenute lettere e fotografie di persone che si offrono di sposare l'imputata non appena uscirà dal carcere.

Un tale ha inviato da una città della Francia, pur essendo cittadino italiano, una lettera accompagnata dalla sua fotografia personale. Si tratta di un bell'uomo, indossante un'elegante pelliccia, il quale indica anche alcune persone che possono dare referenza sul suo conto.

Il mondo non è certamente privo di uomini originali.

Il processo del dottor Brizio

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 23:

Domani, innanzi al nostro Tribunale Penale incomincia il processo a carico del dottore Vittorio Brizio, imputato di falso in cambiali e truffe.

Il dottor Brizio aveva nella nostra città una buona posizione professionale. Frequentava le migliori società ed era membro di parecchie istituzioni locali.

Improvvisamente, sul principio di gennaio scorso, si sparsero fulminee la notizia del suo arresto.

L'impressione in città fu enorme e perdurò lungamente vivissima. Il giudice istruttore avvocato Voglietti iniziò una lunga e laboriosa istruttoria, in seguito alla quale il dottor Brizio fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale per aver falsificato firme su undici cambiali per somme varianti da lire 4000 a 760 circa, per un periodo dal 1907 ad oggi.

E' pure imputato di avere con artifizi carpito la firma al signor Gasparet Bonzi, di una cambiale di L. 1250.

Il dottor Brizio è difeso dall'avv. Sardi, al quale si dice se ne aggiungeranno altri all'udienza.

Vi sarà costituzione di Parte Civile, col patrocinio dell'avv. Cavaglià di Torino.

In questi giorni l'avv. Sardi rinnovò la domanda di libertà provvisoria per il dottor Brizio, che però fu dal Tribunale respinta.

Per il processo vi è vivissima attesa.

Ladri, ladri e... ladri

(Tribunale Penale di Torino - 10 maggio).

Ieri, esaurita l'odierna testimoniale, e dopo che ebbe parlato per la Parte Civile avv. L. Benina, l'avv. C. Nasi, ha pronunciata la sua requisitoria il rappresentante del P. M.

Le sue conclusioni furono per una dichiarazione di colpevolezza di tutti gli imputati, per i quali richiese pene variabili dai due ai cinque anni di reclusione, aggravati dalla vigilanza per dieci anni; per i due continuati Talevi Mariano e Rossi Attilio, richiese la condanna a 4 e 3 mesi rispettivamente di reclusione; e finalmente per il Donato Foa un anno della stessa pena e 400 lire di multa.

Per gli imputati presero in seguito la parola gli avvocati Ghirardini, Konrad, Federici, Camoletto e Abramo Levi.

Terminate le arringhe, stante l'ora tarda, il Tribunale, che pure sperava di finire nella giornata, è stato costretto a rinviare ad oggi, alle tre, la causa per la pronuncia della sentenza.

Una fanciulla uccisa con un calcio dal fratello

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 10, ore 24.

Stamane, alla nostra Corte d'Assise, si è iniziato un impressionante processo per fratricidio, avvenuto nel Comune di Busca, alla regione San Mauro.

Nella notte del 13 novembre 1909 il contadino Matteo Donadel, il quale conviveva colla propria sorella Maria Maddalena, si recava alla abitazione del suo vicino di casa, certo Odiardo Stefano, e gli narrava in preda alla più viva emozione che la povera sorella giaceva a terra cadavere.

Infatti l'Odiardo, seguito, rinveniva distesa sul pavimento della sua cucina quasi nuda, la Maria Donadel e da una sommaria osservazione ebbe ad accertarsi che la morte era avvenuta per gravi contusioni al corpo.

Subito si pensò dai vicini accorsi, che la povera donna fosse stata vittima di un delitto, non esclusa la probabilità però che questo fosse stato compiuto dal fratello di lei.

L'Autorità giudiziaria fece subito un sopraluogo e constatò che tutte le finestre della casa erano chiuse e puntellate in modo che nessuno avrebbe potuto penetrarvi nell'alloggio.

Il contegno poi misterioso del Donadel Matteo, che conviveva nello stesso abitato col fratello Giuseppe, non informato del fatto, è venuto a far ritenere che egli veramente fosse l'autore del delitto.

Sta in fatto che la povera Maria venne uccisa con un poderoso calcio che le causò la frattura di ben tre costole e la lesione del fegato, lesioni tutte che furono causa della sua morte.

Di qui il grave mistero che circonda il delitto e che si spera venga chiarito dalle risultanze del dibattimento, i testi sono una trentina.

Presidente: conte Lovera di Maria; P. M.: Natta; difensore: on. Galimberti; cancelliere: Melzardi.

La serie dei processi contro le società anonime

Le fabbriche materiali per costruzioni edilizie

(Tribunale penale di Torino — 10 maggio).

La serie è quasi interminabile: magistrati e patroni devono ognuni fermarsi con particolare e profonda attenzione su questa nuova forma, si può dire senza reticenze, di equilibrio sociale, di turbamento della pubblica opinione, che sta tra la colpa ed il dolo, ma che non ha ancora trovato la formula precisa della sua sanzione, indecisa fra il rigorismo del Codice penale e le repressioni della legge commerciale.

Così i processi contro le irregolarità delle Società anonime e dei loro amministratori si svolgono con assidua vicenda, essendosi iniziato la relativa istruttoria in un indevole contemporaneo movimento di repressione dell'Autorità giudiziaria, che ad uno ad uno deve ora giudicare i frutti della sua indagine e della sua inchiesta.

E ieri era la volta della Società Anonima Fabbrica materiali per costruzioni edilizie. La ragione sociale di quest'azienda è lunga, come lunghe ne sono le giudiziali vicende. Esse si iniziano il 14 luglio 1908, con una denuncia del signor Gaudenzio Bruno, azionista della Società, il quale invoca dall'Autorità giudiziaria una severa inchiesta sull'andamento di quell'azienda, «per dimostrare che la costituzione della Società anonima non servì che ai soci promotori della ditta Castellano e Carboni (così s'ribattezzò al suo inizio la Società), e cioè per favorirne il trapasso da Società in accomandita a Società anonima: che il progetto di trasformazione di quella Società non era che una nuova lustra ed una falsità: che all'atto della trasformazione della Società l'azienda non era attiva e che il così detto *plus-valore* in realtà non trovava giustificazione; che i promotori avevano messo come base il capitale di un milione e poi avevano fatto la Società con un capitale di sole ottocento mila lire».

Di questo, che definisce un trucco, e di altre irregolarità lagnavasi il signor Bruno, e confermava quindi la sua querela e dinfiava dei testimoni, e soprattutto invocava dall'Autorità inquirente un pronto intervento per il sequestro dei libri dell'azienda e la nomina di un perito.

Ed è ciò che per l'appunto accadeva, e l'ordinanza che chiude la lunga e laboriosa istruttoria poteva scrivere: «Io morii ai reati di truffa, tenuta presente la narrativa esposta... è ad aggiungersi che la perizia Falco aveva fatto rilievi di indubbia gravità ed importanza in relazione al progetto col quale si era *lanciata* la Società anonima. Infatti la Società in accomandita semplice non era stata nei primi mesi in grado di produrre, onde il primo esercizio nominalmente decorso dal 28 aprile 1908, ma effettivamente iniziato dal punto di vista della produzione, solo nell'agosto 1907, accertandosi una perdita di lire 24,878. Questa perdita fu ripartita fra i soci, nelle convenute proporzioni, a debito dei rispettivo conto corrente. Essa — aggiunge il perito — non appare dal libro inventari, e, contrariamente a quanto prescrive il Codice di commercio l'accennata trasorisse ma non firmò in detto libro l'inventario al 1.o febbraio 1907, e questo non chiuse col bilancio e col conto profitti e perdite».

L'ordinanza va inoltre ed in seguito raccogliendo per l'accusa, ampia messe nel campo peritale, ma in disaccordo poi col perito sulle rosee speranze di un avvenire migliore, perchè, scrive il magistrato di rinvio, «lo scopo dell'anonima Società era di simulare, di nascondere, di promettere, di lusingare, pur di raggiungere lo scopo».

A questi concetti era quindi inspirata l'accusa, per cui, lasciati in disparte gli altri amministratori, taluni prosciolti per non provata reità, altri per insistenza di reato, venivano inviati al giudizio del Tribunale i signori: Castellano Giovanni, impresario costruttore, e Carbone Carlo Giacomo, industriale e ragioniere.

Alloro corico si aveste adunque nelle udienza di ieri il giudizio penale, chiamati a rispondere del reato p. e p. dall'art. 245 Codice di comm. e 56, 79, 413 Codice penale. Il dibattito si svolse a tutto vapore, perchè venne rinunciato da una parte e dall'altra a molti testimoni, abbandonati molti dettagli, e la discussione si ridusse sulle conclusioni peritali e specialmente sul punto della simulazione e della trasformazione della Società, del suo trapasso, del modo come essa venne *lanciata* al pubblico con quella certa circolare-programma a stampa, sulla quale con evidente compiacenza si fermava il Pubblico accusatore per dimostrare la reità dei due giudicabili.

P. M. e difensori esaurirono ancora ieri il loro compito, brevissimamente, e per stamane, alle ore 8, veniva rinviata l'udienza per la pronuncia della sentenza.

La pena richiesta dall'Accusa contro il Castellano e il Carbone fu di un anno di reclusione e 500 lire di multa.

Processo di poco pubblico e di scarso interessamento: d'altra parte, non può allettare curiosità il trionfo delle cifre, che danno un solo risultato positivo: la scomparsa di cospicuo di migliaia di lire!

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Crosta-Ciotti; difensori: avvocati Cavaglià Pasquale Deantoni, F. Farinelli; periti: Falco, Gilli Giovara, Fanello; cancelliere: Luotto.

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 10, ore 19.

Apertasi l'udienza alle 12.15, l'avv. Baldassare, ristabilito dall'indisposizione di questi giorni, continua la sua arringa interrotta mercoledì scorso.

L'oratore rileva la contraddizione fra gli articoli scritti anteriormente e gli articoli incriminati dal Pizza.

Viene quindi a parlare dell'incidente Pugella, notando come, mentre il Pizza definisce i sonetti «maldi, imprudenti in atti di coraggio, pudimentali come in atti di follia», lo considerava poi che il maggiore avesse concesso grande libertà di azione al prezidio di Algeri che non aveva sufficienti forze. Basterà certamente la lettera del Pugella al comandante lettera che i generali Malmoni, Fontana e Pecori qualificarono... inqualificabile.

Riguardo ai cosidetti documenti ufficiali su cui basò il suo articolo, il Pizza sostiene che questi non erano che accuse del conte Carletti. Il Pizza non avrebbe dovuto prestarvi fede. Inoltre da questi documenti il Pizza ha tolto solo dei periodi sopprimendo le frasi che ponevano le cose nella luce vera.

A proposito delle carbasciate fatte distribuire dal Di Giorgio l'avvocato sostiene che il Pizza in un precedente articolo aveva giudicato questo metodo di punizione utilissimo ed efficace per gli indigeni. L'avvocato passa poi fugacemente a parlare delle altre accuse, rilevando le contraddizioni fra i precedenti articoli del Pizza e l'articolo incriminato.

L'avv. Baldassare continua nella sua arringa e conclude invocando dal Tribunale una sentenza che condanni i autori giornalisti per il Pizza.

L'udienza è sospesa per un'ora.

La requisitoria del P. M.

Quando viene ripreso, il presidente dà la parola al P. M., avv. Lebonati, il quale premette che l'esame della causa servì solo a documentare le testimonianze riguardanti fatti specifici e le impressioni. «Qui non v'è da discutere del valore militare del Di Giorgio, — dice l'oratore — ma sull'opportunità della cooperazione militare. Il programma di pacificazione pacifica non prescindeva l'azione militare ed il ministro giunse in colonia portando con sè concetti che erano discordi da quelli del comm. Carletti, anzi il generale Carletti ha deposto che il Di Giorgio voleva persino dichiarare lo stato di guerra. Era quindi naturale che il governatore non approvasse del tutto la direttiva del Di Giorgio». Fonda il P. M. a dimostrare [illegible] concessa dal querelante e la stessa reggiana.

Venendo a discutere dell'incidente Pugella dice che nell'articolo del Pizza appaiono due concetti offensivi; uno di poca fondatezza della punizione inflitta e l'altro di leggerezza nel restituire il comando. Esaminando la condotta del Di Giorgio dai documenti e dalle [illegible], il rappresentante della legge si trova non meno grave fino che il timore dei giornalisti da parte del Di Giorgio appare chiaramente dai documenti ufficiali esibiti dalla stessa Parte civile e dalle varie testimonianze. Il Pizza, dice il P. M., non aveva alcun motivo per non credere alle accuse che al Di Giorgio venivano mosse e quindi la sua narrazione non contiene nulla di falso attribuendo egli l'incendio dei villaggi all'ingiunzione dei presidi, ed egli non fece che prestare fede alle voci che correvano. A proposito delle carbasciate fatte distribuire ai capi indigeni, il P. M. dilene che l'accusa è vera e che i commenti e gli apprezzamenti del Pizza sono conseguenza naturale di tale accusa. Circa la posizione del forte di Algoi, l'oratore dice poi di ritenere che le affermazioni del Pizza sono state pienamente provate non solo dalle testimonianze della Difesa, ma anche da quelle della Parte civile stessa.

Quindi l'udienza viene tolta e rinviata a domani per la fine della requisitoria del P. M.

Il processo dell'on. Peppuccio Romano

imputato di concussione

Salerno, 10, ore 22.

L'udienza si apre con scarso pubblico alle 10. Evidentemente in questa cittadina, dove non giungono con la loro virulenza gli echi delle animose, accanite lotte elettorali di Terra di Lavoro, l'interesse per quisto processo contro l'on. Romano è assai scarso.

L'avv. Zanfagna, della Parte civile, chiede se l'on. Romano riconosca la deliberazione c'a lui sottoscritta, con la quale il governo dell'Annunziata, di Aversa, stabilì di ricorrere al Governo del Re c'on. Romano risponde di non ricordare perfettamente. A norma del regolamento, egli dice, il direttore dell'Annunziata convoca il governo per la trattazione degli affari, ed il sopraintendente interviene alle riunioni. Quanto al riparto della pratica Affinito, prosegue l'imputato, esso può dipendere dal direttore superiore dei Corpi amministrativi.

La parte lesa

Dopo altre contestazioni della Parte civile, si passa alla audizione della Parte lesa, Michele Affinito.

Il signor Michele Affinito, dopo molte divagazioni, dice che il Romano inviò il padre di lui, Pasquale, a domandare in enfiteusi i fondi dell'Annunziata, assicurando che si trattava di un buon affare.

— Dietro le vive insistenze dell'on. Romano — dice l'Affinito — depositammo nelle mani del tesoriere lire cento, le quali dovevano servire per le perizie. Essendoci però stato chiesto un altro deposito a titolo di cauzione, mio padre consegnò al Romano, in casa sua e presente il suo segretario particolare, prima trecento e poi altre duecento lire. Presenteis la domanda, passarono parecchi mesi. Mio padre chiese spiegazioni del ritardo all'on. Romano, il quale lo rassicurò; ma non persuaso mio padre insistè per la restituzione della somma. Non avendola ottenuta, ci rivolgemmo all'avv. Manna. Questi ci consigliò di produrre querela, che infatti fu presentata subito.

L'Affinito prosegue dicendo che, dopo la pubblicazione del fatto che li riguardava sulla *Propaganda*, egli e suo padre ritornarono dall'avv. Manna. Il Romano fece sapere che era disposto a restituire la somma in casa sua: ma l'Affinito dice di aver rifiutato tale proposta, accettando invece un appuntamento in casa dell'avv. Pirozzi, dove si trovava anche l'ing. Di Nardo.

— Il Pirozzi — dice l'Affinito — intendeva dapprima di restituire 400 lire, previa una nostra ricevuta, ma rifiutammo. Allora il Pirozzi ed il Di Nardo si recarono, in carrozza, a casa nostra, cercando di consegnare a mia madre, alla sola sua presenza, la somma intera. Anteriormente, dopo molti rifiuti, in presenza dell'avv. Manna, avvenne la consegna dell'intera somma di lire 800, senza alcuna ricevuta.

L'Affinito racconta quindi che nel suo confronto col Romano innanzi al giudice istruttore, l'imputato presentò una lettera di lui, in cui si dichiarava che le 600 lire erano state consegnate all'ing. Di Nardo. L'Affinito ricorda però di aver sostenuto che quella lettera era falsa, non avendola mai scritta.

Alcune contestazioni

Il giudice Capolozza chiede all'Affinito se ricorda l'episodio circa una partita di uva che il Romano vendette a suo padre, Pasquale. L'Affinito dice di non ricordare l'epoca in cui fu contrattata tale vendita. Ricorda, però, che egli, mediante il prezzo di 2000 lire, fece al Romano la vendita, e che essa avvenne certamente parecchi mesi dopo che aveva riconosciuto l'imputato e che gli aveva richiesta la restituzione delle lire 600.

La Difesa muove all'Affinito varie contestazioni, intese a lumeggiare alcuni punti dell'interrogatorio. L'avv. Ligniori chiede all'Affinito perchè suo padre rifiutò il denaro o produsse querela contro il Romano, costituendosi anche Parte civile.

L'Affinito dice che il denaro fu restituito dopo la pubblicazione fatta nella *Propaganda*. Spiega di essersi spinto a proporre querela dopo l'esibizione fatta da parte dell'on. Romano della lettera falsa presentata nel confronto dinanzi al giudice istruttore. Narra che all'uscire dall'ufficio istruttore, dopo il rinvio, il padre consigliò di dire che il denaro fu consegnato al Di Nardo e restituito prima della pubblicazione del giornale socialista. Suo padre si rifiutò di accettare tale proposta, contraria alla verità. L'Affinito narra ancora che i vari morristi si recarono pure in casa sua, rinnovando la proposta fatta al padre e preferendo persino parole di minaccia. Fu allora che si decise a sporgere querela.

La Difesa chiede che l'Affinito, previo giuramento, dica se gli fu rilasciata una dichiarazione firmata dall'avv. Manna e da altre persone del partito, nel febbraio 1909, con la quale gli si assicurava che mai avrebbe ricevuto note di spese per questo processo contro l'on. Romano. L'Affinito giura, e risponde che mai gli fu rilasciata alcuna simile dichiarazione. Dice che il processo si svolge a sue spese, essendo proprietario.

La Parte civile e la Difesa rivolgono ancora altre domande al teste, che risponde, provocando varie contestazioni delle Parti.

L'udienza si rinvia dopo di ciò a domani.

CRONACA DELLO SPORT

IPPICA

Le corse d'oggi a Mirafiori

La seconda giornata di corse al campo di Mirafiori si presenta con un interessante programma: la riunione si inizierà col *Premio Giulietta*, riservato ai puledri di due anni che non hanno ancora riportato vittorie: fatta ogni riserva per il debuttante Stilso, della Razza di Besnate (la forma della scuderia lo raccomandati). Alberino è sulla carta il favorito.

Nel *Premio Jockey Club* riuscirà interessante l'incontro di Mane e Spavento, due vincitori nella prima giornata: le nostre preferenze sono per la cavalla della Razza di Besnate.

Il *Premio Piemonte* nonostante la sua allocazione non disprezzabile, non radunerà che quattro parenti: tra essi la scelta non è delle facili, essendo i concorrenti molto ben handicappati: l'ultima corsa fornita da Appollonio domenica scorsa: ci fa preferire il cavallo della scuderia Daniel.

Sulfaro che ha vinto molte corse a Firenze, si impone nel *Premio Pinerolo*, dove il suo più temibile avversario potrà essere Ris de Veau.

Il vecchio Vandalino Minstrel, nonostante il grave peso, dovrebbe ancora vincere la *Corsa Militare*, a meno che Bonadies si decida di fare di buona voglia il partecipe.

La corsa a vendere, che chiuderà la giornata, il *Premio Tribuna* sarà molto disputata; la pubblica forma indica vincitrice Miss Nuti; sarà bene però ricordarsi anche di Urbina, che ha fornito nell'annata delle belle *performances*.

Le corse avranno principio alle ore 15.30.

Ecco i cavalli rimasti iscritti in ogni corsa:

Premio Giardaia. — Lire 3000 per puledri e puledre *maiden*, nati in Italia nel 1908. Distanza metri 1250 circa.

Sisifo (56), della Razza di Besnate; Full of Grace (56), del conte R. Bastogi; Alboino (56), della Razza Cerbido; Dockso (56), di Sir Rholand.

Premio del Jockey-Club. — Lire, dato dal Jockey-Club, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 5000 del Jockey-Club od un premio di L. 20,000. Distanza metri 1800 circa.

Mane (57), della Razza di Besnate; Monsellato (62 1/2), del conte R. Bastogi; San Siro (58 1/2), del marchese V. Doria; Spavento (57), di L. Chimelli; Ruscello (62 1/2) della Razza Volta.

Premio Piemonte (handicap discendente). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che nel 1909 non abbiano vinto un premio di L. 15,000 o la metà di L. 20,000. Distanza metri 2200 circa.

San Servo (56 1/2), di Sir Rholand; Ruscello (58), della Razza Volta; Apollodoro (44), del conte R. Bastogi; Dorimanno (41), di R. Sineo.

Premio Pinerolo (corsa siepi - a vendere - Gentlemen riders). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati *hunters*. Distanza metri 3200 circa.

Safari (5900) (61), del tenente Gautier barone Carlo; Pas de Veau (5000) (70 1/2) della Scuderia Pinciana; Dumanier (5000) (72 1/2), del marchese V. Doria; La Farte imbault (5000) (70 1/2), del capitano A. Bisaoli; Le Prix (5000) (61), del tenente O. Honorati; Ortiglia (5000) (61), del L. Fulcroli; Carotte (5000) (72 1/2), del capitano C. Bicco; Sibilla (5000) (67), del capitano C. Bicco; Brigata (5000) (64), del tenente C. Cerlana; Our Son (5000) (66), del capitano Arslami.

Corsa Militare (steeple-chase - handicap ascendente - Ufficiali in servizio permanente - La Circoscrizione). — L. 3000, dato dal Ministero della guerra, delle quali L. 1500 al vincitore e L. 500 al secondo, per cavalli qualificati da caccia, inscritti in servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza metri 2500 circa.

Wandering Minstrel (84), del capitano A. Sacchetti; Bananier (80), del tenente V. Doria; Brigata (73 1/2) del tenente C. Cerlana; Neusko (67 1/2), del tenente F. Di Sambuy; Zeppa (66), del tenente G. Honorati; Ruby Hoy (65), del tenente Di San Marzano; Pomponio (65), del tenente A. Barberini.

Premio delle Tribune (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1400 circa.

Miss Nuti (6000) (48 1/2), del conte R. Bastogi; San Siro (3000) (51 1/2), del marchese V. Doria; Bellacio (6000) (48 1/2), di G. Barsanti; Drimanno (6000) (50 1/2), di R. Sineo; Urbina (6000) (48 1/2), di B. L. Gunzallez; Graziella (6000) (55 1/2), della Razza Volta.

Le corse di Milano

C. telefonano da Milano, 10, ore 10:

Pubblico discreto oggi a San Siro, malgrado il cielo coperto. La pista era alquanto pesante.

Eccovi i risultati delle corse:

Premio Castelnovate (siepi - a vendere). — L. 3000 per 4 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 4000 o meno. — Distanza metri 2600 circa.

1.o Lilian (56), (Livermocr), di Dell'Acqua-Levi; 2.o Lemora (58), (Pozzoli), di Fr. Simonetta. Vinto facile. Invenduta.

Premio Moriblone (a vendere - G. R.). — Lire 3500 per 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 3000 o meno. — Dist. m. 2100 circa.

1.o Brummel (65), (Mesnil), della Scuderia pinciana;

2.o Colunnel (68), (Bocchi), della Razza di Aurati;

3.o Cleide (64), (propr.), del ten. conte U. Oslo. Non piazzati: Geldi, Mistification.

Invendato. Vinto per 1/2 lunghezza; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Pero (a vendere). — L. 2000 per 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nella rimanente a vendere per L. 3000 o meno. — Distanza metri 1400 circa.

1.o Korshal (61), (Woodland), di P. Perfetto; 2.o Miranda (54 1/2), (Woodkok), di G. Gobbi; 3.o Aringo (54 1/2), (Feld), di Razza Volta.

Non piazzati: First, Zinet.

Un reclamo aperto contro il vincitore fu respinto. Kornal venne comperato per L. 4500 dal signor Dell'Acqua. Vinto per una lunghezza, mezza facile dal 2.o al 3.o. Cattivo terzo.

Premio Lambro. — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 2500 (a vendere e handicaps esclusi). — Distanza metri 1900 circa (10 iscrizioni).

1.o Nobleite (53 1/2), Lane), del F.lli Corbella; 2.o Alfea (50), (Woodland), della Razza Casalina;

3.o Mozuadar (58), (Varga), di Sir Rholand.

Non piazzati: Razzo, Sansone.

Vinto facile; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o; 3 lunghezze dal 3.o al 4.o.

Premio Legnano — L. 5000 per fenumine di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2400 circa.

1.o Etoile de Fes (58), (Benson), Razza di Besnate;

2.o Wakamba (58), (Varga), Sir Rholand.

Non piazzato Frou Frou.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Aprica (handicap ascendente). — Lire 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2200 circa.

1.o Emanchuse (49) (Varga), di Strobel;

2.o Urta (48), (Woodland), di Avanti-Rovarella;

3.o Angelica Kaufmann (60) (Blakburn), di F. Tesio.

Non piazzati Le Rajach (58), Dinghi (47), Reine Fleurie (48 1/2).

Vinto per due lunghezze mezza; 6 dal 2.o al 3.o

Premio Palestro (Serie) — L. 2500 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di prima classe del Jockey Club o del Ministero d'Agricoltura, un premio di L. 4000 (maidcare esclusi), nè un premio di serie. Distanza metri 1600 circa.

1.o Ludo (58) (Varga), Sir Rholand;

2.o Sesilia (56 1/2) (Benson) Razza di Besnate;

3.o Vulcano (60 1/2) (Woodcock), G. Gorfi.

Non piazzato: Mount's Bay (57).

Vinto facile per 3 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o

CANOTTAGGIO.

Le regate nel porto di Genova

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23:

Nel pomeriggio d'oggi, con un mare tranquillo nello specchio d'acqua del porto si svolse la seconda giornata di regate. Eccovi i risultati:

*

CRONACA CITTADINA

Sull'inchiesta tranviaria

Oltre mezzo milione di perdita nel triennio
Le azioni della " Società Alta Italia „ quasi raddoppiate — Da lire 135 a lire 260!

La relazione della Commissione d'inchiesta sull'Azienda tranviaria municipale, che abbiamo pubblicato, è la prova trionfale della bontà della campagna pertinacemente combattuta dalla *Stampa* contro il modo con cui si è compiuto il riscatto delle tranvie dell'Alta Italia. Le perdite ingenti che noi abbiamo predetto all'erario comunale si sono verificate, con una precisione quasi matematica.

Dopo lunghe indagini, sopra un triennio di esercizio dell'Azienda municipalizzata, la Commissione è venuta alle stesse conclusioni che noi avevamo prevedute prima che il riscatto si compisse, riassumendo in lire 350,000 la perdita complessiva sofferta dal Comune in questo primo triennio, in seguito al riscatto.

Senonchè, dall'attento esame delle cifre e dei fatti raccolti e vagliati dalla Commissione di inchiesta, noi siamo venuti nella certezza che la perdita del Comune nel triennio è assai maggiore, e che noi avevamo ancora una volta ragione di premettere che la perdita pel bilancio del Comune si aggirebbe aggirata sulle 100,000 lire annue, qualora fossero stati esatti i dati fondamentali forniti dalla Giunta Frola: aggiungendo però che anche a questi dati bisognava prestare poca fede, perchè essi non avrebbero corrisposto alla realtà dei fatti: anche perchè mancavano, come fu constatato, gli ammortamenti necessari. Li abbiamo accettati allora per dimostrare luminosamente, cogli stessi elementi ufficiali, i gravi errori a cui ci conduceva l'Amministrazione Frola colla sua proposta.

E di queste esplicite dichiarazioni abbiamo ragione di essere lieti, leggendo con attentamente la relazione della Commissione d'inchiesta.

La quale, come i lettori avranno notato leggendo il sunto che abbiamo pubblicato dopo calcoli precisi ha stabilito che nel triennio la perdita per le finanze comunali, causa il riscatto, è stata di lire 994,724 48, cioè circa settecentomila lire. Ma poi la riduce a 350,000 con questo ragionamento. Poichè gli incassi del Comune, prima del riscatto, erano in proporzione dei chilometri-vettura, è da supporsi che la Società Alta Italia non avrebbe dato all'esercizio tranviario quell'impulso che fu dato dal Municipio; quindi minore numero di vetture-chilometro, quindi minore incasso del Municipio; perciò minore differenza tra quanto il Municipio avrebbe incassato e quanto effettivamente incassò: cioè una perdita minore.

L'osservazione della Commissione d'inchiesta è teoricamente esatta; è l'aveva fatta è una riprova della diligenza e dell'acume con cui i commissari hanno assolto il compito loro. Ma la Commissione ha commesso un gran errore — e siamo certi che nella sua lealtà verrà riconosciuto — quando ha calcolato questa differenza in lire 230,000 pel triennio, senza appoggiarsi a dato alcuno di fatto, ma per semplice supposizione. Mancavano forse i dati per fare un calcolo esattissimo? I dati vi sono, e precisissimi. Basta confrontare il numero delle vetture-chilometro esercito dalla Società Alta Italia, col numero delle vetture-chilometro esercito dall'Azienda municipalizzata, per avere l'indice matematico del maggiore impulso dato dal Municipio. Ottenuta questa cifra sarà facile calcolare in proporzione quale incasso avrebbe fatto il Municipio senza il riscatto in confronto delle L. 630,133 79 supposte dalla Commissione del bilancio. Non anticipa alla Commissione se, colle stesse sue cifre, dimostriamo il grosso errore in cui è caduta.

Quanti chilometri-vettura esercita la Società Alta Italia? Tre milioni e settecento mila. Quanti chilometri-vettura esercì l'azienda municipalizzata? Nel 1907: tre milioni settecento undici mila cento e sessantacinque. Nel 1908: tre milioni ottocento sette mila ed otto; nel 1909: quattro milioni settanta quattromila e saicento. Cioè nel triennio l'azienda municipalizzata ha esercito in più vetture-chilometro 492.773. Anche ammettendo che tutto questo aumento di vetture-chilometro dipenda dal maggiore impulso dato a l'azienda tranviaria dal Municipio, mentre come dice la relazione « la Società Alta Italia, così resta a costruire le nuove linee della sua concessione, non lo avrebbe dato », la somma da dedursi dalle L. 630.133,79 calcolata dal a Commissione è assolutamente inferiore alle L. 230.000 dalla stessa Commissione dedotte. Circa cinquecentomila vetture-chilometro in più nel triennio su undici milioni e centoventi chilometri-vetture nel triennio (tanti ne avrebbe esercìti l'Alta Italia: 3.700.000 per 3), rappresentano un aumento del 4.50 per cento. Perciò del 4.50 per cento dovrà essere diminuita la cifra di L. 630.133,79 dalla Commissione calcolata come incasso che avrebbe fatto il Municipio qualora non si fosse fatto il riscatto: cioè occorre diminuirla di L. 28.555.

Si può anche fare la controprova procedendo diversamente. Poichè il Municipio per la convenzione coll'Alta Italia aveva due centesimi fissi per vettura-chilometro fino all'incasso medio di L. 0.28, ed il 50 per cento sul maggiore incasso, calcolando che nel triennio si sia incassato L. 0.32 per chilometro-vettura, si avrà che il Municipio sull'aumento di mezzo milione di vetture-chilometri avrebbe incassato L. 0.04 per 500.000 uguale L. 20.000 e non duecento mila!

A questa cifra 20.000 e al massimo 28.000 lire, occorre ancora aggiungere il contributo chilometrico di L. 1650 al Km. per il prolungamento di circa Km. 2 della linea fatta dal Municipio, e che la Società certamente non avrebbe costruito, cioè altra 3300, complessivamente lire 31.555.

Se poi si vuole fare una riprova più matematica ancora, possiamo ragionare così: Supponiamo che nel triennio 1907-1908-1909 si siano esercìti solo 3.711.165 vetture-chilometri: cioè, quante ne aveva esercitato l'Alta Italia.

Avremo così nel 1907 una perdita di lire 160.556 come esattamente è calcolato dalla Commissione. Nel 1908, essendo l'introito per vettura-chilometro aumentato da 0.0307 a 0.0320, perchè *tutte le reti delle grandi città sono in continuo aumento, sono in aumento e la Società Belga che fa un servizio niente ideale*, la perdita del Municipio, fermo restando il coefficiente di vetture-chilometro 3.711.165, sarebbe di L. 160.556 15 come nel 1907, più L. 0.01 (metà dell'aumento incasso per vettura-chilometro) = L. 201.378 96.

Nel 1909 l'incasso per vettura-chilometro, da L. 0.0320, è salito a 0.0344. La perdita del Municipio è data da L. 160.556 più L. 0,0185 (la solita metà della differenza di incasso fra 0,037 e 0,0344) per 3.711.165, uguale L. 229.212.70.

Sommando queste tre cifre si ha che la perdita effettiva del Municipio fu nel triennio di L. 591.148 31, e che cioè le L. 630.133 calcolate dalla Commissione devono essere diminuite di circa L. 39.000; mai di L. 230.000, come essa propone, perchè nulla, assolutamente nulla giustifica una così enorme deduzione. Così la perdita del triennio sarebbe matematicamente di L. 541.000, cioè oltre il mezzo milione, cioè circa L. 180.000 all'anno.

All'Alta Italia si sono regalate così non solo L. 2.700.000, prezzo del riscatto, ma la si è liberata da altre passività che doveva incontrare nell'esercizio della rete.

Capitalizzando al quattro per cento le lire 180.000 si ha che il regalo effettivo fatto all'Alta Italia, in varie forme, fu di quattro milioni e mezzo!

Ma a questo punto del ragionamento qualche lettore potrebbe osservare: la perdita non si rinnoverà collo sviluppo dell'Azienda e coll'aumento dei passeggeri. A questa obbiezione, apparentemente giustissima, rispondono le cifre della Commissione.

Nel 1907, vettura-chilometro 3.711.165, medio incasso chilometrico 0,0307: perdita del Municipio L. 124.075 90; nel 1908, vetture-chilometro 3.807.008, incasso medio 0,0320: perdita del Municipio L. 142.826 41; nel 1909, vetture-chilometro 4.074.600, incasso medio 0,0344: perdita del Comune L. 194.745.17.

Tutte cifre recate dalla Commissione, ed esattissime.

Ma abbiamo un'altra dolorosa riprova della verità delle nostre conclusioni: il corso delle azioni della Società Alta Italia.

Ecco il corso delle azioni prima del riscatto:

1902	L. 125
1903	» 158
1904	» 150
1905	» 135

Nel 1906 si iniziano le trattative pel riscatto, le si pongono le basi e il Consiglio comunale vota il riscatto: le azioni salgono a 195.

E dopo il riscatto abbiamo:

1907	L. 260
1908	» 250
1909	» 245
1910	» 260

Fino al 1906 la Società non dà un centesimo ai suoi azionisti: nel 1906 dà lire 7.50 per azione, nel 1907 L. 12.50, nel 1908 Lire 12.50; nel 1909 L. 12.50, nel 1910 aumenta il capitale da dieci a quindici milioni e dà ugualmente L. 12.50.

Ecco la riprova. Così si amministra il Comune di Torino, così si cura il denaro pubblico!

***

Ma la Commissione ha rivelato qualche cosa di più: il disordine amministrativo con cui si è addivenuto al riscatto. Si procede al riscatto senza aver fatto un inventario degno di questo nome: e al che si trattava di acquistare un patrimonio di circa tre milioni! I preventivi sono fatti a casaccio. Quando la Commissione si propone di rispondere al quesito: in quale misura i preventivi furono sbagliati, è costretta a notare con amara arguzia: quali preventivi? « Ne « abbiamo sette in un breve spazio di tempo: quattro allestiti dalla Giunta, due dal« la Commissione reale, uno dalla Commis« sione del bilancio »!

Quattro allestiti dalla Giunta! Adamantina saldezza di convinzione, studio profondo delle questioni, che si risolvono in gravi perdite pel Comune. La Commissione nota che la vera differenza fra i preventivi e la realtà dei fatti è stata di L. 550.392.21. Cioè di mezzo milione circa in un triennio, in un affare di due milioni e settecentomila lire. Ma la Commissione per carità di patria nei suoi raffronti, non è partita dal primo preventivo in base a cui il nostro Consiglio comunale votò il riscatto con 57 voti su 58 (fu contrario il solo ing. Sincero, a cui va data ogni ampia lode per la matematica esattezza delle sue previsioni e per la diligenza con cui studia le questioni municipali).

Ebbene, quel preventivo recava che per sei milioni di chilometri-vettura il Comune avrebbe avuto un utile di lire 265.000 all'anno.

Il documento è stampato: è la deliberazione della Giunta, in data 13 giugno 1906.

L'utile annuo previsto era di L. 265.000: in un triennio l'utile sarebbe stato di lire 795.000.

Invece, nel triennio, la Commissione accerta una passività di lire 350.000, il che implica un errore di preventivo di un milione e quarantacinquemila lire!

Si noti, inoltre, che l'utile di 265.000 lire era previsto in base a sei milioni di vettura-chilometro: ora, il triennio di esercizio ha dimostrato che più si aumenta il numero delle vetture-chilometro più cresce la perdita per le finanze municipali (esercizio 1907: chilometri-vettura 3.711.165, perdita per l'erario accertata dalla Commissione lire 124.075 90. Esercizio 1908; chilometri-vettura 3.807.008, perdita per l'erario accertata dalla Commissione lire 142.826 41. Esercizio 1909, chilometri-vetture 4.074.600, perdita lire 194.745 17).

Quindi, l'errore di preventivo è anche superiore al milione e quarantacinquemila lire.

Sono errori capitali, che in qualsiasi città italiana provocherebbero la caduta di un'Amministrazione e l'esilio dal potere degli uomini che quegli errori hanno commesso. Invece, a Torino; no. Parecchi dei membri della Giunta Frola, su cui cade diretta la responsabilità di questo carrozzone, sono al potere nell'Amministrazione Rossi: la « mia Giunta », come esattamente si esprime l'on. Frola, continua ad amministrare...

Sono attualmente assessori i consiglieri Chironi, Bruno, Albertini, Usseglio, Cattaneo, che sotto Frola proposero il riscatto dell'Alta Italia.

***

Vi erano forse altre ragioni per consigliare un affare così disastroso pel Municipio e così utile alla Società Alta Italia??

I fautori a tutto costo del riscatto ne adducono essenzialmente due:

1.o La convenienza per la cittadinanza di estendere ed intensificare il servizio tranviario, ciò che la Società, date le Convenzioni esistenti, non avrebbe mai fatto;

2.o La convenienza pel Comune di eliminare, col riscatto, i gravi rischi e le grandi spese del ginepraio di liti avviate e minacciate dalla Società.

Siamo noi i primi ad essere convinti del grande beneficio, che alla cittadinanza può recare l'estensione e l'incremento del servizio tranviario. Ma ha in questo termine il Comune fatto veramente molto per l'estensione delle sue linee? Non si sono avute creazioni di nuove linee, e il prolungamento delle linee esistenti si riduce a cifra due Km.: il che è un assai magro risultato. Anche questo importantissimo riguardo di ordine pubblico, non basterebbe a giustificare una grossa perdita da parte del Comune: è adunque incontestabile che l'esercizio municipalizzato ha tradito le promesse che erano state uno degli argomenti principali dei suoi fautori.

E veniamo alle liti.

Abbiamo più di una volta, — e ancora recentemente, a proposito della questione dei maestri, — espressa l'opinione che un Comune ben amministrato deve, quando è possibile, transigere equamente le sue liti. Ma c'è transazione e transazione. Il Comune di Torino, nel 1906, era veramente in condizioni così disperate, da dover sottoscrivere quel disastroso contratto di riscatto, sulle cui conseguenze la Commissione di inchiesta ci ha illuminati? Con tutte le nostre forze, dobbiamo rispondere di no! Dopo aver fatte tutte le concessioni possibili al forte che il Comune potesse avere in linea giuridica (e su questo punto è più che legittimo il sospetto che le condizioni del Comune non fossero così rovinose), restava pur sempre un *a-tout* di primo ordine nelle mani del Comune, e questo consisteva nei magnifici patti che esso si era assicurato verso la Società con la Convenzione del 1900, patti che costringevano la Società ad una rilevante e forse perpetua perdita.

Abbiamo veduti i dati della Commissione d'inchiesta: nel 1907 il Comune, riscattando, ha perduto L. 124,000, nel 1908 lire 142,000, nel 1909 L. 194,000, che altrimenti la Società Alta Italia gli avrebbe dovuto pagare, in canoni fissi, compartecipazioni, ecc. Queste cifre rilevano anche qualche cosa di più grave, una formidabile tendenza all'aumento. Il traffico cresce, il prodotto della vettura-chilometro cresce, ma cresce molto di più ciò che il Comune perde col riscatto: cioè ciò che la Società avrebbe dovuto pagare, se al riscatto non si fosse venuti.

Ora è verso un contratto che ha così vulnerabile la sua parte più vitale, che si va con in mano un contratto di riscatto così disastroso? Come si fa a non vedere che, qualsiasi torto si possa avere in un determinato gruppo di questioni giudiziarie (e torto marcio certo il Comune non l'aveva), si resta sempre i più forti, di fronte ad un contraente, che, qualunque cosa faccia, resterà sempre in perdita nell'esecuzione del contratto fondamentale che ha con noi?

In condizioni simili, se al riscatto si doveva avvenire, il prezzo doveva essere enormemente inferiore a quello 2,700.000 lire che si sono pagate. Accettando quella cifra, il Municipio ha concluso un grosso carrozzone.

Noi abbiamo sempre fin dal primo momento, fin da quando il Consiglio comunale con 57 voti su 58 approvava un piano di riscatto peggiore di quello pessimo, che poi si adottò: noi abbiamo sempre detto e dimostrato che Torino concludeva un affare disgraziatissimo. Dopo tre anni, la Commissione d'inchiesta ce ne dà la riprova documentata e categorica. Questo documento ha un'importanza grandissima, ma il suo risultato era prevedibile, da chiunque avesse dedicato solo qualche ora allo studio della questione. Le nostre previsioni si sono avverate matematicamente: e la fatica nel farle fu minima. Questo diciamo non a nostra lode, ma per provare che chiunque, con bravissimo studio, avrebbe potuto farle.

La campagna della *Stampa* ha avuto per risultato di far modificare radicalmente le cifre dei preventivi, ma sventuratamente non ha impedito che il riscatto fosse fatto nel modo disastroso in cui si è fatto.

Ci dissero che eravamo micromani. Se difendere il denaro del pubblico, è essere micromani, noi accettiamo il poco simpatico complimento: a patto che... gli altri dimostrino che non si è sperperato il denaro dei contribuenti a completo ed assoluto vantaggio degli azionisti dell'Alta Italia, i quali ringraziano sentitamente quelli che micromani non sono.

Coi danari degli altri!

Sotto la ruota

Giuseppe Sacco, d'anni 23, passava, conducendo un carro in via stradale-ferrovia in regione Falchera, quando, per un sobbalzo del veicolo, cadde al suolo, rimanendo con la gamba destra sotto una ruota.

L'infelice fu trasportato all'Ospedale Mauriziano dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

La trigesima di don Rua
a Maria Ausiliatrice

Il Santuario di Maria Ausiliatrice, in Valdocco, era ieri completamente trasformato a lutto per la solenne ufficiatura di trigesima in suffragio di don Michele Rua, compianto rettore maggiore dei salesiani. Cornicioni colonne, pareti erano ricoperte da ricchi drappi neri, trapuntati in argento; eleganti festoni a frangie d'oro pendevano dalle volte; mille lampadine elettriche, sparse per le cappelle e raggruppate in artistici lampadari, brillavano ovunque. L'altare maggiore aveva per sfondo un immenso velario d'argento, su cui spiccava il Calvario, sormontato da un'ampia croce; nel mezzo della chiesa, su un rumido catafalco da cento ceri, erano deposte le insegne cardinalizie.

Alle 10,5 entrano in chiesa le Loro Altezze Tommaso ed Isabella, Duchi di Genova, ed immediatamente mons. Gamba, vescovo di Novara, incomincia la Messa funebre; assistito pontificalmente dall'arcivescovo cardinale Richelmy e dal vescovo di Aosta, mons. Tasso. L'imponente massa corale salesiana, sotto la direzione del cav. Dogliani, eseguisce il Requiem del Palestrina.

Volgiamo attorno lo sguardo. Il tempio rigurgita di popolo e di rappresentanze. Notiamo, tra gli altri la contessa Eva di Bruno di Tornaforte, il conte Balbo, del seguito dei Duchi di Genova; il conte Di Collegno, in rappresentanza della Regina madre; il cav. Leo Galle, in rappresentanza della principessa Clotilde; il commendatore Rinaudo, nel sindaco il cav. Serimaglia, nel prefetto il conte Miglioretti di San Sebastiano, per le Opere pie, il comm. Pulcino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello; il senatore barone Manno e cent'altri membri dell'aristocrazia torinese.

In appositi banchi presero posto il Collegio dei parroci della città, le rappresentanze degli Ordini religiosi e del clero. Notata in Direzione in coro dell'Istituto di San Giuseppe, di cui don Rua fu allievo, delle Scuole elementari. Assistevano pure al compianto il Capitolo superiore della Congregazione Salesiana, circondato da numerosi direttori di Collegi, una rappresentanza dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la famiglia Rua.

Prima delle esequie, il cardinale arcivescovo salì il pergamo e lesse un affettuoso elogio funebre del compianto don Rua, prendendo lo spunto dal passo del profeta Isaia: *In silentio et in spe erit fortitudo vestra*. Tratteggiò infatti la figura di don Rua come quella dell'uomo umile e nascosto che operò cose grandi, sostenuto dalla grande fiducia che aveva nel suo maestro, don Bosco.

La funzione — piuttosto lunga — ebbe fine alle 12,15.

La musica del Palestrina che con tanta maestrevole si sposa a sì facile col canto gregoriano, ha avuto ieri un'esecuzione superba sotto la direzione del cav. Dogliani. Giusta in modo particolare il *Kyrie, Sanctus* e *Agnus Dei*.

***

Domani, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale dei Santi Martiri avrà luogo un altro ufficio funebre in suffragio di don Rua con assistenza pontificale di mons. Sacchero, vescovo di Asti, e con discorso del canonico Balcsio, prevosto di Moncalieri.

La tessera dei ribassi ferroviari
per Torino

Abbiamo visto la carta di riconoscimento che i viaggiatori venendo a Torino, dal 20 al 29 maggio, acquisteranno alle stazioni ferroviarie, per aver diritto al biglietto di andata e ritorno col ribasso del 50 per cento, e la validità di dieci giorni dall'acquisto, e il diritto ad una fermata intermedia sia nell'andato che nel ritorno.

La tessera è un elegante fascicoletto, edito dalla Ditta Vigliardi Paravia, e comprende, oltre al *ticket* per le riduzioni alle Corse dei cavalli, all'Esposizione di Belle Arti, al Concorso aereonautico, al Museo civico, alla Mole Antonelliana, al Castello Medioevale, ai teatri, ecc., bello, finissimo inchiostri, che riproducono i monumenti più importanti di Torino e gli edifizi dell'Esposizione internazionale del 1911.

Le stazioni autorizzate alla vendita sono circa 500, e il fatto notevole è che in questa occasione distribuiscono i biglietti a prezzo ridotto anche le stazioni da cui normalmente non si poteva avere l'andata e ritorno per Torino.

Come si vede, la combinazione è vantaggiosissima sia per chi aveva già intenzione di recarsi a Torino, sia per chi vi è attratto da questo periodo di divertimenti.

La tessera che si acquista dai bigliettari delle stazioni ferroviarie, insieme al biglietto di andata e ritorno, costa L. 1,25: per essa non si richiede la fotografia.

La cometa è visibile

Ecco: veramente l'ora è un poco incomoda per le osservazioni astronomiche, ma le comete si sono abituate a fare il proprio piacere e noi dobbiamo compiacerci di ammirarle quando si può.

Dunque, per chi s'interessa, la cometa di Halley è visibile ad occhio nudo a cominciare dalle 3,33 del mattino... tempo permettendo. Per chi ha voglia d'attendere quell'ora o di interrompere il proprio sonno, diremo che la cometa appare distintamente nel cielo in direzione di Superga, ma più a destra di chi guarda.

Del resto alla fine di maggio la cometa si esibirà all'ammirazione del pubblico nelle ore del tramonto, e ciascuno potrà godersi lo spettacolo senza troppo disturbo.

Le gare divisionali di Torino

Nei primi tre giorni del prossimo mese di giugno avranno luogo nel poligono militare del Martinetto, le gare divisionali di tiro col fucile e colla pistola.

Alla gara col fucile, oltre agli ufficiali in attività di servizio, potranno partecipare gli ufficiali inferiori in congedo, assegnati per la mobilitazione ai reggimenti di fanteria, bersaglieri ed alpini di sede in questa città, dandosi preventivamente in nota ai rispettivi Comandi di reggimento.

Alla gara di pistola, oltre gli ufficiali predetti, potranno pure dar nome, mediante iscrizione da effettuarsi presso il Comando della Divisione militare, tutti gli altri ufficiali in congedo purchè residenti in Torino.

Gli ufficiali in congedo potranno prender conoscenza delle modalità colle quali si svolgeranno le gare, rivolgendosi al Distretto dopo il giorno 20 mese in corso.

L'intervento della Turchia all'Esposizione

Il regio ambasciatore italiano in Costantinopoli informa la Commissione esecutiva che il Consiglio dei ministri ottomano ha deciso la partecipazione della Turchia all'Esposizione di Torino del 1911.

Sarà incaricato dell'organizzazione il signor Georges Vanellair, console generale ottomano *ad honorem* in Bruxelles e commissario generale del Governo Imperiale all'Esposizione che si tiene presentemente in quella città.

La Turchia all'Esposizione di Bruxelles fu una bellissima Mostra, raccolta in un vero caratteristico padiglione, che fu vivamente fermata l'attenzione del corteo inaugurale durante la recente cerimonia d'apertura di quella grande Esposizione.

Pei malati poveri

La « Cucina malati poveri » ha potuto anche in quest'anno, grazie alle liberalità della cittadinanza, provvedere alle più necessarie ed urgenti necessità dei poveri colpiti da reumatismi. Furono 2155 malati che nei quadrimestre novembre-febbraio ebbero aiuto. Altri 3225 furono soccorsi nel bimestre marzo-aprile, con la distribuzione di chilogrammi 81 di pane, chilogrammi 1,5 di carne, 150 decilitri di zuppa, litri 2000 di latte, litri 1000 di brodo, litri 273 di vino e litri 92 di marsala. La spesa complessiva ammontò a L. 3500.65. Notevole ribasso nel costo dei viveri per la clorazione dell'acqua (litri 115 di vino e di litri 250 di latte. La Presidenza è ora lieta di annunziare che, grazie all'assegno fatto dal Municipio all'Istituto, il funzionamento della « Cucina » venne prolungato a tutto il giugno prossimo.

Il Congresso delle donne cattoliche

Ebbe luogo ieri il Congresso delle donne cattoliche arcidiocesi all'Unione. Presieduta dalla contessa Isalca del Maino la presidente generale principessa Cristina Giustiniani Bandini rivolse un saluto al Piemonte glorioso e dichiarò aperta la discussione.

Dopo la relazione della signorina Amalia Solaro sull'azione svolta compiuta dai tredici Comitati esistenti, la signorina Bianca della Croce di Dojola, lesse un ampio resoconto del lavoro intrapreso dalla sezione di Propaganda religiosa. Trattò diffusamente di alcune opere di grande importanza sociale, tra cui quella della Protezione della gioventù, e si raccomandò caldamente alle Donne cattoliche di aiutare, per quanto riguarda l'assistenza agli emigranti all'estero e le missioni lontane.

La signorina Sergio Catio lesse un suo studio sui mezzi migliori da adottarsi per la diffusione della buona stampa.

Nella seduta pomeridiana la signora professoressa Filotta, di Saluzzo, parlò sulla missione sociale della donna moderna, che deve uscire dalla sua propria e combattere la buona battaglia con le sole armi del suo sesso e di carità illuminata. « Ma per questo — disse — occorre una seria preparazione intera difficile a procurarsi nei piccoli centri e nelle città di provincia. Per questi locali meno privilegiati bisogna la fondazione di molti circoli di cultura e la comunicazione attiva fra le socie della città e quelle di fuori.

Quindi l'operaia signorina Bertotto descrisse le misere condizioni in cui versano ottime le donne operaie. Parlò degli scarsi salari, degli orari troppo prolungati, del riposo festivo inosservato nonostante la legge, che lo impone e invocò per le operaie la protezione e la tutela delle classi abbienti, in fondazione di case di mutuo soccorso, di previdenza, di maternità, l'assistenza morale, l'istruzione religiosa, il risveglio nelle donne lavoratrici dei corsi pratici di economia domestica e le scuole della buona massaia.

Il cav. Oliverio propose la fondazione non solo nelle città ma anche nelle campagne di laboratori in cui si potrebbero mediante regolari contratti, prendere appalti di lavori dalle grandi Ditte che li concedono anche a buone condizioni.

La seduta si chiuse con brevi parole della presidente generale principessa Cristina Giustiniani Bandini, che diede alcuni consigli pratici sull'attuazione dell'azione sociale.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Montù, Ottavi, Di Saluzzo e Nofri.

Lo sciopero dei lavoranti in legno
La vertenza degli scultori composta

Ieri, dopo un nuovo abboccamento alla Lega Industriale, le due Commissioni degli industriali e degli operai scultori, giunsero finalmente ad un accordo su tutti i punti controversi, e specialmente sulla questione del salario, firmando un aumento del 10 per cento sulle paghe attuali.

Perciò, da oggi, gli scultori scioperanti, che sono in numero di circa 200, riprenderanno il lavoro.

Essi, infatti, ieri sera, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli scultori in legno di Torino, riuniti in numerosa Assemblea, uditi la relazione data dalla Commissione, in merito alle trattative avute da quest'ultima cogli industriali; deliberano di accettare la proposta fatta dell'aumento del 10 per cento sulle paghe attualmente esistenti, e sciolgono la immediata ripresa del lavoro ».

Attentati contro la libertà del lavoro
Un fermo e quattro arresti

Mentre da una parte la categoria degli scultori decide di ritornare pacificamente al lavoro, dall'altra, i più esagerati tra gli scioperanti si abbandonano a violenze, che non sono certo atte a mostrare l'incresciosa e ormai lunga vertenza sulla via della soluzione, ed a rendere la loro causa simpatica alla cittadinanza.

Per fortuna, le violenze, che si ebbero a lamentare ieri, non furono gravi: furono casi isolati, e certamente ad pendenti dalla volontà della mano.

Il primo accadde in via Vanzello Emili, poco prima delle ore 16.

Il falegname Francesco Bragnone usciva da un laboratorio, recando alla spalla un mobile nuovo, che aveva l'incarico di trasportare presso chi lo aveva ordinato.

Due scioperanti, certo Giulio Guarino, lo videro, e gli intimarono di abbandonare il mobile e di non eseguire la commissione avuta, se non volevano subire col manichino di « krumiro ».

Ma l'altro parò non fece della stessa opinione, poichè non obbedì alle ingiunzioni, e cercò di continuare la sua strada. Tale atto costrinse lo scioperante, che riteneva necessario, poichè non bastavano le parole, passare alle vie di fatto, e colpì il malcapitato... « krumiro » con una bastonata alla testa.

La scenata aveva però attirato l'attenzione di alcuni curiosi, e quindi quella di due guardie di Pubblica Sicurezza, che intervennero in buon punto a calmare le ire del bollente scioperante, trattenendolo a arresto, per attentato alla libertà del lavoro, e percosse contro un compagno.

Il colpito, che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa, venne poco dopo, da un medico, giudicato guaribile in otto giorni.

— Quasi contemporaneamente un altro incidente consimile succedeva in via Volta, dove un gruppo di scioperanti proferiva minacce e parole ingiuriose contro due operai, che si recavano a lavorare nel laboratorio in legno di Evarisco Gilli, sito al N. 1 di quella via.

I lavoratori però non si lasciarono intimidire dalle minacce dei prepotenti compagni, e vennero così visti, finchè sopraggiunsero due guardie municipali, che arrestarono i tre scioperanti, anche essi quali autori dell'attentato alla libertà del lavoro.

Gli arrestati sono certi Angelo D'Ilonzo, Antonio Mosso, Giuseppe Turcone.

Essi, insieme all'arrestato di via Exili, vennero posti in carcere, per essere deferiti all'Autorità giudiziaria.

Di chi era la refurtiva sequestrata

Abbiamo narrato che ieri vennero sequestrati a due pregiudicati molti indumenti di seta, una grande quantità di merce, contenuti in sacchi di tela, di iuta, contenenti tessuti di ignota provenienza.

Ora fu stabilito che la refurtiva è il compendio di due furti: l'uno commesso in danno della Ditta Devalle, presso l'albergo della « Croce Rossa » ove un locale della ditta stessa, sul Corso Giuseppe Ribera, passava macinando un carrettello a mano carico di merce; l'altro consumato sopra una tramvia a vapore della Società Torinese, essendo il collo stato asportato da un vagone di merci.

Caduto da sei metri d'altezza

Il decoratore Giuseppe Gallotti, d'anni 23, abitante in via Viotti, N. 7, lavorava sopra un ponte di lavoro alto sei metri dal suolo, appoggiato alla casa d'angolo tra il corso Vittorio e via Silvio Pellico, quando, avendo perduto l'equilibrio, cadde al suolo, riportando gravi contusioni al dorso.

Un compagno e da due guardie municipali egli fu trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare senza prognosticarsi sul suo caso.

Furti

Francesco Sardo, abitante in via Valperga, 10, fu derubato di una bicicletta che egli aveva lasciata incustodita nel cortile di casa sua.

— Anche il portinaio Eusebio Cavagliano, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 12, fu derubato di una bicicletta che teneva in locale chiuso, dove un ignoto ladro penetrava mediante scasso.

— Luigi Pieve, abitante in via Accademia Albertina, 26, denunziò che dalla sua cantina erano scomparse 150 bottiglie di vino, del valore di 200 lire.

I pericoli della strada

Il fattoniere Gramaglia Luigi fu Antonio, d'anni 33, mentre passava in via Mazzini, fu investito da una vettura elettrica e riportò una contusione al fianco destro e due ferite lacero-contuse alla fronte. Per cura di due guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe i soccorsi necessari dal dottor Azzario, che lo fece ricoverare, riservandosi di giudicare più tardi la gravità e le conseguenze dell'infortunio.

Una rapina

Il macellaio Gioachino Comoglio, abitante sullo stradale di Nizza, 268, ha denunciato che la scorsa notte, mentre rincasava, è stato aggredito da due sconosciuti, i quali, con minaccie, lo derubarono di cinque lire che teneva nel taschino del panciotto. Egli non ha saputo dare indicazioni sui suoi aggressori.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1910.

NASCITE 26; cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Bodo Giuseppe con Palazzolo Giovanna — Cocciglio Giovanni con Picca Maria — Ferrero Giuseppe con Caldera Angela — Spadetti Dante con Allora Maria.

MORTI Torello-Pichetto Emilio, d'anni 73, di Croce di Mosso, agiato, via Giacinto Collegno 28.

Bonino Elisabetta (ved.) n. Garnero, id. 73, di Savigliano, casalinga, via Mazzini, 45.

Fibergo Maria Enrichetta, id. 45, di Torino, casalinga, via del Carmine, 2.

Desio Andrea Emanuele, id. 66, di Venaria Reale, cocchiere, via Saluzzo, 32.

Bellone Felice, id. 61, di Limone Piemonte, pensionato, via Legnano, 22.

Marzocola Giuseppe, id. 52, di Torino, macchinista ferroviario.

Marchisio Agostino, id. 53, di Ala di Stura.

Usai Pietro, id. 35, di Torino, bracciante.

Calusso Caterina n. Martino, id. 43, di Frossasco, casalinga.

Colombino Secondina n. Blaudino, id. 44, di Sant'Ambrogio di Torino, casalinga.

Silvera Lucia n. Gorgerino, id. 26, di Torino.

Massaro Carola (ved.) n. Chiesa, id. 84, di Villadenti, casalinga.

Lamberti Emma n. Bonco, id. 21, di Torino.

Nebole Luigi, id. 69, di Cirié, macellaio.

Più 3 minori d'anni.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 8.

Fallimenti

Ancona — Marianna Draghelli vedova Morosi, modista; attivo lire 4511 85, passivo lire 10.759; curatore ragioniere Gustavo Mazoli. (La Draghelli ebbe già a fallire nel 1903, fece concordato e cessò riparto del 10 per cento).

Buenos Aires — Carlo Cenciani, mercante a tessuti, a Galliavra, è deceduto, e gli eredi accettarono l'eredità col beneficio d'inventario, che ha dato 1500 lire di attivo, a fronte di 8000 lire di passivo. La liquidazione darebbe una piccola cosa: un consiglio intervenuto a proporre, a mezzo del rag. Primo Rami, il 50 per cento costanti.

Como — Walter Jost, orologeria, a Bigianico; curatore rag. Secondo Cugnasco.

Firenze — Nicolò Bacoli, distillatore; attivo lire 450, per 330 crediti, passivo Lire 5471 (p. l.); comm. giud. rag. Giovanni Mastolini.

Livorno — Ferruccio Biagi, esercente caffè dell'Unione (p. l.); comm. g.ud. Gustavo Cordano.

— Vincenzo Mariani, calzolaio; attivo lire 100, passivo lire 2422 (p. l.); comm. giud. Eg dio Ferrali.

Milano — Quintilio Baggini, già esercente osteria, ed ora in legnami, via Giulio Uberti, 5; cur. ragion. Carlo Manfredini.

— Ercole Bassichelo, tipografo, via Cassolo, 7; passivo lire 2018 85 (p. l.); comm. giud. rag. Ugo Ferrata.

Napoli — Bartolucci vedova di Giuseppe, profumiere; cur. avv. Eugenio Angelino.

— Fratelli Cirilli, società anonima per la lavorazione delle trafile (comm. Giorgio Serristore, presidente), a Torre Annunziata; cur. avv. Pasquale Busi.

— G. Questa e C., accomandita semplice (Giovanna e Maria Questa ed Angelo ed Alfredo Bottaro), cartiera, con stabilimento in Isola del Liri, rassegnando un attivo di lire 217.450 03, contro un passivo di lire 672.921 41, offrono il 40 per cento, in due rate bimestrali, del 30 e del 10 per cento; comm. giud. avvocato cav. Francesco Giraudi.

Nicosia — Luigi Sterrazzo, ad Agira; cur. avvocato Francesco La Via.

Nicli — Simone Scipioni, segheria elettrica; curatore avv. Massimino Cesarini.

Rema — Gaetano e Virgilio Brunelli, calzaturieri; curatore ragioniere Alfredo Malusci.

— Luigi Nicolai, meccanico, e Genovesso; curatore Angelo Parisi. (Dal *Sole*).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli teatrali) — Compagnia d'operette Maresi — Ore 21: *Sansarellina*, operetta in tre atti, musica del maestro Berrè — Ingresso alla Platea, Lire 1.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: La Rappresentazione straordinaria dell'opera: *Sotto pezzo per cinque*,

ULTIME NOTIZIE

La rivolta in Albania

Stimlja ancora occupata dai ribelli

(*Per telegrafo dal nostro corrispondente*).

Vienna, 11, ore 1

Le limitazioni e le censure imposte dalle Autorità turche agli informatori diretti dell'Albania hanno inaridito le fonti di notizie. Secondo poche informazioni giunte, si seguita a combattere in tutta la regione a nord di Kaschanik, fra Glian e Kaschanik e attorno il villaggio di Pozeran. Quattro battaglioni di turchi si sono scontrati con forti bande di ribelli. Mancano particolari. Il combattimento continua. Contro ciò che affermano i comunicati ufficiali il posto Stimlja sembra ancora occupato dai ribelli, che hanno ricevuto nuovi rinforzi. Pare tuttavia che quattro battaglioni turchi siano riusciti con uno stratagemma a varcare la gola e giungere a Prizreno, dove la guarnigione turca pericola. Un capo-albanese, certo Rustem Kabaxch, comperato dalle Autorità, li avrebbe guidati per segreti sentieri alle spalle dei ribelli accampati sulla gola di Stimlja. Si conferma, nonostante le smentite ufficiali, che Giakova è stata occupata da cinquemila albanesi che tengono prigionieri sei battaglioni turchi e si sono impadroniti d'un grosso deposito di armi e munizioni.

A Ipek la guarnigione turca pure si sin ribellata, dichiarandosi contro il generalissimo Torghut Scefket pascià. Il generalissimo ha pubblicato un nuovo proclama, minacciando di consegnare subito alle Corti marziali chi ha disertato dalla sua casa ed è trovato in possesso di armi. Ma questi proclami hanno, pare, uno scarso effetto. Secondo le informazioni giunte da Monastir, sembra che anche in questo vilayet nuovamente cominciano i torbidi. Le bande albanesi percorrono armate il paese, eccitando la popolazione alla rivolta. Si teme una ripresa delle insurrezioni macedoni. Nei villaggi la gente è atterrita. A Salonicco sono giunti quattrocento pastori albanesi diretti nell'Albania provenienti dall'Asia Minore. Erano tutti in possesso di rivoltelle e di yatagan. Le loro armi furono sequestrate.

V. C.

Dissensi fra i capi dell'esercito turco

(Servizio speciale della *Stampa*)

Costantinopoli, 11, ore 2.

Persiste la voce di dissensi nell'esercito di operazione tra gli ufficiali superiori. Hady pascià, comandante del III Corpo, ha dato le sue dimissioni. La partenza di Mahmoud Chefket pascià per Salonicco, a quanto si dice, è motivata dall'urgenza di appianare queste difficoltà.

Gli ultimi telegrammi da Salonicco dànno le seguenti informazioni: Issah Boletinaz, principale capo dei ribelli, ha scritto ai consoli esteri di Mitrovitza: «Giungerà ben tosto. Gli stranieri sono salvaguardati. Lottiamo contro il Governo». Fatto curioso: Issah fa avvertire i villaggi del suo passaggio, e requisisce provvigionamenti che sono pagati integralmente. Sedici battaglioni stanno giungendo dall'Asia Minore.

Intorno alle cause della rivolta dell'Albania, esaminate in questi ultimi giorni dalla Camera ottomana, si afferma ora che se il Gran Visir è stato assai esplicito nelle sue dichiarazioni a proposito della condotta che il Gabinetto ha tenuto e conta tenere verso gli albanesi, è stato anche più che categorico nel suo rifiuto di esaminare l'invio di missioni parlamentari. Non ha però sufficientemente soddisfatto il suo uditorio nelle sue dichiarazioni relative alle cause reali che hanno provocato gli ultimi avvenimenti.

Come procede lo sciopero
degli iscritti di Marsiglia

Marsiglia, 10, ore 21.

Una Commissione speciale, composta di due consiglieri generali e di due consiglieri municipali, si è riunita nel pomeriggio alla Prefettura, sotto la presidenza del signor Pierre Roux, presidente del Consiglio generale. Il signor Roux ha letto una lettera diretta a nome di questa Commissione, al presidente del Comitato della marina mercantile pregandolo di interporre i suoi buoni uffici presso il Sindacato marittimo onde mettere fine alla vertenza degli iscritti marittimi, accettando le sole cose degli indigeni. Il presidente del Sindacato della marina mercantile ha risposto mostrando un telegramma, dicendo che gli operai si sono costituiti conformemente alla legge, e che il Sindacato non poteva accettare alcun arbitrato, e che la questione degli aumenti non poteva discutersi. Dopo discussione, la Commissione ha nominato l'onorevole Astier, coll'incarico di presentare nella seduta di venerdì del Consiglio generale un'interpellanza al riguardo sulla questione degli iscritti marittimi.

In seguito a questa riunione, gli operai si sono riuniti alla Borsa del lavoro, e dopo aver preso conoscenza della risposta fatta dal presidente del Sindacato della marina mercantile al presidente della Commissione di arbitrato hanno votato la continuazione dello sciopero.

D'altra parte, numerosi operai, ultimamente hanno ripreso il lavoro stamane. Le rimorchiatrici hanno ora quasi il personale al completo, ma numerosi operai restano senza lavoro.

Una spagnola che vota per suo marito

(Servizio speciale della *Stampa*)

Madrid, 11, ore 2.

Jaime Vals, operaio, incarcerato in seguito alla settimana sanguinosa del luglio scorso, che si trova ancora in prigione, è stato eletto deputato a Tarrasa. Le donne hanno esercitato una grande influenza sulle elezioni di Madrid. Numerosi gruppi di donne popolane percorrevano le Sezioni distribuendo liste repubblicane.

El Pais racconta un curioso incidente. In una Sezione di un quartiere popolare un donna del popolo si presentò per votare per suo marito, ammalato, ed esibì un certificato del medico. Gli scrutatori hanno accettato la sua scheda, quantunque la legge proibisca il voto per procura. Questa donna è certamente la prima che abbia votato in Ispagna.

L'arciduca Carlo Ferdinando Guglielmo
fidanzato

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 11, ore

Un telegramma da Bukarest da la notizia che l'arciduca Carlo Ferdinando Guglielmo, infimo erede del trono d'Austria-Ungheria, ufficialmente in età di 23 anni, si fidanzerà in occasione della visita del re Carlo di Rumenia a Vienna, colla principessa Elisabetta, figlia del Principe ereditario e della principessa Maria di Coburgo. La principessa Elisabetta conta [illegible] anni.

L'istruttoria
sull'assassinio della Vandamme

Ferdinand nuovamente interrogato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Quest'oggi il giudice istruttore ha continuato la sua istruttoria sull'assassinio di Elisa Vandamme. Il giudice istruttore si è recato in via Marnix, dove ha interrogato nuovamente la signorina Marchand, inquilina del sesto piano, di cui una parte dell'appartamento è contiguo alla camera dell'accusato. La signorina Marchand nella sera di sabato 20 febbraio, come si ricorderà, aveva scritto una voce di donna che proferì a quattro riprese disperatamente il grido «al soccorso». La signorina Marchand aveva voluto anzi, per rassicurarsi, recarsi presso sua cognata, una ragazza di 12 anni che era pure stata risvegliata di soprassalto da quegli appelli. Il giudice ha interrogato parecchi altri inquilini. Finalmente scortato da agenti, giunse il Ferdinand per un confronto. Il Ferdinand è pallido, ma calmo, quasi sorridente: entra nella sua camera senza grande emozione. E' una piccola camera tappezzata di chiaro con qualche bella litografia alle pareti, uno stretto letto di ferro dipinto in nero, e qualche tavolo e poche sedie compongono il modesto mobilio.

Ferdinand, mentre gli agenti fanno nuove perquisizioni, riprende la sua versione dell'accusato. «Ecco Ella si era spogliata, aveva posto i suoi abiti qui, su questa seggiola, poi si siamo coricati. Ad un tratto la ragazza si rizza a sedere. Io, preoccupato, accesi la lampada. Le vidi al mio fianco immobile. Mi alzai, corsi a prendere dell'acqua di Colonia e le umettai la fronte: i suoi gemiti cessarono. La credetti addormentata, e a mia volta mi sono addormentato».

Il Ferdinand ha fatto questo racconto a voce bassa, senza intonazione.

— Quanto tempo avrà potuto passare tra il momento in cui avete sentito quei gemiti e quello in cui vi siete addormentato?

— Otto o dieci minuti, forse.

— Non era morta quando vi siete addormentato?

— Non credo che fosse morta. In quel momento non ci pensavo.

Il giudice va alla porta, la socchiude pensandovi sul pianerottolo:

«E' così che domenica sera, al domani del delitto, voi avete socchiusa la vostra porta per mostrare l'interno della camera ad una vostra vicina. Questa signora, incontrandovi nella scala, aveva detto: «Ebbene; spero che ci lascierete dormire questa notte, e che non sentiremo gridare nella vostra camera come la notte scorsa». «Ah, non parliamone, avete voi risposto: ho avuto un incubo». «Ma non eravate voi che gridavate? la voce che ho intesa era quella di una donna». «Suvvia, venite a vedere piuttosto se vi è una donna nella mia camera». E come voi scendeste dietro la porta, la vicina aveva potuto gettare uno sguardo nella [illegible] già oscurata dalla notte, e non aveva potuto vedere nulla. Eppure il cadavere era ancora là.»

— Vi era ancora... in parte, — risponde Ferdinand — lo avevo nascosto sotto il letto.

Gli agenti hanno terminato le loro investigazioni. Esse sono state fruttuose: trovarono un rasoio, un paio di forbicine, un mucchio, tutti strumenti che potevano servire nell'atroce smembramento. Ferdinand riconobbe soltanto come il mantello che servì a spezzare le ossa che non poteva mettere sotto i suoi piedi o spezzare su suo ginocchio come legna.

— Ma ciò doveste far rumore — disse il giudice.

— Ha! no, — risponde l'assassino: — ho fatto attenzione.

Sempre calmo il prigioniero rattraversa il corridoio. Accolse senza battere ciglio la fiamma di magnesio dei fotografi, e non cercò più come prima di sfuggire l'obbiettivo. Alla porta della strada una folla di un centinaio di persone attendeva l'uscita, ma non ha avuto bisogno di fare dimostrazione: tal mente il passaggio dell'assassino, dalla casa alla vettura che lo attendeva, è stato rapido.

La festa della primavera
La partenza delle areonaute per la coppa Poliakoff

(Servizio speciale della *Stampa*)

..., 11, ore ...

Quest'oggi ha avuto luogo all'Aero club fortunatissima, ai piedi dei colli di Suresnes, la simpaticissima festa della primavera; ma la primavera si mostrò brutta e scorbutica, e commise perfino un delitto di lesa gentilezza, giacchè non diede neanche un raggio di sole alla gaia, elegantissima folla convenuta all'Aero club. Tuttavia, nonostante le raffiche del vento e la pioggia ed il freddo la riunione è stata una festa sportiva e mondana, di primo ordine. Lo corrispose viaggiatrici sono, non spaventate o trattenute da nulla, partirono alla conquista della coppa offerta dalla signora Poliakoff. Lo spettacolo era degno della festa. La signora Aironti, nella tenuta, necessaria alla navicella del suo pallone, l'aveva attesa al terreno di suo arrivo. Presso di lei il signor Silver, che doveva pilotare, sembrava felice di così [illegible] il signore e la signora Barbotte, accompagnati da la signora Griffe, tenevano ricevimento sotto la sfera della Stella d'oro. Il loro pallone che doveva portarli tra le nuvole. Con un bicchiere verde in mano, la signora Cloz, moglie del governatore di Senegal, mostrava alla signora Antoine, suo compagno, come una donna forte debba temere un pericolo qualsiasi. Quanto alla signora Surcouf, presidente dell'Aero club femminile, era la sola donna che doveva pilotare un pallone, la *Stella*, dove ha preso posto la signorina Tissot. Il pallone *Rosalie*, il più grande di tutti, si preparava a portare nella sua navicella la signora Hildet.

Finalmente alle 4.30, in un istante di calma venne dato il segnale della partenza, e musiche militari annunciarono eccitate imprese. La signora Aironti per prima salì nella navicella e si levò nel cielo. La *Stella d'oro* seguì poco dopo; poi in volta dell'Azur, a bordo del quale si trovano le signore Constantin e Alliaterra; poi partì il *France* con la signora Surcouf, da quella donna sportiva che è, occupava più delle inaspettate che delle preoccupazioni che volevano verso di lei. La signora Hildet fotografava i fotografi che la volevano ritrarre. L'addio dei funzionari si prolungò, un bel tratto i sei palloni non furono più che sei piccoli punti d'oro che nel cielo rasserenato fuggivano verso est.

Il vento disturba i voli di Lione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lione, 11, ore ...

A causa del vento violento che soffiava con una velocità di 8 metri al secondo, gli aviatori hanno fatto oggi ben poche ascensioni. Alle 2 Van der Born ha fatto un volo di 15 minuti, ma non potè più volare fino alle 5. L'aviatore Michel si preparava, urlo, fischiò, ma che! Il vento soffiava sempre furiosamente. Finalmente alle 5.30 Van der Born ha fatto un volo di 15 minuti, ma non potè più volare fino alle 6. L'aviatore Michel si preparava volando rasente al suolo, e facendo brevi voli. Alle 6 riuscì infine per compiere il giro di circuito, che misura 120 metri non potè più volare a causa del vento, e scese. Poco dopo, sempre molto appassionato, venne in scena Leblanc, che per ben 6 minuti fece un passaggio.

Milioni di sudditi sfileranno innanzi alla salma del Re

Il caloroso saluto di Giorgio V alla Marina
e il pietoso omaggio della Regina madre al popolo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra 11, ore 1.

La morte, che, secondo un proverbio inglese, è la nostra ultima nemica, è anche la grande conciliatrice.

I partiti politici, che avevano provocato una formidabile agitazione, hanno dichiarato un armistizio, non desiderando turbare il principio del nuovo regno; le riunioni pubbliche di protesta, di critica, di attacchi contro lo stato attuale di cose sono abbandonate; i giornali di polemica tacciono; i tribunali liberano gli accusati senza giudicarli; un'atmosfera di pacificazione, di indulgenza, di generosità regna da per tutto.

Ma la vita puramente materiale riprende il suo corso normale. Qualche *music hall* riapre le sue porte; la Borsa e i mercati hanno ripreso la loro fisionomia abituale, e così il commercio e l'industria. I treni e le navi che portano il popolo verso la campagna e le villeggiature, dove la folla si diverte, sono stipati come per solito alla vigilia dei giorni di festa. Non c'è niente da stupirsi, nella nostra epoca di organizzazione perfetta delle abitudini, se la scomparsa di un uomo, per quanto grande e potente, non può arrestare o turbare la vita di un popolo. Quattro giorni soltanto sono trascorsi dalla morte di Edoardo VII, e al di fuori dell'atmosfera di conciliazione di cui ho parlato, sembra ci sia veramente poco di cambiato in Inghilterra.

Come il popolo rivedrà il suo Re

La decisione della Famiglia Reale di acconsentire alla esposizione della salma fu approvatissima da tutte le classi della popolazione. Treni speciali condurranno a Londra cittadini di tutte le parti dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda, ove il defunto Re era amatissimo.

Si ritiene che milioni di persone sfileranno innanzi alla salma, che si esporrà nella Westminster Hall, sopra un alto catafalco, nello stesso salone ove si espose il cadavere di Gladstone.

Tutta la sala sarà immersa nella oscurità; solo un raggio di luce cadrà sul catafalco da una finestra praticata nel vecchio tetto in legno di quercia. Il pubblico si disporrà nelle strade vicine e sfilerà ai due lati del catafalco.

Le ultime disposizioni furono prese stamane dai funzionari di Corte e la sala fu subito chiusa al pubblico per iniziare i cambiamenti necessari. La salma resterà esposta dalle 6 della mattina alle 6 di sera, e la visita avrà luogo nei giorni 17 e 18 maggio. Sarà la prima volta, dopo 150 anni, che si espone in Londra la salma di un Sovrano.

Niente dancora deciso circa la strada che seguirà il corteo funebre per recarsi dalla Westminster Hall alla stazione di Paddington, donde la salma del Re sarà trasportata a Windsor.

Anche quest'oggi, intanto, numerosi amici di Edoardo VII furono ammessi nella camera mortuaria a volere la salma, che non era ancora nella bara. Il trasporto di questa dal Buckingham Palace alla Westminster Hall si farà con solenne cerimoniale.

Il re Giorgio ha decretato che il 20 maggio sia giorno di lutto nazionale.

Una folla enorme resta sempre ai pressi del Buckingham Palace, attratta dall'affluenza di personaggi importanti.

Gli ambasciatori di Germania e Russia conferirono oggi col re Giorgio, e il ministro del Portogallo, Soveral, amico personale del re defunto, fu ricevuto dalla regina Alessandra.

Erano corse anche oggi, nuovamente, voci di stravaveli circa la salma della regina Alessandra: ma ella continua a star bene, quantunque sia molto addolorata per la morte del Re. Ernest Laking fece oggi la sua visita abituale alla Regina: ma la visita non significa che l'augusta donna sia ammalata.

Al dispiacere di condoglianza del mondo del lavoro, la regina rispose telegraficamente dicendo che era molto commossa e che ringraziava per tanta simpatia espressale.

Il re Giorgio è stato proclamato anche a Edimburgo, a Glasgow, in altre località. Dovunque la proclamazione fu accolta da calorose evviva.

Il Re riconferma i ministri - Al Comuni

Nel pomeriggio, sotto la presidenza di Re Giorgio, si è riunito a Marlborough House il Consiglio della Corona. Erano presi Asquith, Lloyd George, Lord Crewe e Sir Grey Haldane.

Asquith e gli altri ministri misero a disposizione del Re il loro portafoglio: ma il Re li ha pregati di rimanere in carica.

Quindi il Consiglio ha discusso la questione di portare alcune modificazioni al cerimoniale del comune servizio funebre, poichè il cerimoniale del Consiglio privato è necessario per modificare le formalità della cerimonia, che deve aver luogo il giorno 20.

Alla Camera dei Comuni, dopo la lettura dei Messaggi di condoglianza, inviati da numerosi Parlamenti esteri, la seduta è stata sospesa dalla presidenza del giuramento di fedeltà, come lo fu quella di ieri. Lo stesso è stato alla Camera dei Lordi.

Alle ore 16, poi, ebbe luogo una riunione del Consiglio. I ministri ha no discusso intorno alla nuova situazione determinata dalla morte di Edoardo VII e intorno alle misure immediate che essa esige. Si è poi occupato della nomina della Commissione parlamentare, incaricata di fare la revisione delle sessioni votate dal Parlamento, al cospetto di ogni nuovo regno, pel mantenimento della Casa monarchica. Si crede che tra i membri della Commissione, vi saranno Lloyd George, Austin Chamberlain e Charles Dilke.

Domani, il Parlamento giurerà il Messaggio del Re, annunciante la morte di Re Edoardo VII, e le due Camere discuteranno la risposta da inviare al nuovo Sovrano. Probabilissimamente, le due Camere si conformeranno fino al principio del mese di giugno.

Chi andrà nel Sud Africa

Secondo gli accordi presi prima della morte di Edoardo, il principe di Galles — ora Giorgio V — doveva recarsi nel sud-Africa ad inaugurare il nuovo Parlamento della unione sud-africana. Ma ora sarà impossibile al Re di lasciare l'Inghilterra, e data la estrema importanza di questa cerimonia, si discute la questione di chi debba sostituirlo. Quasi certamente sarà prescelto il duca di Connaught, accompagnato, forse, dal giovane principe Edoardo, figlio di re Giorgio, e che ha l'età di sedici anni. Ma si osserva che egli è troppo giovane per la cerimonia e che v'è poi il grande ostacolo dell'affetto materno per questo principino. La regina Maria si rifiuterebbe di separarsi dal figlio per tanto tempo.

Pertanto il lutto reale produrrà il rinvio all'anno venturo della grande festa dell'Impero, preparata nel palazzo di cristallo, ed impedirà pure ai membri della Famiglia reale di inaugurare l'esposizione anglo-giapponese. Ma il re Giorgio, non volendo privare del lavoro tante persone, esige che la esposizione si apra a senza ritardo, prima dei funerali del Re. L'esposizione si aprirà quindi, senza solennità, sabato mattina.

I messaggi del Re
e della regina Alessandra

Oggi re Giorgio ha inviato questo caloroso messaggio alla marina:

Marlborough House. — Salendo al trono, il mio desiderio più sincero è di far conoscere alla marina come le sia profondamente riconoscente per i fedeli e segnalati servizi che essa ha reso al defunto Re mio padre ben amato, che ha sempre avuto a cuore la sua prosperità e la sua potenza. Allevato ed esercitato in questa professione che amo così profondamente, il fatto che debbo ritirarmi dalle funzioni attive non muta per nulla la mia affezione per lei. Per trentatre anni ho avuto l'onore di servire in marina ed ho diviso intimamente la sua vita ed il suo lavoro. Ora so che posso contare interamente sullo spirito di lealtà e di devozione che ha fatto la sua storia gloriosa della nostra marina ed ho la certezza che potrà sempre, in avvenire come nel passato, i primi difensori dell'onore della nostra patria. E' con orgoglio e con affetto che seguirò sempre i suoi destini. — Giorgio.

Il Re ha inviato pure un messaggio all'esercito che sembra meno caloroso di quello indirizzato alla marina.

La regina Alessandra ha indirizzato questa sera alla Nazione inglese il seguente messaggio:

Buckingham Palace, 1.o maggio. — Dal più profondo del mio povero cuore spezzato, desidero esprimere alla Nazione intera, al nostro buon popolo che noi amiamo tanto, i nostri sinceri e vivi ringraziamenti per la sua commovente simpatia nel mio dolore, nella mia immensa afflizione. Non solo ho tutto perduto, perdendo il mio marito ben amato; ma la mia Nazione ha subito una irreparabile perdita quando il mio amico e padre, il suo Sovrano, è scomparso così improvvisamente. Possa Dio aiutarci tutti col suo aiuto divino! Portiamo questa pesantissima croce, che Egli ha giudicato bene di imporci; che la sua volontà sia fatta! Pensate a me nelle vostre preghiere che mi ricorderanno e starranno in tutto ciò che ancora ho da attraversare! Lasciatemi approfittare di questa occasione per esprimere i miei ringraziamenti più commossi per tutte le lettere commoventi, tutti gli attestati di affetto che ho ricevuto da tutte le classi, alte e basse, ricche e povere. Sono così numerosi, che temo non mi sarà mai possibile ringraziare ciascuno individualmente.

Vi affido il mio caro figlio, che io so comincerà sulle tracce del suo caro padre, prendendo il mare per lui gli stessi sentimenti di fedeltà e di devozione, che avete dimostrato per suo padre. Entrambi — il mio caro figlio e io vita cara madre — faranno tutto il possibile per meritare la vostra affezione e considerazione. — ALESSANDRA.

Il caso dei tre neonati

Si racconta un caso curioso: è abitudine dei Sovrani inglesi di far un dono di cinquanta franchi ad ogni donna maritata povera dell'Impero che dà alla luce tre gemelli. Giovedì scorso, una povera contadina irlandese, aveva avuto questa fortuna, ed un coglio di cinquanta franchi fu inviato alla brava donna da parte del re; ma il vaglia fu messo alla posta qualche ora prima della sua morte, e quando giunse alla destinataria i tre neonati erano pure deceduti: erano morti la sera stessa del zio dinatore!

Incidente a un sottomarino inglese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, ... ore ...

Per poco nella marina inglese non si è avuto [illegible] un nuovo [illegible] sottomarino X 3, costruito alcuni mesi or sono all'Arsenale di Plymouth, quando la nave si immerse bruscamente e lasciò il fondo del mare [illegible] Il sottomarino scese a [illegible] piedi. Il suo [illegible] più di [illegible] la causa dell'incidente, ma si ritiene che un [illegible] sia dovuto a deficienza [illegible]

Il ritiro del [illegible] ministero a Sofia

Sofia, 10, ore ...

Il ministro d'Italia Cav. di Bosdari presentò ieri [illegible] le sue lettere di richiamo al Re Ferdinando, [illegible] Berlino. Il Re gli [illegible] e la Regina offrirono [illegible] un pranzo a cui presero [illegible] il gran cordone dell'Ordine di San Alessandro. Da dieci anni, [illegible] un addetto militare [illegible] ha ricevuto il gran cordone di San Alessandro.

La Porta chiede conto alle Potenze
del giuramento dei deputati cretesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Costantinopoli, 10, ore 7.

La Porta ha comunicato oggi telegraficamente con gli ambasciatori accreditati presso le quattro Potenze protettrici di Creta, incaricandoli di protestare, in termini più energici, contro l'atto dell'Assemblea cretese, che ha prestato giuramento di fedeltà al Re di Grecia, e trasmettere le espressioni di malcontento del Governo ottomano, che non siano state in grado di mantenere le loro promesse di proteggere la sovranità ottomana in Creta contro una simile infrazione. Corre voce che la Porta abbia fatto un'altra comunicazione, secondo cui la illusione creata dall'atto dei cretesi può rendere necessario l'invio di truppe ottomane nell'isola, nel caso in cui l'intervento utile da parte delle Potenze non avesse luogo; ma questa notizia viene data sotto ogni riserva.

Salonicco, 10, ore 24.

Il Comitato «Unione e progresso» invita la popolazione a partecipare a un grandioso meeting, che si terrà rioredì, come protesta contro il giuramento prestato, in nome del Re di Grecia, dai deputati cretesi. Anche in tutte le più grandi città delle provincie si terranno meetings di protesta.

Un malfattore parigino
uccide un agente e si suicida

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 11, ore 1

Dopo l'assassinio dell'agente Dersy, il cui assassino Liabeuf è stato condannato a morte, ecco che un altro agente soccombe nella cacchia dei malfattori. Inviato ieri mattina in ispezione in via De Marty, l'agente Luigi Delmas, di 30 anni, del commissariato di Belleville, notava un individuo di aspetto sospetto che portava un pacco voluminoso. L'agente decretamente seguì l'individuo. Sentendosi pedinato, l'uomo prese la fuga verso Malmaison: assalì svelto potè disarmare l'agente. La signora Caillot impegnata all'ufficio della tramvia a vapore, vide giungere verso le 9.15 un giovane con un pacchetto, che le chiese un biglietto per Saint Germain. Siccome la tramvia non doveva passare che 20 minuti dopo, lo sconosciuto depose il pacco su una banchina, e trasse di tasca una cicletta preparata e ve la appose. Poi si fece una sigaretta, e stava per mettersi a fumare nonostante la presenza di una donna e di una ragazza nella sala di aspetto, quando dietro osservazione dell'impiegato che gli ricordò che gli era proibito fumare in quella località, «Sta bene, sta bene: andrò fuori» egli disse ed uscì.

In quel momento l'agente Delmas sboccava sulla piazza della stazione, ed avendo scorto l'individuo che cercava, si avanzò verso di lui, che poco desideroso, senza dubbio di entrare in colloquio col rappresentante dell'autorità corse di evitarlo, scantonando. L'agente Delmas, supponendo però la manovra o seguì, e pochi minuti dopo poteva afferrare lo sconosciuto. L'agente ed il suo prigioniero attraversavano la via diagonalmente per recarsi senza dubbio a cercare il pacco deposto alla stazione, quando ad un tratto lo sconosciuto trasse di tasca una rivoltella, e quasi a bruciapelo tirava un colpo alla testa dell'agente che stramazzava al suolo fulminato.

Immediatamente l'assassino rivolgeva l'arma contro se stesso e si faceva giustizia. Due corpi giacevano uno a fianco dell'altro: una larga pozza di sangue arrossava il selciato. Il dramma fu così rapido che i presenti non ebbero dapprima conoscenza di quanto era avvenuto.

Passato il primo momento di stupore, parecchi passanti si precipitarono verso i due caduti, ma la morte aveva già compiuta la opera sua. Il commissario di polizia, avvertito, procedette alle prime constatazioni. Sull'assassino si trovò una scatola di cartuccie blindate, che si adattavano alla sua rivoltella, un coltello a caccia di forma catalana con una lama lunga 8 centimetri, ed un cestello di franchi. Indosso non aveva nessun carta che permettesse la sua identificazione. Venne trasportato alla Morgue per le constatazioni.

La prima del "Bosco Sacro,,
al Valle di Roma

Sobrero al telefono da Roma, 11, ore 1.

Stasera al teatro Valle, interpreta la compagnia Gualdo-Guasti-Calabresi, ha avuto luogo la prima rappresentazione in Italia della commedia di Bataille e Caillavet: «Il bosco sacro», rappresentata or son è molto a Parigi con grande successo. «Il bosco sacro» è una commedia essenzialmente parigina, rappresentante una serie di costumi vicissitudini, e può essere portata dovunque. L'ultimo lavoro degli applauditi autori del «Re» sta tra la pochade e la commedia di costumi; però riesce ugualmente divertente come originalità, come eleganza di scena, e [illegible] che ha ottenuto i pubblici italiani in questa stagione teatrale.

L'argomento del «Bosco sacro» è assai [illegible] Il «bosco sacro» è un delizioso angolo [illegible] un'ala semi-circolare [illegible] a modo di piccolo regno delle belle arti in Francia. L. massima [illegible] ministero delle belle arti non esistono in Italia, sebbene vagheggiato per un istante dal ministro Credaro. La scrittrice francese ha paragonato con intendente contemporaneo l'andamento delle belle arti e dei musei della Francia a [illegible] e poco succede in [illegible] ministeriale, però e [illegible] nessun si recavano a passeggiare con le donne più belle e [illegible] [illegible] nei teatri della [illegible] vivente popolano di aranci e di [illegible] in fiore.

Spiegato così il significato ironico del lavoro, esso [illegible] Francine Margerie e una delle scrittrici più in voga di Parigi, essa non ha [illegible] della pace della scrittrice allo [illegible] e rammenta che una buona e bella signora [illegible] di suo marito, Paul Margerie. Essa è cavaliera scrittrice assai più per caso che per vocazione, e sebbene i suoi romanzi siano [illegible] mente quelli nel mondo letterario, Francine ha mantenuto la stessa [illegible] di vita semplice e famigliare del passato. Il dì si [illegible] in casa [illegible] [illegible] [illegible] Margerie è relativamente ignorante, [illegible] [illegible] di musica, di sport, ecc. I due coniugi trascorrono vita felice, e quando la commedia [illegible] è sera stanno compiendo preparativi per [illegible] in villeggiatura. Improvvisamente [illegible] dell'audizione viene a pungere a [illegible] e [illegible] scrittrice. Essi viene a conoscere che l'unica croce della legione d'onore di quell'anno sta per essere assegnata dal Governo a una riva'e: lo signore Valroney, [illegible] autore di romanzi. Questa Valroney è una protetta di Francine, la quale è anche vice-presidente della Società delle donne [illegible] per quando Francine apprende che un così alto onore sta per toccare alla sua protetta, è desiderio di sopplantarla si impadronisce di ci, cercando, rinunciando a un tratto al [illegible] proditorio di [illegible] la Villerstaim, chiama a Parigi e decide di mettere in azione ogni mezzo per ottenere [illegible] della Valroney la croce della legione d'onore.

[illegible] strumento di cui a Francine helleno si serve [illegible] è il marito. Essa lo rimprovera di non sapersi adoperare abbastanza per lei, e la lancia in campagna per conquistarle la distinzione ambita. Il caso aiuta Francine, facendo pervenire nelle sue mani una lettera d'amore della signora Champmorel, moglie del direttore generale delle belle arti. La signora, per un'altra di quelle combinazioni così [illegible] a verificarsi nelle commedie di questo genere, si reca da Francine per raccomandarle un'amica. La Champmorel viene a sapere che Francine possiede la lettera e potrebbe comprometterla, e da quel momento una affettuosa [illegible] stabilisce fra le due signore. Francine comprende di avere in mano il mezzo per riuscire, cioè mediante la moglie del direttore generale delle belle arti. Suggerisce al marito di corteggiare la signora Champmorel per ingraziarsela. Marito e moglie si [illegible] quindi a'la conquista della croce della Legione d'onore. Francine si reca dal direttore generale Champmorel per raccomandare la sua causa. Il colloquio non ha però esito fortunato. Il direttore generale si permette certa libertà verso la giovane scrittrice, che la schiaffeggia. Tutto sembra perduto, ma Paul salva la situazione. La signora Champmorel s'impatronisce di Paolo, e lo dà [illegible] al suo amante. Paolo si adopera presso la signora Champmorel, valendosi della influenza che essa ha sopra il marito, onde assegnare la Legione d'onore a Francine: e [illegible] tutti e due sono splendidamente aiutati dal caso, in quanto che il direttore generale delle belle arti viene a conoscere come la rivale di Francine, la signora Valroney, non sia invece che un uomo, un vecchio ripugnante [illegible] quale per tanti anni ha scritto dei romanzi col pseudonimo femminile di signora Valroney. L'intimità fra la famiglia Champmorel e la famiglia Francine diventa completa, tanto che siamo giunti al terzo atto) in casa di Francine veniamo compiute le prove per una spettacolo di beneficenza, promosso dalla signora Champmorel, spettacolo al quale la moglie del direttore generale delle belle arti prende parte in costume da ballerina. Francine sta dunque per avere la Legione d'onore desiderata. Ma un grosso dolore viene a colpire la sua felicità. Essa sorprende in intimo colloquio il marito con la signora Champmorel. Paolo, che essa aveva indotto a flirtare con la moglie del direttore generale, si è invece innamorato di lei.

La coppia fila il perfetto amore, e Francine maledice il momento in cui, abbandonando i nobili ideali di prima, ha voluto conquistare la suprema distinzione che la Francia accorda a una donna. Però l'amore vero, e non quello passeggero, è più forte di tutto. Paolo e la signora Champmorel si separano senza grande dolore, e Francine e suo marito ritrovano il perfetto accordo, la felicità di prima, ripromettendo i preparativi di partenza per la campagna interrotti dai sogni ambiziosi di Francine. Quest'ultima è disposta a tutto, pur di riconquistare completamente il marito, in ferità per un istante perduta. Giunge fino al punto di dichiarare al marito, nella scena finale del lavoro, che intende lacerare il manoscritto del romanzo che sta scrivendo, poichè la letteratura ha minacciato per un istante di turbare la felicità di famiglia. Essa lacera infatti quel manoscritto, serrandosi nelle braccia del suo Paolo, il [illegible] le, stupito, esprime il suo rincrescimento per l'opera distrutta, ma Francine, sorridendo, esclama: «Non importa nulla, mio adorato: ho un'altra copia del manoscritto che ho stracciato».

Questa è la trama costituzionale del nuovo lavoro francese rappresentato stasera. Accanto a quest'azione fondamentale si muovono personaggi, episodi caratteristici che hanno il sapore di caricatura. Fra gli altri un colonnello russo misto di imbrattone, di conquistatore di donne, e di musicista di ballo: non manca il solito tipo del marito ingannato e felice, cioè il direttore generale delle Belle Arti, nè il non meno solito personaggio del Ganimede, schicchissimo, innamorato senza costrutto della bella scrittrice. La commedia, quasi scarsa di contenuto, è invece felice come riproduzione del superficiale e falso ambiente mondano parigino e dell'alta burocrazia. La commedia è ridondante di motti di spirito, riferibili però quasi tutti a persone e ad avvenimenti parigini.

Fra gli episodi più riusciti del pubblico vi fu nel secondo atto la pittura vivace e mordacissima del mondo burocratico, che vive intorno al direttore generale delle Belle Arti, mondo del quale sono esposte le piccole miserie e l'inframmia incomprensibile da questo, che dovendo il direttore generale in un discorso citare i nomi delle nove Muse, nessuno, dal direttore ai più alti impiegati del Ministero, riesce a ricordarsi più di tre nomi delle Muse stesse.

Insomma, una commedia viva e mordace, nella quale è profuso lo spirito parigino. L'osservazione acuta e implacabile limitata però al dettaglio, senza mai assurgere all'insieme e alla riproduzione dell'ambiente invano tentato dagli autori.

Il manifesto pubblico, che gremiva in ogni ordine del Valle, ha fatto accoglienze disuguali alla nuova commedia di due brillanti autori francesi. Si è divertito durante i tre atti, ai più indovinate motti di spirito, alle più curiose situazioni, ma a fin d'atto si è manifestato piuttosto severo. Così al primo atto vi fu una fredda chiamata agli attori; al secondo tre chiamate, provenute più che altro da' contrasti [illegible] [illegible] pubblico. Il terzo atto è finito fra gli urli, i fischi, e [illegible] applausi. La spiegazione di così strane accoglienze, e di diverse da quella che il pubblico parigino ha fatto allo stesso commedia, va ricercata nello scarso interesse che la scena in sè presenta per gli spettatori italiani, nonchè il genere non ben definito del lavoro, che accenna fra la commedia e la pochade.

Ad ogni modo, il pubblico si è interessato al lavoro [illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible]

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita italiana 3 75 % netto, fine mese corrente 105 82 1/2.
Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 70.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 55.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3/4: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3/4: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 3/4: den. 122 92 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 1/4: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1460, 1460 50.
» Banca Commerciale 502 50, 503 50.
» Credito Italiano 583, 583 50, 584.
» Bancaria Italiana 106 50, 106.
» Ferrovie Meridionali 690 50, 697 50, 697.
» Ferrovie Mediterranee 426 50, 427.
» Gas Italiano 280.
» Cementi Vicenza 136, 136 50, 136.
» Fiat 135 50, 136, 136 50, 135.

Alquanto attivi i Bancari con mercato discretamente fermo.

CRONACA DELLA RIUNIONE PONERIDIANA.

10 maggio 1910 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 105 85.
Azioni Banca d'Italia 1462, 1462 1/2, 1463.
» Banca Commerciale 505 1/2.
» Credito Italiano 584, 583 1/2.
» Meridionali 698.
» Mediterranee 428 1/2, 428.
» Cementi 135.
» Fiat 136, 136 1/2.
» Imprese fondiarie 133 1/2, 134.

Il tenue miglioramento verificatosi stamane si consolidò nella seduta pomeridiana sui prezzi fermi di Genova. Gli affari continuano però ad essere scarsi su tutta la quota.

Prezzi nominali 10 maggio

Debiti redimibili

100 Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

100 Ferrovie[illegible] già concesse per lo Stato dall'esercizio, le reti Sicule, Adriat. e Sicule (unica[illegible] Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie[illegible] — —
500 strade ferrate Romane (tutte comuni) 3 0/0 385 —
500 strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 517 —
500 Ferrovie Sarde comuni 3 0/0 . . 341 —
100 strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 333 —
100 strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 313 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 402 —
500 id. id. id. 3 0/0 . . . 325 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 strade ferrate Torino-savona-Acqui 3 0/0 . 392 —
500 ferr. Lucca-Pistoia (Concessione 1867) — —
500 id. id. 3 0/0 (Riunione 1868) — —
500 id. id. 3 0/0 (Riunione 1906) — —
500 Ferr. Casale-Mortara-Alessandria 3 0/0 . 323 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
100 id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . 332 —
500 id. id. id. [illegible] serie D 3 0/0 . — —
500 id. id. id. 2.a serie B 3 0/0 . — —
500 R. ferr. Cent. Sud e Adriatico-Bitonto 3 0/0 383 —
100 id. id. id. id. a. B. » — —
100 id. id. id. id. » C. » — —
100 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . 501 50
100 id. per i lavori del Vallone 5 0/0 . 516 —
100 id. per i lavori ed Roma 5 0/0 . 516 —
100 Obbligazioni per i lavori di risanamento di Napoli 5 0/0 519 —

Azioni.

500 Ferrovie della Sicilia, per le ferr. del Mediterraneo esercite all'Esercizio provvisorio 1885 . 360 —
100 id. per le Ferr. Calabro-Sicule, per le ferr. del Mediterraneo esercite dallo Stato, Legge 22 aprile 1905, n. 137 . . . — —
500 Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Legge 27 aprile 1885, n. 3048 . . . — —
500 Società per le Strade Ferrate Romane . — —
500 Società per le Strade Ferrate del Tirreno . — —
500 Società per le Strade Ferrate Sarde . . — —
500 Società per le Strade Ferrate Vittorio Emanuele . — —
500 Società per le Strade Ferrate Novara . . — —
500 Società per le Strade Ferrate Cuneo . . — —
500 Società per le Strade Ferrate Genova-Voltri . — —
500 Società per le Strade Ferrate Torino-Savona-Acqui . — —
500 Società per le Strade Ferrate Lucca-Pistoia . — —
500 Società per le Strade Ferrate Livornesi . . — —
500 Società per le Strade Ferrate Casale-Mortara-Alessandria . — —
500 Società per le Strade Ferrate Calabro-Sicule . — —
500 Società per le Strade Ferrate Cent. Sud e Adriatico-Bitonto . — —
100 Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo . — —
100 Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo . — —
100 Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Appendice della *Stampa* (24)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Chi pagherà lo scotto? — ripetè la bella Maddalena, che nel tempo stesso faceva segno a due o tre uomini di avanzarsi all'assalto e di sfondare la porta.

— Lo scotto! lo scotto! Accidenti! Che diavolo di domanda è questa? — gridò Strapafar.

— Lo scotto! lo scotto! — ringhiò Cornodisale.

— Pigliate, pigliate su, signori Maddalena.

— Lo scotto! lo scotto! — borbottò Bourcan. Dove si mescende? Ch'io lo strangoli un po'!

— Lo scotto! lo scotto! — salmodiò Trinquemalle. — Che San Pancrazio ti tenga allegro, il porcone!

La bella Maddalena scoppiò:

— Pigliate su! San Pancrazio! E accidenti! Tutto ciò non è moneta corrente. Si tratta di pagare, birbanti! Tommaso corri a chiamare le guardie!

— Si tratta di pagare! — fece Trinquemalle in tono molto sorpreso.

— Senza dubbio! Di che cosa si tratterebbe, dunque?

— Ah! allora è differente. Io credevo che si trattasse di scappare. Poco che si tratti di pagare. E, perchè non l'avete detto prima?

Trinquemalle, lesto, si cercò nelle tasche. Maddalena si raddolciva a vista d'occhio. Trinquemalle, d'un tratto, si picchia la fronte:

— Come sono bestia! Noi ricordavo più che, prima d'entrare, ho passato a Cornodisale la mia borsa, che conteneva sette scudi, tre lire, quindici soldi, dodici denari e due maravedis...

— Guarda! è vero — esclamò Cornodisale. — Io l'ho messa con la borsa mia, ch'ho trovata in tutto....

Cornodisale frugò nelle sue tasche. L'ostessa palpitava.

— Imbecille! — esclamò Cornodisale — Ricordo, ora, che ho passato a Strapafar i dodici scudi, le sei lire, i diciannove soldi i quindici denari e le tre maglie...

— E' finito! — gridò Strapafar. — E dunque, dove diavolo ho messo quelle tre borse benedette! Ah! eccole, vivadio!

L'ostessa rasserenò.

— No! — riprese Strapafar. — Sono i miei denari. Dove, dunque, sono? Ah! per Bacco! ricordo ora che ho passato a Bourcan le tre borse, che riunite, contenevano: quindici scudi d'oro, tredici scudi d'argento, sei lire, dieci soldi, cinquanta denari e centotre maglie! Andiamo! Pago, Bourcan!

— Io! — fece il colosso, inebetito dal vino e dallo stupore.

— Tu! Tu! — vociferarono i compagni. Maddalena, corri a chiamare le guardie. Ah! per il diavolo. Ah! San Pancrazio! Il paltoniere! L'assassino! Vuol prendere tutto per sè! Ah! miserabile! Ah! tu non vuoi pagare lo scotto? Oh! signor Scotto, dove siete? Pigliate su! Al fuoco! Al ladro! Misericordia!

I colpi piovevano. Solamente erano Maddalena le sue serve ed i suoi amici che li ricevevano. Tavole sconquassate, bottiglie rotte, vetri spezzati, fiaschi in frantumi, trambusto, urli, clamori, strilli acuti di donne, e, in quel tumulto, un gruppo al disamparo, vociferava, picchiava, feriva e rotolava, come una palla verso la porta, che, spezzata a calci, si aprì. Un lampo lungo Trinquemalle, Strapafar e Cornodisale, come sparili, trascinando Bourcan, che urlava:

— Le borse! Lo scotto! Io! Mai! Mai! E' una infamia!

Questa scenetta, che abbiamo raccontata al solo fine di provare che non era tutto rosso nel mestiere di paltoniere, mise fine alla buona fortuna dei quattro compari. Fu allora che, senza un soldo, senza tetto, dopo avere errato per due giorni alla ventura, ebbero l'idea di rifugiarsi nella casa della via della Calandra. Almeno erano al riparo dalla pioggia e dalla neve, i due eterni nemici dei vagabondi, cioè di che, essi avevano la speranza di rivedervi Reale di Beaurevers e di assicurare la loro fortuna alla fortuna di lui.

La sera in cui ci ritroviamo — tre giorni dopo la visita fatta da Nostradamus al Louvre — Bourcan dormiva, in virtù senza dubbio del forfait adagio: «Chi dorme pranza». Strapafar cantarellava, ricostruendo, una canzonetta del suo paese. Cornodisale fortificava la sua dose e fra i denti bestemmiava i santi, che non ne avevano colpa; e finalmente Trinquemalle, inginocchiato, e, pietosamente, accoccolato in un angolo, gemeva dei sospiri e stringendosi la cintura, lavorava San Pancrazio.

— Così non la può durare — borbottò Strapafar, dopo la quindicesima strofa della sua canzone. — Un pezzo di carne cuasta, battezzata per arsa dalla trippaia a cui la rubai, e dell'acqua, per Bacco! dell'acqua! Ecco l'ultimo nostro pasto, fatto ieri.

— Ed ecco, come del diavolo! oggi nulla! — gridò Cornodisale.

— *Attende, domine, et misereri!* — mormorò Trinquemalle, ammiccandosi una mezza dozzina di *mea culpa* sulle stanche.

Egli prendeva così ridurlo in sua balia ed impugnò silenzio.

— Ho mal'idea! — fece Cornodisale, con un'aria di dubbio e di speranza.

— *Quia peccavimus tibi!* — fu Trinquemalle, ricadendo ed avvilendosi.

Fu detto come un suono d'organo, destinato senza dubbio ad accompagnare i salmi di Trinquemalle. Era Bourcan che russava.

— E' felice lui! — fece Cornodisale con un sospiro.

— Vediamo l'idea! — gridò Trinquemalle.

— Ma — disse Strapafar — io credevo che tu avessi rinunziato alle pompe di Satana.

— Senza dubbio vi rinunzio. Ma che non ha di comune con tale rinunzia la buona borsa che si tratta di rubare... poichè credo che sia questa la tua idea!

— Ah! Ah! compare, sembra che tu voglia a transazione col cielo?

— E, diavolo — esclamò il devoto Trinquemalle — è per l'appunto ciò che mi distingue da volatili pennuti ed orabi. Non mi è, forse, mai avvenuto di confiscare la mia dose tra due spalle, dopo aver pigliato un buon *De profundis*, e poi un *Deo gratias*, quando l'operazione era stata profittevole a San Pancrazio aveva perciò meritato un ringraziamento. Delle transazioni col cielo o con Satana! Vediamo l'idea!

— Ebbene, ecco la cosa — disse allora Strapafar. — Tre giorni or sono, quando abbiamo avuto l'idea di prendere questa casa per nostra fortezza...

— Sono io che vi ho pensato! — disse orgogliosamente Cornodisale. — Disgraziatamente, quegli ch'io sperava di trovarvi non vi era. Ah! s'egli fosse qui, noi non saremmo mezzo morti di fame e di sete. Che uomo, per Bacco, che uomo!

— Eh! vivadio! è il piccioncino! — disse Strapafar.

— E' Reale di Beaurevers! — disse Trinquemalle.

Essi fremettero; i loro occhi lanciarono lampi; come se egli fosse stato là, per ispirare loro il suo spirito avventuroso e battagliero.

— Ma il piccioncino non è qua. Dunque, tre giorni fa, voi mi avete veduto uscire alle nove di sera, nevvero? Io cercava, povero me! Cercava con tutta la mia vista, con tutto il mio udito...

— Cercate e troverete! — affermò Trinquemalle, devotamente.

— Nulla! Nemmeno il minimo borghese da mettermi sotto al dente; e poi, il borghese divine raro. Il nostro sire Enrico II ed il suo fedele Saint-André l'hanno salassato per bene. Dunque, io me ne ritornava a testa bassa, quando, d'un tratto vedo due uomini. Li seguo. Essi giungono presso la casa del gran-prevosto Rancherolles...

— Oh! Cattivo affare!...

— E' ciò che dissi a me stesso. Gli sciocchi avrebbero gridato come dei maialini lattanti, ed io mi sarei trovata addosso tutta la prevostura. E, nondimeno, i due compari debbono avere una fortuna su di sè...

— Ah! ah! — fece Trinquemalle, con gli occhi spalancati.

— Silenzio! — tuonò Cornodisale assente.

— Un riflesso di luna ha colpito l'impugnatura delle loro spade. Cedo la mia parte al diavolo vedi, se non vi sono per duemila scudi di diamanti su quelle impugnature...

— E le lì sei lasciati sfuggire? — ruggì Cornodisale.

(*Continua*).

RICINOL

L'olio di ricino, salvo speciali indicazioni, è per naturale consenso **il migliore dei purganti.** Assai sovente però l'indicazione cozza contro la ripugnanza per il rimedio che talvolta è perfino rifiutato dallo stomaco.
Il **Ricinol** essendo puro olio di ricino sottoposto a processo speciale nella **R. Farmacia Mazzucchi di Torino,** offre tutti i vantaggi dell'olio di ricino senza averne gli inconvenienti. **Non riesce affatto ripugnante al gusto, è ben tollerato dallo stomaco per dalle persone più prevenute contro il rimedio, ed esercita la stessa benefica azione purgativa dell'olio di ricino comune.**
Di quanto qui asserisco ebbi modo di fare ampia esperienza, sia nell'Ospedale della Maternità che nella pratica mia privata.

Torino, 20 marzo 1906. **Prof. Dott. VALDAGNI VINCENZO,** Direttore Regia Opera Maternità.

RICINOL
SPECIALE PER BAMBINI
privo di alcool - semplice - aromatizzato al salicilo - alla resorcina - al salicilato
Via Maria Vittoria, 3
Corso Vittorio Emanuele, 76
e in tutte le Farmacie

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ANALISI chimiche, perizie, consulenze. — Laboratorio Analitico, via Roma, 19. Telefono 2239. c 14570

CESSIONE quinto. Trattasi impiegati Ferrovie Stato e pensionati viaggiatori a paga ranza. Ottime condizioni, pagamento immediato. — Rivolgersi Segre Giuseppe, Belvedere, 6, Torino. c 14741

CESSIONE quinto. Trattasi impiegati provinciali, comunali, Aziende municipali, maestri, maestre. Pagamento immediato al mandato. Anticipi. Ottime condizioni. Preventivi. — Rivolgersi Segre Giuseppe, Belvedere, 6, Torino. c 14742

CESSIONE quinto. Trattasi impiegati anche non Telefoni Stato. Condizioni speciali. Segretezza ed attività. Anticipi totali e parziali al mutuo uso. — Rivolgersi Segre Giuseppe, Belvedere, 6, Torino. c 14743

COURMAYEUR. Affittansi alloggi ammobiliati, piccoli, grandi ville. — Dirigersi Tavernier, Aosta. 12858

DENARI. Interessi mite. — Studio Bigliona, via Po, 38, Torino. c 14629

IMPIEGATI uffici governativi e privati senza abbandonare loro occupazioni possono realizzare lauti guadagni. Non richiedesi capitale o spesa. Occorre via, compariscione, indirizzo. — Scrivere libretto 54007, Torino. c 14516

MONTECARLO svelato! Metodo Harold: infallibile, razionale, il più geniale). — Ditta concessionaria «G. Orlandi-Vitale», Messina. c 14064

MYLORD'S nuovo e unico, Via Roma, da vendere. — Via Roma, 14. 14861

NUDI artistici sensazionali. Catalogo gratis (Speciale 0.60). — Commerciale Lombarda, Salerno. c 14862

ONEGLIA, Grand Hôtel Riva mare. Bagni. Restaurant Pensione lire sei. 14724 C

VILLE d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi G. Cordino, Torre Pellice. c 14673

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi: italiano, inglese, francese: diurni, lire quindici; serali, lire otto mensili. 13995

LEZIONI di calligrafia, contabilità, disegno e matematiche. — Scrivere cassetta 1127 D., *Succursale Posta Torino*. c 14762

LEZIONI di francese e conversazione. Tradurrei. — Signora Mazzinghi, via Barbaroux, 38. c 14602

PROFESSORESSA italiano, francese recasi domicilio lezioni, ripetizioni. Prezzi miti. — Scuola «Lingue-dattilografia. Madama Cristina, 52. c 14562

SIGNORINA, distinta insegnante pianoforte, darebbe lezioni. Miti prezzi. — Piazza Solferino, 4. 14506

STENOGRAFIA sistema G-Nos insegnata mesi due; mite compenso. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 14634

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA meccanico, licenza tecnica, buona famiglia, referenze ottime, discretamente subito. — Stabilit, corso Oporto, 36, Torino. c 14860

BIGIOTTIERE orefici da fabbrica orologeria. — Scrivere cassetta 1131 D., *Succursale Posta Torino*. 14703

CERCANSI 3 ragazze abili lavoranti semplice e alla tanti. — Giuseppe Rocca, piazza Castello, 15, Torino. c 14573

CERCANSI abilissime lavoranti japonaise e alla tanti. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 14562

CERCANSI donne, operaie in seteria. — Corrozzeria Rothschild, via Madama Cristina, 149, Torino. c 14634

CERCASI commesso 20, 25 anni, serio, vendita materiale da disegno. Ottime referenze. — L. C., fermo posta, Ivrea. 14772

CERCASI abilissimo fabbro scalpellino; buona paga. Scrivere cassetta 1165 D., *Succursale Posta Torino*. c 14632

CERCASI subito giovane intelligente, attivo, istruzione superiore, disposto fare tirocinio pratico commerciale rapido vendita fabbrica automobili. — Scrivere cassetta N. 1152 D., *Succursale Posta Torino*. c 14746

CERCASI donna per direzione piccola casa. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 14560

CERCASI garzonetto apprendista fattorino ufficio; piccola remunerazione subito. — Urso, via Stradella, 2. c 14550

CERCO donna accompagnia, faccia cameriera, per signora sola, attempata. — Bigliono, via Po, 38. c 14213

CERCO marito o moglie per impiegare in Francia presso argentiera acqua. Viaggio pagato, stipendio. — Scrivere cassetta 1158 D., *Succursale Posta Torino*. c 14481

DATTILOGRAFA esperta, pratica lavori uffici, conoscenza francese, cercasi presso importante Società industriale. — Scrivere cassetta 1155 D., *Succursale Posta Torino*. 14697

DIRETTORE tecnico di tessitura juta e direttore tecnico di filatura juta ricercansi per Manifattura. Inutile scrivere senza referenze e capacità. — Indirizzare le offerte alla Società Filature & Tessiture, Bvd. des Vignes Capolette, Marsiglia. 14378 31

FABBRICA automobili in Torino cerca esperto disegnatore meccanico, con licenza scuola professionale. Inviare copia certificati e prezzo. — Scrivere cassetta 1162 D., *Succursale Posta Torino*. c 12007

IMPORTANTE Stabilimento provincia di Torino ricerca abile capo reparto pratico lavorazione seria per bicicletta. — Dirigere offerte con referenze e prezzo cassetta 1082 D., presso *Succursale Posta Torino*. 14331 T

MECCANICO chauffeur energico, capace mezzo automobile in piccolo laboratorio, subito chiamato, preferibile se ammogliato senza prole. — Scrivere referenze e prezzo dic. 3. 15.31, fermo posta. 14774

PICCOLO Stabilimento cercherebbe meccanista patentato, se unito pure da robusto alleggio, preferirebbe occorrendo saperne condurre cavallo bisacce. — Fermo posta Mercadò. c 14820

STABILIMENTO Metallurgico vicino Torino cerca giovane disegnatore meccanico, attivo, intelligente, discreta cultura, capace piccoli calcoli e pratico costruzioni metalliche. Preferirebbe tipo malleabile, atto anche a seguire istruzioni e metodo delle Ditte, e chi è pratica di energia disponibile subito. — Offerte con referenze, età, presso, posti occupati alla cassetta 1134 D., *Succursale Posta Torino*. c 14515

STUCCATORI abili, troveranno lavoro Studio Miciati Ugo, via Carmine, 20. c 14507

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

ABILE corrispondente italiano, francese, inglese, con buona pratica contabilità, cerca posto importante stabilimento scopo migliorare condizioni. Tratta eventualmente anche provincia. — Scrivere cassetta 1123 D., *Succursale Posta Torino*. c 14721

ABILISSIMA sarta cerca lavoro giornata presso distinte famiglie. — Barzano, piazza Vittorio, 25. c 14690

CAMERIERA tedesca, 25 anni, bella presenza, disponibile subito per hôtel, famiglia. — Offerte Alberelli Lodovico, corso Vittorio Emanuele, 119. c 14761

CHIMICO laureato, disponibile subito, cerca posto in città. — Rivolgersi da Bernardi Ernesta, via Bodoni, N. 7. c 14630

CONIUGI Udine, passionati, cercano da custodi, portieri, cameriere, cameriera, desiderano sistemarsi. — Bigliono, via Po, 38. c 14731

CUOCA ammogliata, con buone referenze, senza posto, libera alla sera. — M. A., posta, Torino. c 14725

CUOCA-cameriera ventisettenne cerca posto signora sola o piccola famiglia; disposta viaggiare ovunque. — Ecco, 12, posta. c 14634

DISTINTA signorina occuperebbesi dama compagnia, direttrice casa. Buone referenze. — Scrivere *Ebers*, fermo posta, Acqui, 118. c 14352

DISTINTA signorina, licenza tecnica, diploma commerciale, buona calligrafia, dattilografia, pratica contabilità, corrispondenza, attualmente impiegata, occuperebbesi subito presso seria Ditta. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1064 D., *Succursale Posta Torino*. c 14126

DISTINTA signora offresi dama compagnia; disposta viaggiare. — Ebers, fermo posta, Torino. c 14578

DISTINTA signorina, abile corrispondenza italiano-francese, provvista dattilografia, impiegherebbesi presso importante Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1150 D., *Succursale Posta Torino*. 15003

ESPERTO torniatore meccanico funzionario corpo ufficiali, assistente, officina, serie referenze. — Scrivere cassetta 1151 D., *Succursale Posta Torino*. c 14745

GIOVANE serio, praticissima calligrafia, fantasia, cerca un lavoro giornata presso seria famiglia, anche ufficio. — E. R., posta. c 14592

GIOVANE 22 anni, distinta, intelligente, attivo, cerca posto presso buona Casa commerciale. — 13318, posta, Torino. c 14002

GIOVANE serio, licenza liceale, grazioso ufficio corrispondenze subito. — Lamberto, 15. c 14608

INGEGNERE colmo referenze, disponibile subito, cerca serio occupamento. — Ingegnere, casella 2. 14698

MARITO e moglie, da vitpolanti o guardiani villa, signora, disponibili anche subito. — Rivolgersi giardiniere Pinerolo, Casina Vieo. c 14865

OFFRESI esperto ragioniere industriale amministrativo per importante Azienda industriale commerciale. Richiedesi pratissimo ordine. Vitale relazioni, referenze, età indispensabile. Rimborso viaggio. Scrivere cassetta 1100 D., *Succursale Posta Torino*. c 14731

QUARANTENNE bella calligrafia, robusto serie referenze, cauzione, cerca impiego presso polveri, seria Ditta; militarmente presso. — Scrivere cassetta 1156 D., *Succursale Posta Torino*. c 14682

RAGIONIERE pratissimo disposto anche fare viaggi. — Scrivere cassetta 1191 D., *Succursale Posta Torino*. c 14674

REGALIA. Cameriera o più chi provvede subito impiego, trattasi pratico contabilità, francese, commercio, negozi, disposto trasferirsi ovunque, referenze primissime. — Scrivere cassetta 1105 D., *Succursale Posta Torino*. 14612

RITOCCATORE, occupazione brevissimo, disposto partire, offresi. — Via Madama Cristina, 4, Dezzani. c 14521

SIGNORINA dattilografia cerca lavoro impiego. — Scrivere cassetta 1153 D., *Succursale Posta Torino*. c 14704

SIGNORINA con buona calligrafia, attualmente impiegata presso importante Società, vorrebbe collocarsi. — Scrivere cassetta 1156 D., *Succursale Posta Torino*. c 14762

SIGNORINA contabile partita doppia, dattilografa italiano, francese, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1073 D., *Succursale Posta Torino*. c 14815

SIGNORINA corrispondente italiano, francese, pratica contabilità, paghe operai, spedizioni, occuperebbesi. — 47, posta. c 14466

SIGNORINA diplomata, conoscendo francese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1132 D., *Succursale Posta Torino*. 14794

STUDENTE lettere occuperebbesi subito, anche ragazzo estivo, insegnamento, assistenza giovani, preferibilmente presso Torino. — Scrivere cassetta 1147 D., *Succursale Posta Torino*. c 14810

STENO-DACTYLOGRAPHE française, capable, connaissant bien l'allemand, cherche place. Références et certificats de Lec ordre à disposition. — Adresser offres sub cassetta 1142 D., *Succursale Posta Torino*. 14690

STUDENTE legge occuperebbesi presso importante Casa articoli sociali. — Adolfo, 20. c 14862

TRENTOTTENNE attivo, energico, già direttore, procuratore importanti Stabilimenti, Società Anonime, praticissimo contabilità, corrispondenza, trattative affari, ottime referenze, offresi. — Scrivere non anonimo cassetta 1107 D., *Succursale Posta Torino*. c 14643

UFFICIALE superiore pensionato, ottimo conoscitore di dialetti intellettuali, amplo carattere morale, disponibile, assumerebbesi amministrazione privata. — Scrivere cassetta 1189 D., *Succursale Posta Torino*. c 14698

Zenna abbastanza colta, sana, seria, di buonissimo carattere, buono referenze, occuperebbesi dama compagnia, direttrice casa, o cameriera signora sola. — Carletti Amalia, fermo posta, Torino. c 14977

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissime condizioni e non mora al pagamento cedesi negozio novità con e senza merce, posizione centralissima Torino. — Rivolgersi sig. Capra, via Santa Teresa, 12, Torino.

AFFITTO di albergo. Cercasi subito nuovo affittuario cui cedesi del rinomato Albergo «Barra di Ferro» in Cuneo. — Dirigersi per trattative alla proprietaria fabbricato signora Dalsenni, a Cuneo, presso albergatore cav. Rabez, o Roma via Nazionale, 164. 14705

AVVIATISSIMA Azienda sellaione legname costruzione. Esigeria elettrica cerca, per ingrandire avviamento, capitale commerciale, offresi. — Legno, posta, Torino. c 14722

CAFFE da rimettere, posizione centralissima, per ritiro dal commercio. — Rivolgersi Antonietti, via San Tommaso, 5. c 12912

CALCE. Fornace unica centro importante d'agricoltura. — Barbero, Rattazzi, 3, Torino. c 14664

CEDESI negozio moda centralissimo con o senza merce. — Rivolgersi Novissima, San Tommaso, 4, Torino. c 14905

CERCANSI lire 5000 circa per incremento industria elettrotecnica; interesse ed intervenza. — Scrivere cassetta 1157 D., *Succursale Posta Torino*. c 14997

DENTISTI. Rimanesi motivi famiglia elegante ed avviato studio dentistico. Impianto completo moderissimo. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 1102 D., *Succursale Posta Torino*. c 14525

DIRETTORE amministrativo cerca me dorenziali trasferire Torino ottobre, assolutamente seria Ditta, grandissimo amministrazione. — Brezzanella, posta, Torino. 14980

FARMACIA piazzata, avviata e ben provvista di vendere in provincia di Cuneo a mia cognizione, parte a mano. — Scrivere cassetta 1158 D., *Succursale Posta Torino*. c 14665

FARMACIA elegante, avviata, buon incasso, fornitissima, vendesi in Milano; prezzo limitato. — Scrivere Zargeo, Milano. 14610

MERCERIE, biancheria, posizione splendida, importi, per causa commerciale; locale adatto di vere commercio. — San Secondo, 11. c 14695

MUTUANSI 70,000 anche divise. La sposa. — Serretta, Galleria Nazionale, 9. c 13078

PARRUCCHIERE rinvio avviatissimo, centralissima buon affare. — Portinaio Santa Chiara, 36. 13802

PER ritiro avviata, fiorente Azienda cereali fine vendibile. Garanzia speciali e materiali incendio ecc. — Scrivere cassetta 1186 D., *Succursale Posta Torino*. c 14715

RIMETTESI trattoria avviatissima, bigliardo, ottime altre bellissime segnale vino vicinanze Luogotenenza poco fitto. — Scrivere G. 60, posta, Torino. c 14851

RITIRANDOMI commercio, vendo mia mobilia 18,000, ottima licenza Azienda, vicino stazione Dora (fuori Barriera Lanzo). Occorrendo rimetto mia Azienda. — Chiende via Garibaldi, 5. c 14339

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa reddito, valore 140-200 mila, centrazione nuova, buona posizione. — Offerte cassetta 1057 D., *presso Succursale Posta Torino*. 14857

AFFITTASI luglio, via Superga, 54, Barriera Casale, palazzina 12 camere, vasto giardino, grande scuderia. 14417

BAGNI Monti. Affittasi appartamento ammobiliato, 10, cucina, cameretta moderne, 75 mensili. — R. 16, posta, Torino. c 14406

BOBBIO Pellice. Villa 12 vani, mobiliata, vendo, affitto. — Cordino, Torre Pellice. 14672

BORGONE di Susa: Da vendere villetta con giardino, acqua potabile, luce elettrica, vicinissima stazione ferroviaria. — Capomastro Antonello. c 14331

CASA centrale vendo 150,000, reddito 5 0/0 netto, deotto terzo. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 14815

CASA nuova, solida costruzione, piccoli alloggi, buona reddito, vendesi 150,000, anche a mora. — Avv. Fiorito (Alessandri, 30). c 14764

CASA reddito 6 0/0 netta vendesi 28,000. — Gaidesi, Principe Tommaso, 46. c 14896

CASA nuovissima, due anni esente imposta, 3150 metri, vendesi 45,000. — Gaidesi, Principe Tommaso, 46. c 14899

CERCASI per due signore sole, in villetta con giardino, appartamento di 4 camere, cucina, camera domestica, comodità moderne, anche fuori dazio. Scrivere con prezzo all'Hôtel France. c 14685

CERCASI affittare casa giugno, luglio villino sul campo, con giardino, presso Torino, vicino linea tramviaria. — Scrivere T. R., corso Principe Oddone, 65. c 14999

DA vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana grandioso villa con frutteto. — Rivolgersi alla Banca di Mondovì, Mondovì Breo. c 15004

DA vendere o da affittare in Rivalta di Torino villino di 8 camere mobiliate, con giardino, orto cintato, pozzo, acqua potabile. — Scrivere N. 1050 B., *Succursale Posta Torino*. 10627

LOCALE moderno uso industria manifatturiere, con forza civile, possibilmente 10-15 cavalli forza, ercato per 1911, fitto come pagamento anticipato. — Rivolgersi cassetta 1133 D., *Succursale Posta Torino*. c 14790

NUOVA costruzione, esente da imposta, fuori dazio regione San Paolo, reddito lordo 8300, vendesi buone condizioni; mora al pagamento; schivi mediatori. — Scrivere cassetta 1150 D., *Succursale Posta Torino*. c 14758

OCCASIONE eccezionale. Vendo fabbricato industriale provincia Cuneo, forza idraulica, 60 cavalli, concessione grata, turbina, trasmissioni, caldaia, motore. — Fino, via Consolata, 15, Torino. c 14716

PER villeggiatura affittasi appartamento ammobiliato in splendida posizione parte Cabrerismo. — Rivolgersi portinaio via Genova, 1. c 14881

RIVOLI: Affittansi 3 camere mobiliate, giardino, 10 minuti stazione. — Via Orfane, 24. c 14855

VARALLO: Affittansi 7 locali, giardino. — Trattoria Corona, viale Magenta, 75, Milano. 14819

VALPERGA Canavese: Casa decente vendesi casa venti camere, portici, giardino, rustico, luce elettrica; prezzo conveniente. — Rivolgersi notaio Valerio, Torino, via Garibaldi, 43. c 14025

VENDESI casa in posizione centralissima; buona occasione per impiegati. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1060 D., *Succursale Posta Torino*. c 14171

VENDESI 30,000 casa nuovissima, ottima costruzione, due piani, alcunità altri due, vasta area, imposta un anno, reddito ottenibile attualmente lire 2300, pagata 34,000; prestasi impianto forno industriale nella località. — Rivolgersi schiarimenti nos. Giordana, Carmine, 11.

VENDONSI, affittansi terreni vicinanza Esposizione, oltre Po. — Comune, via Roma, 3, ore 17-18, escluso lunedì.

VENDO casa angolo assolo costruzione; estimo imponibile capitale 240 mila. — Geometra Audisio, Cavaglià, 10.

VILLA ammobiliata d'affittare Varallo, 12 ambienti, posizione ama, 50 minuti dal posto. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 36. c 14636

VILLA signorile 16 ambienti pulcherrimi, acciottolato passo, ampie comodità, stazione climatica, ferrovia, grande giardino cintato, vendo occasione metà prezzo 40,000. — Cappa, Mezzenile, 1. 14780

VILLINO ammobiliato, 8 camere, divisibile gas, Fabbrica Italiana, salita Foccardo (Cavorette). — Locatelli, Fabbrica boat, Garibaldi, 5. c 14723

150,000 vendo casa moderna, posizione splendida. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 14714

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI per il 1.o ottobre 1910 alloggio elegante, dodici ambienti. — Palazzina via Ospedale, N. 41. c 14774

A L presente, causa Palazzo, 8, piano primo, alloggio di 11 membri. 14899

AFFITTASI primi giugno o luglio palazzina moderna d'ordine camere e giardino, in Torino, a cinque minuti dal tram. — Rivolgersi per informazioni via Cibrario, 14. c 14670

ALLOGGETTO elegante, vuoto, 5 vani, disponibile subito. — Via Garibaldi, 5. c 14945

ALLOGGIO di 7 membri d'affittare via Valperga, 21, comodità moderne. — Vedibile tutti i giorni. c 14602

ALLOGGIO signorile otto membri, comodità moderne, affittasi. — Via Ormea, 82. c 14802

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Vanchiglia, angolo via Giobert. c 14175

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici membri, cameretta domestica, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 16. c 14134

ALLOGGIO signorile 8 locali, tutte comodità, in palazzina privata, disponibile 1.o luglio. — Via Giuseppe Grassi, 5, Porta Susa. c 14528

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito alloggio mobiliato, 4 camere, cucina, cameretta interna. — Via Droveiti, 28. c 14956

AFFITTASI subito elegante alloggio mobiliato di 3 camere. — Via Bogino, 9. c 14217

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, disimpegnatissimo, comodità; altre camere sole. — Garibaldi, 5. c 14735

A L presente camera e camera a salotto affittansi. — Via Maserona, 48. c 14908

CAMERA, pensione, comfort, anche signore sole; volendo guanelli, cucina. — Marie Vittoria, 2, portinaia. c 14837

CAMERA ammobiliata, disimpegnata, cercasi e vuolsi da persona recantesi ovunque Torino. — Offerte cassetta 1118 D., *Succursale Posta Torino*. 14719

CAMERA mobiliata affittasi presso famiglia non affittacamere, corso Vittorio, vicino corso Vinzaglio. — Portinaio via Asiago, 75. c 14768

CAMERA d'affittare 1.o piano, mobiliata e vuota, persona sola. — Bigliono, via Po, 38. 14810

CAMERA vuota, cercasi, subaffittasi da coniugi soli o persona dabbene. — Giulia Bruno, posta. 14843

CERCASI camera ammobiliata, ingresso libero, meno pianoforte. — Scrivere cassetta 1145 D., *Succursale Posta Torino*. c 14082

COMPETENTE marcia a chi competerà pertinenze via Cumiana, 20, bronzo d'oro con medaglia militare cassetta domenica. c 14811

D'AFFITTARE occasione. Torni, trapano, motore elettrico, trasmissione e altre macchine. — Rivolgersi via Silvio Pellico, N. 4. c 14927

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI esclusività Torino, provincia Piemonte nuovissimo apparecchio gas, elimina pizzamento inverno. — Scrivere cassetta 1156 D., *Succursale Posta Torino*. c 14842

DITTA cerca rappresentanti Piemonte, pianisti Torino per introdurre nuovo articolo utile, facilissima vendita, forte provvigione. — Richiesti, posta, Torino. c 14695

IMPORTANTE Società Anonima cerca Torino rappresentanti ben introdotti Alberghi, Restaurants, Caffè. — Offerte cassetta 112 B., presso *Succursale Posta Milano*. 13479

IMPORTANTE Casa industriale ramo tessile, cerca abilissimo viaggiatore per Italia con primissime referenze. Ottima posizione. Discrezione assoluta. — Offerte sub H. 5048 St., ad *Succursale Posta Torino*. c 14438

PIAZZISTA con clientela cerca Casa grossaglie, rischi, lavoro. — Scrivere cassetta 1222 C., *Succursale Posta Torino*. c 15000

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. G. — Tua lettera cattiva, ingiusta ed ingenerosa. Vedi giungere sabato. Prego scrivere subito; addoloni sempre più. Tuo. c 14705

ADRIANA — Duolmi uno stato, che diedo con tutta forza anima mia. Spero vedervi presto. Ti porto calma. Abbi fiducia tutto me. c 13210

AZUBRA — Molte pensate molto soffrire vostre parole. Non vi rivedrò subito; partirò. Lascia corrispondermi, mentre permane desiderio profondissimo, ricordo inestinguibile di voi, impareggiabile, giusta. Comprendesi carattere (mutuatelo) Compatitemi, non consentirmi, pensatemi. Io vi avrò sempre presente. c 14169

BILIARDO come nuovo vendo. — Canto, tornitore, via Cavour, 5, Torino. c 14964

BICICLETTA signora, splendida, vendo L. 100. — Via Bertola, 45, Cargnano. c 14329

BICICLETTA inglese, garantita, vendo lire 120. — Via Madama Cristina, 11. 14845

BIONDA bellissima — Amore bellissime cose divine giorno partita stupenda. Non potendo consigliarvi lettera, compiacetevi indicarmi mezzo per avvicinarvi. Garantisco assoluta serietà. E. A., seguito numero vostra abitazione. c 15017

CAPRICCIOSA. Attesi invano tuoi scritti. Tuo silenzio è strano. Affettuosamente. c 14718

CERCASI d'occasione motore gas povero, 25-30 HP, aspirazione d'aria. — Offerte cassetta 1150 D., *Succursale Posta Torino*. c 14702

COMPETENTE marcia a chi competerà pertinenze via Cumiana, 20, bronzo d'oro con medaglia militare cassetta domenica. c 14811

D'AFFITTARE occasione. Torni, trapano, motore elettrico, trasmissione e altre macchine. — Rivolgersi via Silvio Pellico, N. 4. c 14927

DISTINTA signora, vedova, primipara, sola, cerca signore scopo matrimonio. Ritiro 14. — Fermo posta, Stellina. 14782

DISTINTO giovane laureato desidera stringere relazione signorina bella, elegante, affettuosa, buona famiglia, scopo matrimonio. Serietà. — Giglio, 15, fermo posta, Torino. c 14088

ELEGANTISSIMA sala da pranzo, buffet, servanti, tavolo massiccio noce, stile rinascenza L. 850. — Scrivere cassetta 1164 D., *Succursale Posta Torino*. 14629

FAREBBE opera buona, riceverebbe persona conosca che frattempo portarle via Principe Tommaso, 30 b/s, capelli bianchi, mustacchi, orecchini, maschera sul dorso, blouse nere. c 14654

GELIEBTE! Meine Lippen, Hände die begehren, Liebkosungen liebeshaftig erinnern; andere nachliefern, brennschwende zu geben, heftig wünschen. Mochten Sie minder, wie damals, mich begehren! c 14650

GIOVANE buona famiglia esonerebbe una signora vecchia, specie vedova, purchè sia buona e sicura. — Fermo posta Giovanni, 12, Torino. c 14744

INES..... — Splendidissimo contrattempo, progetto rimandare appuntamento. Giulio 1620. c 14695

LAMPADE arco N. 6 nuovissimi Giavano (corrente continua). — Rivolgersi Ovazza. c 14621

LOCOMOBILE grande forza, eccellente trebbiatrice, elevatore, vendesi anche separatamente. — Via Molinetto, N. 45 (Barriera Nizza), Torino. c 14762

MACCHINARIO. Torni, puleggie, trasmissioni vendonsi per cessaz